

*Dedico questo volume  
ai Cavalieri siciliani che si sono battuti,  
sotto l'egida della bianca croce ottagonata,  
in tutte le epoche, anche con sacrificio  
della vita, per difendere la Cristianità*



Concetta Forza

# Cavalieri dell'Ordine di Malta

*Cinquant'anni di intelligenzia siciliana  
al servizio del Governo dell'Ordine  
Da Ernesto Paternò Castello  
a Carlo Marullo di Condojanni*

Concetta Forza  
CAVALIERI DELL'ORDINE DI MALTA

ISBN 978-88-7758-735-0

Prima edizione: aprile 2007

© 2007 by Dario Flaccovio Editore s.r.l. - tel. 091202533 - fax 091227702  
[www.darioflaccovio.it](http://www.darioflaccovio.it) [info@darioflaccovio.it](mailto:info@darioflaccovio.it)

Forza, Concetta <1978->

Cavalieri dell'Ordine di Malta : cinquant'anni di intelligenza siciliana al servizio del governo dell'Ordine da Ernesto Paternò Castello a Carlo Marullo di Condojanni / Concetta Forza. – Palermo : D. Flaccovio, 2007.

ISBN 978-88-7758-735-0.

1. Ordine di Malta – Sicilia – Sec. 20.

271.79120458 CDD-21

SBN Pa0207469

*CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"*

SI RINGRAZIANO PER LA REALIZZAZIONE DEL VOLUME

- il sig. Luca Alain per aver facilitato la riproduzione dei contenuti del sito [www.carlomarullodicondojanni.net](http://www.carlomarullodicondojanni.net);
- il sig. Matteo Caruso per la preziosa e paziente collaborazione;
- il prof. Raimondo De Capua per la presentazione del lavoro.

## ABBREVIAZIONI, SIGLE E NOMENCLATURE

ACISMOM: Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Avvocatura di Stato: Esercita, secondo i dettati del Codice, l'assistenza legale ed è costituita da liberi professionisti di chiara fama, esperti nelle discipline giuridiche e cultori delle tradizioni e delle consuetudini dell'Ordine. È composta dall'Avvocato di Stato e da due sostituti nominati per un triennio dal Gran Maestro, sentito il Sovrano Consiglio.

Camera dei Conti: Vigila e controlla le entrate, le spese e l'intero patrimonio dell'Ordine. Opera da organo di consulenza del Ricevitore del Comune Tesoro.

Capitolo Generale: Rappresenta l'Assemblea Suprema dei Cavalieri ed è convocato ogni cinque anni per eleggere i membri del Sovrano Consiglio, del Consiglio di Governo e i membri della Camera dei Conti, per apportare eventuali modifiche alla Carta Costituzionale e al Codice e per trattare problemi importanti, quali lo stato spirituale, il programma delle attività e i rapporti internazionali dell'Ordine. È composto, tra l'altro, dai rappresentanti degli organismi dell'Ordine nel Mondo: Gran Priorati, Sotto Priorati e Associazioni Nazionali.

Carta Costituzionale 1956: *Carta Costituzionale del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta*, approvata ad experimentum dal Sommo Pontefice Pio XII con il Breve Apostolico *Praecipuam curam* del 21 novembre 1956, promulgata l'8 dicembre 1956.

Carta Costituzionale 1961: *Carta Costituzionale del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta*, approvata dal Sommo Pontefice Giovanni XXIII con il Breve Apostolico *Exigit Apostolicum officium* del 24 giugno 1961 e promulgata il 27 giugno 1961.

Carta Costituzionale 1997: *Carta Costituzionale del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta*, già promulgata il 27 giugno 1961, riformata dal Capitolo Generale Straordinario del 28/30 aprile 1997, promulgata con Decreto Conciliare del 4 dicembre 1997.

Cavaliere di Giustizia (Fra'): Cavaliere Professo, appartiene al primo ceto, insieme ai Cappellani Conventuali Professi che emettono la Professione dei voti di povertà, di castità e d'obbedienza, con lo scopo di perseguire la perfezione evangelica. Sono religiosi a tutti gli effetti, secondo i dettati del Diritto canonico, ma non sono obbligati alla vita in comune.

Cavaliere d'Obbedienza: Appartiene al secondo ceto. In virtù della Promessa si obbliga a vivere secondo valori cristiani e secondo quelli relativi allo spirito dell'Ordine.

CISOM: Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta.

Codice 1966: *Codice del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta*, promulgato l'1 agosto 1966.

Codice 1997: *Codice del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta*, promulgato l'1 agosto 1966, riformato dal Capitolo Generale Straordinario del 28/30 aprile 1997 e promulgato con Decreto Consiliare del 4 dicembre 1997.

Consiglio Compito di Stato: Si riunisce per l'elezione del Gran Maestro o del Luogotenente di Gran Maestro. Tra coloro che hanno diritto al voto il Luogotenente di Gran Maestro o il Luogotenente Interinale, i membri del Sovrano Consiglio, il Prelato, i Priori, i Bali Professi, due Cavalieri Professi delegati da ciascun Priorato, quindici rappresentanti delle Associazioni nazionali.

Consiglio delle comunicazioni: Sovrintende alle attività di comunicazione interna ed esterna dell'Ordine. Assiste il Gran Cancelliere nello sviluppo e nella realizzazione dei programmi di comunicazione. È composto da un Presidente e da sei Consiglieri, scelti fra i membri dell'Ordine, competenti nei settori della comunicazione, dell'amministrazione, delle relazioni pubbliche e dei mass media.

Consiglio di Governo: Organo consultivo del Sovrano Consiglio su argomenti politici, religiosi, ospedalieri e internazionali. È convocato e presieduto dal Gran Maestro. Ne fanno parte sei Consiglieri di differenti aree geografiche eletti dal Capitolo Generale tra i membri appartenenti ai tre ceti dell'Ordine. Si riunisce almeno due volte l'anno.

Consulta Giuridica: Organo tecnico consultivo collegiale, può essere interpellato su questioni e problemi giuridici di rilevanza dal Gran Maestro, sentito il Sovrano Consiglio.

Gran Cancelliere: Riassume le responsabilità di Ministro degli Interni e Ministro degli Esteri dell'Ordine ed è a capo dell'esecutivo. È responsabile, inoltre, delle missioni diplomatiche dell'Ordine e delle relazioni con le Associazioni Nazionali. Sotto l'autorità del Gran Maestro e in conformità con la Costituzione è incaricato della rappresentanza dell'Istituzione Melitense nei confronti di terzi, conduce la politica e l'amministrazione interna e coordina le attività del Governo dell'Ordine.

Gran Commendatore: È il Superiore Religioso dei Cavalieri Professi e dei Cavalieri e Dame in Obbedienza. È responsabile della formazione religiosa e umanitaria dei membri dell'Ordine. Esercita le funzioni di Luogotenente Interinale in caso di morte, rinuncia o impedimento permanente del Gran Maestro.

Grande Ospedaliero: Riunisce le cariche di Ministro della Sanità, degli Affari Sociali, dell'Azione Umanitaria e della Cooperazione internazionale.

Principe e Gran Maestro: Eletto a vita dal Consiglio Compito di Stato tra i Cavalieri Professi, esercita la suprema autorità. Quale Superiore religioso e Sovrano si dedica all'incremento delle opere melitensi ed è d'esempio nell'osservanza religiosa per tutti i membri dell'Ordine. Insieme al Sovrano Consiglio emana i provvedimenti legislativi non previsti dalla Carta Costi-

tuzionale, promulga gli atti di governo, amministra i beni del Comun Tesoro, informa la Santa Sede sulle necessità dell'Ordine, ratifica, previo voto deliberativo del Sovrano Consiglio, gli accordi internazionali, convoca il Capitolo Generale. Gli Stati con i quali l'Ordine intrattiene rapporti diplomatici gli riconoscono le prerogative, le immunità, i privilegi dovuti ai Capi di Stato e il titolo di Altezza Eminentissima. La Chiesa cattolica gli attribuisce il rango di Cardinale.

Ricevitore del Comun Tesoro: Ministro delle Finanze e del Bilancio, dirige l'amministrazione delle finanze e dei beni dell'Ordine, d'intesa con il Gran Cancelliere, sotto l'autorità del Gran Maestro e la vigilanza della Camera dei Conti.

SMOM: Sovrano Militare Ordine di Malta.

Sovrano Consiglio: Assiste il Gran Maestro nel governo dell'Ordine. Ne fanno parte il Gran Maestro, i titolari delle quattro Alte Cariche (Gran Commendatore, Gran Cancelliere, Grande Ospedaliere e Ricevitore del Comun Tesoro) e altri cinque membri. Eccetto il Gran Maestro, sono eletti dal Capitolo Generale a maggioranza dei presenti. Convocato dal Gran Maestro, si riunisce presso la sede dell'Ordine almeno sei volte l'anno e ogni volta che lo richiedano esigenze particolari.

Tribunali Magistrali: Esercitano, a norma del Codice, la funzione giurisdizionale di prima istanza e di appello. I Presidenti, i Giudici e il Cancelliere sono nominati dal Gran Maestro, previo voto deliberativo del Sovrano Consiglio, tra i membri dell'Ordine particolarmente esperti nel diritto. Le procedure dei giudizi, salvo le direttive fissate dal Codice, sono disciplinate dal Codice di Procedura civile dello Stato della Città del Vaticano. I Tribunali, tra l'altro, su concorde richiesta scritta degli Stati o di Enti di diritto internazionale, possono assumere le funzioni di arbitri in casi di controversie internazionali.



## PRESENTAZIONE

Volentieri presento il volume della dott.ssa Concetta Forza dedicato ai personaggi siciliani che hanno preso parte, nella seconda metà del ventesimo secolo, al governo del Sovrano Militare Ordine di Malta. Faccio ciò a coronamento del corso di studi dell'autrice che, terminata la sua esperienza di formazione, si è ora cimentata in un'opera organica, ben informata ed espressa con terminologia confacente, producendo un testo che al tempo stesso vuole essere di memoria e di utile strumento per la lettura degli eventi contemporanei in cui si dibatte l'Organizzazione Melitense.

Ciò che emerge da quest'opera è la costante presenza di gentiluomini siciliani al governo dell'Ordine di Malta per i cinquant'anni presi in esame, che ne hanno condizionato positivamente l'evoluzione, a partire dalle riforme del Balì Fra' Ernesto Paternò Castello per giungere all'ingresso dell'Ordine alle Nazioni Unite e al grande Giubileo di fine millennio con l'approvazione della nuova Carta Costituzionale e del Codice, e l'accordo con il Governo italiano, eventi che portano il nome del Balì Carlo Marullo di Condojanni.

Il lavoro, ben documentato, costituisce utile presupposto per le future indagini e, in quanto tale, si colloca nel filone attuale delle ricerche che tendono a documentare il passato prossimo, perché la memoria dei fatti e degli eventi non sbiadisca prima che la grande storia ne possa cogliere i significati.

La veste grafica, le numerose note e la corposa bibliografia irrobustiscono la validità scientifica del lavoro e rendono merito all'autrice per le fatiche affrontate per la realizzazione del volume che il lettore gusterà, oltre che per la fruizione delle notizie storiche, anche per la piacevolezza dello stile, essenziale nella sua dinamica narrativa.

Prof. Raimondo De Capua

DOCENTE DI STORIA DELLE DOTTRINE POLITICHE

## PROLOGO

L'idea di questo libro nasce dalla circostanza che negli ultimi trent'anni del secolo ventesimo si è sempre più intensificata l'azione dell'Ordine di Malta a Messina<sup>1</sup>. Sono state incoraggiate e realizzate iniziative melitensi legate alla presenza dei Cavalieri di San Giovanni nella Sicilia orientale, sia sotto il profilo umanitario che sotto quello storico e culturale.

<sup>1</sup> Cfr. V. DI PAOLA, *Il Tempio di San Giovanni di Malta e l'Ordine Gerosolimitano dal 1908 ad oggi*, in: *L'Ordine di Malta ed il Tempio di San Giovanni Gerosolimitano a Messina*, Tipografia Granata, Messina 1998. L'autore dice: «...solo dopo la seconda guerra mondiale si riaprì al culto la Chiesa di San Giovanni di Malta e si fecero diversi lavori di restauro. Quando fu eletto Delegato Gran Priorale di Messina S.E. il Ven. Balì Fra' Vittorio Marullo di Condojanni, la Delegazione diede vita a numerose iniziative e attività. Tra queste ricordiamo, nel 1960, la partecipazione della Delegazione al Pellegrinaggio internazionale a Malta; nel 1961, altri lavori vennero effettuati nella Chiesa di San Giovanni di Malta, con la sistemazione delle reliquie dei Santi martiri messinesi. L'impegno della Delegazione si manifestò anche nei confronti degli hanseniani e, nel 1968, l'insigne chirurgo plastico Sanvenero Rosselli procedette, presso il Lebbrosario di Messina, gratuitamente, a numerosi interventi di chirurgia plastica sugli hanseniani. Nello stesso anno la Delegazione soccorse, alla stazione ferroviaria, i terremotati del Belice. Nel 1969 fu costituito il Gruppo Giovanile della Delegazione. A S.E. il Ven. Balì Gran Croce di Giustizia Fra' Vittorio Marullo di Condojanni, subentrerà, in seguito, come Delegato, Fra' Giulio Ernesto Calapaj, che proseguirà le attività

All'idea si è aggiunto l'interesse a effettuare una seria indagine storica sull'argomento, sostenuto anche dall'orgoglio di volere sottolineare il ruolo che la Sicilia ha sempre avuto nella Religione Gerosolimitana. A questa terra deve essere comunque ascritto il merito, anche in era moderna, nella seconda metà del ventesimo secolo, di avere fornito intelligenze e risorse essenziali per ridare un futuro all'Ordine di Malta, la cui vita, nella prima metà del Novecento, era assai limitata e in pericolo.

Non si ha la pretesa di esaurire la ricerca, ma nelle pagine che seguono trova posto la testimonianza dell'impegno di alcuni personaggi siciliani i cui ruoli e le cui attività hanno illustrato e illustrano l'Ordine, proseguendone l'azione e tramandando la memoria.

Auspichiamo che il contributo rappresentato dallo sforzo posto in essere con la produzione di questo studio possa facilitare l'indagine di futuri storici che in questo, e nei prossimi secoli, vorranno rivisitare fatti ed eventi.

Tutti sanno che le isole maltesi sono pervenute ai Cavalieri di

organizzando numerosi Corsi di Primo Soccorso anche a Messina. Nel 1971 s.A. Em.ma il principe e Gran Maestro Fra' Angelo de Mojana di Cologna visitò la Delegazione di Messina e discusse anche i problemi della Chiesa di San Giovanni di Malta. Nel 1975 a Fra' Giulio Ernesto Calapaj subentrò il conte Don Carlo Marullo di Condojanni. Sotto la guida di tale personaggio le attività della Delegazione si intensificarono; dalla partecipazione ai soccorsi per il terremoto del Friuli all'organizzazione, nel 1978-79, di due Pellegrinaggi Regionali a Siracusa e a Tindari, con ammalati assistiti da Cavalieri e Dame. Nel 1980 la Delegazione intervenne nei soccorsi ai terremotati dell'Irpinia e, ancora, nel 1984, organizzò gli aiuti ai terremotati di Zafferana Etnea, prendendosi cura di venti famiglie. Nel 1987 la Delegazione partecipò al Pellegrinaggio di Loreto attrezzando ambulatori mobili. Nel 1990 donò un pulmino per i disabili e, nello stesso anno, inaugurò l'ambulatorio di Cristo Re per gli extracomunitari e iniziò l'assistenza sanitaria al campo Rom di San Ranieri. Nel 1994 fu inaugurato l'ambulatorio per gli extracomunitari presso l'Istituto Don Orione. Tra il 1995 e il 1997 furono effettuati, nelle scuole della città, ben quattro Corsi di Primo Soccorso. Nel 1997 ebbe inizio il servizio invernale di *mensa volante* per i *barboni* della città...».

Malta per concessione di Carlo V; essi, perduta l'isola di Rodi e avendo vagato nel Mediterraneo<sup>2</sup> alla ricerca di un nuovo territorio, accettarono l'offerta dell'Imperatore<sup>3</sup> e, nonostante l'aridità delle terre, vi si stabilirono<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> «...Il 24 dicembre 1522, dopo sei mesi di combattimenti, i Turchi entrano a Rodi e, la mattina del 10 gennaio 1523, i Cavalieri di San Giovanni lasciano la terra che, per più di due secoli, era stata la loro patria. La cristianità accusa il nuovo colpo e il solo che, fra tanta amarezza, apre le braccia ai Cavalieri è Papa Adriano VI. Dopo una sosta a Candia la flotta Giovannita, toccate Messina e Napoli, sbarca a Civitavecchia. Il Pontefice, dopo aver ricevuto con grande affetto il Gran Maestro Fra' Filippo Villier de L'Isle-Adam e i Cavalieri, concede che il Convento dell'Ordine prenda sede a Viterbo, mentre la flotta farà base a Civitavecchia. Consapevole dell'impossibilità di poter tentare la riconquista di Rodi, il Gran Maestro era deciso, tuttavia, e con lui tutto l'Ordine, a continuare la lotta, ormai secolare, contro gli infedeli. Al centro del Mediterraneo, tra l'Africa e la Sicilia, si trova l'isola di Malta che ai Cavalieri appare la soluzione ideale e, dopo poco tempo, l'Imperatore Carlo V concede loro di visitare l'isola, in quanto essa apparteneva alla corona di Spagna. Malta non entusiasma i Giovanniti. La peste, intanto, costringe i Gerosolimitani ad abbandonare Viterbo. Il 15 giugno 1527 essi raggiungono Corneto, una cittadina poco distante, ma anche il nuovo rifugio si dimostra insicuro. Il 14 novembre la flotta giunge a Nizza che sarà la terza sede, dopo Rodi, nella quale i Cavalieri resteranno per quasi due anni in attesa di eventi. Il 23 marzo 1530 Carlo V firma la bolla con la quale assegna l'isola di Malta alla Sacra Milizia. Toccata Siracusa, la flotta approda a Malta, dove il 26 ottobre 1530 sbarca il Gran Maestro L'Isle-Adam, l'eroe di Rodi, prendendo solennemente possesso dell'isola...». Cfr. M.M. MARROCCO TRISCHITTA, *Cavalieri di Malta, una leggenda verso il futuro*, Marchesi Grafiche Editoriali S.p.A., Roma 1995 e successive edizioni in inglese e spagnolo.

<sup>3</sup> In realtà, era a quel tempo Gran Priore di Messina Signorino Gattinara, nipote di Mercurino, Gran Cancelliere di Carlo V. Esistono numerose tracce dell'influenza di Signorino su Mercurino e di questi su Carlo V per concedere le isole maltesi ai Cavalieri esuli. Ancora una volta l'influenza del Gran Priorato di Messina sull'Imperatore fu determinante per il futuro dei Cavalieri. Cfr. Accademia Internazionale Melitense, *Peregrinationes*, tomo II, Officine Grafiche Benucci, Perugia 2001.

<sup>4</sup> Sulla concessione delle isole maltesi ai Cavalieri di Malta fatta da Carlo V cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXIII (2000), pp. 48 e ss., *Quinto Centenario Carlo V*. Cfr. anche: Accademia Internazionale Melitense, *Peregrinationes*, tomo II, op. cit.

Nell'Ordine, comunque, vi è sempre stata una presenza della nobiltà siciliana<sup>5</sup> che, nel momento in cui esso trovò sede a Malta, fu assai incrementata.

Esistono a La Valletta, negli archivi, numerosi processi nobiliari e significative memorie dell'azione di Cavalieri siciliani nelle vicende dell'Ordine.

Illustri storici si sono occupati della ricostruzione della presenza siciliana nelle imprese dei Cavalieri e, per loro, rimandiamo alla numerosa bibliografia esistente e parzialmente indicata alla fine di questo lavoro.

Malta dà il nome ai Cavalieri di San Giovanni, prima detti di Gerusalemme e di Rodi, una volta che si stabiliscono nell'isola. Il periodo maltese è tra i più importanti ed esaltanti della vita dell'Ordine. Purtroppo anche Malta cade per opera di Napoleone Bonaparte<sup>6</sup> e i Cavalieri, di nuovo senza terra, vaga-

<sup>5</sup> Cfr. CARLO MARULLO DI CONDOJANNI, *I Processi esistenti dei Cavalieri siciliani dal 1543 al 1952*, pp. 205-236, in: *La Sicilia ed il Sovrano Militare Ordine di Malta*, Grafiche La Sicilia, Messina 1953: l'autore riporta che, fin dai tempi antichi, a chi avesse voluto far parte della Sacra Religione Gerosolimitana era richiesta la prova dei quattro quarti di nobiltà. Per un certo periodo, tuttavia, i processi si basarono su testimonianze fornite dalle più alte personalità civili ed ecclesiastiche dei luoghi dove avevano vissuto le famiglie dell'aspirante, raccolte da Commissari. Successivamente tale procedura non fu più ritenuta valida e si richiesero titoli documentari (prove) che attestassero, indiscutibilmente, la nobiltà dei quattro quarti. Tutti questi processi furono custoditi negli Archivi delle varie Lingue in Malta. Per quanto riguarda i processi siciliani, essi sono in massima parte conservati nei seguenti archivi: Archivio di Stato di Palermo (Fondo della Magione), Royal Malta Library alla Valletta, Archivio del Gran Magistero del Sovrano Ordine a Roma, Archivio del Gran Priorato di Napoli e Sicilia a Napoli. L'autore riporta, nel suddetto capitolo, i rispettivi elenchi di tali processi aggiornati all'anno 1952. Cfr., inoltre, Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni, *La Sicilia dei Cavalieri*, a cura di L. BUONO, G. PACE GRAVINA, Tipografia Granata, Messina 2003, pp. 9 e ss.

<sup>6</sup> Sulla vicenda della caduta di Malta cfr. V. DI PAOLA, *I Cavalieri Gerosolimitani al tempo della caduta di Malta*, in: *L'Ordine di Malta ed il Tempio di San Giovanni Gerosolimitano a Messina*, pp. 11-34, op. cit.

no ancora una volta nel Mediterraneo, transitando da Messina e da Catania<sup>7</sup>, così come da Messina erano passati lasciando Rodi, fin quando stabiliscono la loro sede a Roma, sotto la protezione del Pontefice. Lì comincia un nuovo periodo, certamente non facile, della loro epopea, nel quale non mancano momenti esaltanti e serie difficoltà, anche di sopravvivenza.

L'Ordine, pian piano, ricostruisce le sue fila, con ridotti mezzi e limitate iniziative. Nel 1908 lo troviamo in azione, con grande dignità, nei soccorsi alla città di Messina, distrutta dal sisma di quell'anno, e in quelli della prima<sup>8</sup> e della seconda guerra mondiale.

L'attacco più forte che la Religione Giovannita subirà risale al 1951, determinato dal tentativo di fondere l'Ordine di Malta con quello del Santo Sepolcro di cui era Gran Maestro il Cardinale Canali.

<sup>7</sup> Cfr. «Gazzetta di Parma», n. 62, 3 agosto 1816, «La sede dell'Ordine di Malta si trova presentemente a Catania in Sicilia...».

<sup>8</sup> Cfr. *Relazione sul servizio sanitario svolto durante la Campagna Nazionale 1915-18*, in: Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Ordine Militare di Malta, Tipografia del Senato, Roma 1919. «...Terminata la guerra, il Gran Magistero presentò a tutti i suoi Cavalieri un'esposizione dell'opera benefica che essi, le Dame e tutto il personale avevano compiuto durante quel terribile periodo. Dopo aver sottolineato il ruolo importante delle Delegazioni che, oltre a reclutare il personale direttivo e di assistenza, diventarono magazzini di rifornimento di medicinali, di viveri, di biancheria, sono descritti, nei minimi particolari, i quattro treni ospedale gestiti dalle forze dell'Ordine e otto posti di soccorso. Questi ultimi funzionavano come ambulatori, ospedali da campo, ed erano dotati di un completo materiale chirurgico e farmaceutico, barelle, biancheria e di tutto ciò che poteva essere genere di conforto. Dal 16 luglio 1916 al 23 ottobre 1917 in un antico castello, restaurato dall'Associazione dei Cavalieri Italiani dell'Ordine di Malta, funzionò un ospedaletto da guerra, di cento letti. Infine, nell'ospedale pontificio di S. Marta in Roma fu impiantato un ospedale capace di 350 letti. L'opera generosa di abnegazione e di patriottismo portata avanti dai Membri dell'Ordine di Malta è stata ringraziata da numerose lettere inviate dalle più alte personalità, in primo luogo da S.M. il Re Vittorio Emanuele».

Al travaglio di tale occasione, tra l'altro, si ricollega la morte per crepacuore del Gran Maestro Chigi Albani, cui segue il Luogotenente Herculani.

L'Ordine è veramente in pericolo. La Provvidenza vuole che, miracolosamente superata la crisi<sup>9</sup>, a guidare la rinascita e lo sviluppo sia un siciliano: il Balì Fra' Ernesto Paternò Castello, duca di Carcaci. Tale circostanza è seguita, via via, dalla presenza in Sovrano Consiglio di altri eminenti Membri siciliani, quali il Balì Fra' Vittorio Marullo di Condojanni, il Balì Gabriele Ortolani di Bordonaro, il Balì barone Felice Catalano di Melilli e il Balì conte Don Carlo Marullo di Condojanni, principe di Casalnuovo, che si sono passati il testimone di una presenza storica che ancora oggi continua. Questo fenomeno legato certamente al rinascere dell'interesse per l'Ordine in Sicilia fa sì che si siano moltiplicate, nel tempo, le iniziative di ricerca nel territorio isolano delle memorie melitensi del passato. Testimonianza ne è la bibliografia esistente citata in nota che, per lo più, ferma l'indagine alla fine dell'Ottocento e riguarda vicende anteriori alla seconda guerra mondiale. Pertanto appare legittimo, oggi, cominciare a guardare al passato recente e per questo ho maturato il convincimento dell'utilità di delineare i confini della storia futura, già da ora, mentre le memorie sono recenti. Da ciò lo studio che segue di contenuto storico-politico dal titolo:

*Cavalieri dell'Ordine di Malta  
Cinquant'anni di intelligenzia siciliana  
al servizio del Governo dell'Ordine  
Da Ernesto Paternò Castello  
a Carlo Marullo di Condojanni*

In esso il lettore troverà ampie biografie che attraversano più di cinquant'anni, giungendo al 1999, anno nel quale è stato

<sup>9</sup> Cfr. R. PEYREFITTE, *Cavalieri di Malta*, Editore Parenti, Firenze 1957.

simbolicamente festeggiato il nono secolo di vita dell'Istituzione Melitense<sup>10</sup> e al grande Giubileo della Chiesa di fine millennio, che chiude un'epoca e ne apre un'altra che già si intravede nell'epilogo di questo saggio storico-culturale. Esso proprio si conclude con un auspicio ed il conseguente monito!

<sup>10</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXI (1998), *Una Svolta Epocale*, pp. 1-5.



CAPITOLO 1

---

S.E. il Ven. Balì Gran Croce di Giustizia  
Fra' Ernesto Paternò Castello di Carcaci  
Luogotenente di Gran Maestro (1955-1962)



**A**ppartenente alla storica famiglia catanese<sup>11</sup>, duca di Arcaci, rimasto vedovo in ancor giovane età, prende i voti e diviene Cavaliere Professo del Sovrano Militare Ordine di Malta nel 1935<sup>12</sup>. È insignito di commenda e del titolo di

<sup>11</sup> Cfr. Libro d'oro della Nobiltà Italiana, Collegio Araldico, Artigrafiche De Angelis Roma, ed. XX, vol. XXII (1990-1994), m-z, pp. 295-296.

<sup>12</sup> Fondato in Palestina nell'XI secolo per assistere e curare coloro che si recavano in pellegrinaggio a Gerusalemme, come Ordine ospedaliero divenne, in seguito, anche militare. Dal XIV al XVIII secolo, prima a Rodi (1310-1522) e poi a Malta (1530-1798), i Cavalieri combatterono valorosamente per proteggere i loro ospedali e difendere la Cristianità. Una volta perdute le posizioni strategiche che occupavano nel Mediterraneo, i Membri dell'Ordine nel XIX secolo ritornarono alla loro tradizione ospedaliera. Precursori delle organizzazioni internazionali di soccorso sui campi di battaglia o nei luoghi colpiti da catastrofi, essi disponevano di attrezzature e ospedali per curare i feriti, senza distinzione di razza o religione. In tempo di pace l'Ordine ha fondato in tutto il mondo cliniche, ospedali, dispensari e lebbrosari, che costituiscono un complesso di varie centinaia di centri d'attività. L'Ordine di Malta è sovrano e, secondo il Diritto internazionale pubblico, mantiene oggi relazioni con ottanta Stati, mediante rappresentanze diplomatiche. L'Ordine, Osservatore Permanente presso le Nazioni Unite, ha inoltre Delegazioni presso numerose Organizzazioni Internazionali, come il Comitato Internazionale della Croce Rossa, l'Alto Commissariato delle N.U. per i Rifugiati, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Ha anche

Bali nel 1952. Designato come rappresentante in Sicilia del Gran Priore di Napoli e Sicilia e chiamato a Roma presso il Sovrano Consiglio, Fra' Ernesto Paternò assurge alla guida dell'Ordine, in momenti di grande crisi, come Luogotenente del Gran Maestro<sup>13</sup>.

L'Ordine versava in condizioni quanto mai difficili: usciva estenuato da quattro anni di lotta nei tribunali ecclesiastici. Il suo bilancio si trovava in gravi ristrettezze. Il contrasto tra gruppi di Cavalieri di varia tendenza e opinioni era degenerato in vera discordia; l'Associazione dei Cavalieri della Lingua d'Italia, poi, si era apertamente schierata contro il Gran Magistero.

La sovranità dell'Ordine era ormai discussa in ogni campo, per effetto della «sentenza cardinalizia» che l'aveva limitata nel godimento di *talune prerogative*, con grave pregiudizio per l'Ordine stesso<sup>14</sup>.

Rappresentanti presso il Consiglio d'Europa, l'UNESCO, la FAO e l'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario. Il Sovrano Ordine di Malta è insieme ordine religioso e laico. Alcuni dei suoi Membri sono legati dai tre voti monastici. Il Gran Maestro, per elezione, è il Capo dell'Ordine. L'Ordine di Malta, per esercitare la sua attività ospedaliera e di assistenza, è diviso in cinque Gran Priorati, quattro Sotto Priorati e quaranta Associazioni Nazionali. L'azione di assistenza che nelle forme più diverse l'Ordine di Malta esercita in tutto il mondo permette di portare aiuto a un numero illimitato di miserie fisiche e morali. Cfr. V. DI PAOLA, *L'Ordine di Malta ed il Tempio di San Giovanni Gerosolimitano a Messina*, op. cit.

<sup>13</sup> La Carta Costituzionale e il Codice che reggono l'Ordine di Malta prevedono che il Capo dell'Ordine, detto Gran Maestro, sia eletto a vita. Alla sua morte regge l'Ordine un Luogotenente interinale del Gran Magistero che provvede alla gestione ordinaria e convoca l'organo collegiale che dovrà eleggere il successore. Nel caso in cui per motivi eccezionali non si riesca a trovare l'accordo per la nomina del nuovo Gran Maestro, l'organo collegiale stesso che lo deve designare, il Consiglio Compito di Stato, può nominare un Luogotenente di Gran Maestro, che assume tutti i poteri fin quando, superate le difficoltà, non si creino le condizioni per convocare un nuovo Consiglio Compito di Stato per l'elezione del nuovo Capo dell'Ordine, con il titolo di principe Gran Maestro.

<sup>14</sup> Cfr. *Guerra fredda fra il Papa e i Cavalieri*, «Cronache», 8 marzo 1955.

Il 25 aprile 1955 ebbe luogo la cerimonia d'investitura di Fra' Ernesto Paternò Castello di Carcaci come Luogotenente. Il Luogotenente interinale uscente, Fra' Antonio Hercolani Fava Simonetti, passò quindi il testimone al Luogotenente ordinario eletto<sup>15</sup>.

Tutti gli sforzi dell'Ordine, primo organismo internazionale di collaborazione tra i popoli per l'affermazione di una grande idea cristiana di servizio, erano tesi alla continuazione e al rinforzo di questo carattere e i suoi sviluppi avevano ormai oltrepassato le frontiere d'Europa e del Mediterraneo e si erano estesi al mondo intero.

«L'Ordine di Malta opponeva la propria sovranità di fronte alla Chiesa. Il Papa aveva ingiunto ai Cavalieri di Malta di sospendere l'elezione del nuovo Gran Maestro fino alla sentenza del Tribunale Cardinalizio. Tale sentenza fu emessa il 9 gennaio 1953, essa dava ragione solo alla Congregazione dei Religiosi, riconoscendo all'Ordine di Malta la sua qualità di Ordine Sovrano, ma circoscritta al godimento di alcuni *privilegi*: l'Ordine, benché sovrano, dipendeva dalla Santa Sede e, precisamente, dalla Segreteria di Stato per quanto riguardava l'esercizio dei suoi diritti internazionali di sovranità e dalla Congregazione dei Religiosi per la sua organizzazione e per le sue attività interne». Cfr. P. PAPANTI PELLETIER, *L'Ordinamento giuridico melitense dopo il Capitolo Generale del 1997: prime riflessioni*, in: *Diritto Ecclesiastico* 110 (1999) I, 545-556. Vedi anche: P. PAPANTI PELLETIER DE BERMINY, *L'Ordinamento giuridico melitense dopo il Capitolo Generale del 1997*, in: Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni, Collana di studi, *La presenza dei Cavalieri di San Giovanni in Sicilia*, anno II, volume II, Tipografia Granata, Messina 2002. Cfr. F. TURRIZIANI COLONNA, *Sovranità e indipendenza nel Sovrano Militare Ordine di Malta*, Città del Vaticano 2006, p. 144 «La Sentenza Cardinalizia fu pubblicata negli Acta Apostolicae Sedis e comunicata per via diplomatica all'Ordine di Malta, attraverso l'amb. dell'Ordine presso la Santa Sede, con Nota del 19 febbraio 1953 della Segreteria di Stato di Sua Santità».

<sup>15</sup> Cfr. Bollettino del Gran Magistero dell'Ordine S.M.O. di Malta, anno II, n. 4-5, Palazzo Magistrale, via Condotti, 68, Roma aprile-maggio 1955. Cfr. «Osservatore Romano», *Nella Cappella dell'Ordine di Malta l'investitura del nuovo Luogotenente*, 26 aprile 1955; «La Sicilia», *Oggi la cerimonia ufficiale di investitura del nobile Catanese*, 25 aprile 1955.

Le prospettive sul futuro dell'Ordine lasciavano intravedere, a quel tempo, difficoltà che dovevano essere superate «con una fede sincera, con costanza e spirito di sacrificio».

Hercolani, nell'insediare Paternò, augurava, fiducioso, al nuovo Capo dell'Ordine un lavoro proficuo che gli avrebbe permesso di realizzare gli ideali più nobili, grazie alle qualità che lo distinguevano e per le quali era stato prescelto. Al momento di assumere la carica di Luogotenente di Gran Maestro, Paternò assicura che non sfuggirà di fronte a responsabilità, difficoltà e opposizioni, convinto che un gran futuro si offra all'attività dell'Ordine nel mondo, dove esso avrà sempre una missione di primo piano.

In passato, l'Ordine Gerosolimitano aveva assecondato gli sforzi della Chiesa cattolica, combattendo gli infedeli con le spade, le navi, le fortezze; con Paternò affronterà il contemporaneo materialismo eccessivo, con la forza della sua vocazione cristiana e con il suo amore per il prossimo. Pertanto, dove ci saranno degli infelici da soccorrere, degli invalidi di cui prendersi cura, quali che siano i luoghi dove si abatteranno le avversità, i Cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano saranno invitati ad accorrere per assistere e aiutare le popolazioni provate, confermando così i principi di fraternità umana che sono alla base dei precetti divini<sup>16</sup>.

La politica dell'Ordine, sotto la Luogotenenza del Balì Paternò, si articolerà in tre punti: espansione nel mondo, riorganizzazione interna, elaborazione della Carta Costituzionale. Il Balì Paternò proseguirà le attività nel campo religioso e amministrativo, umanitario, politico e diplomatico, settori che analizzeremo nelle pagine seguenti.

Assunta la carica suprema, il Luogotenente del Gran Maestro si dedicò subito all'opera di ricostruzione, e quando, sette anni

<sup>16</sup> Cfr. Discorso del Balì Paternò al momento di assumere la carica di Luogotenente in: *Bollettino del Gran Magistero dell'Ordine. S.M.O. di Malta*, anno II, n. 4-5, Palazzo Magistrale, via Condotti, 68, Roma aprile-maggio 1955, p. 10.

dopo, rimetterà il governo nelle mani del nuovo Gran Maestro, si constaterà che l'Ordine aveva raggiunto una posizione migliore rispetto a quella che lo caratterizzava prima della sua Luogotenenza.

### *1.1. Attività religiosa e amministrativa*

Il Bali<sup>17</sup> Paternò comincia le sue riforme da quella amministrativa. Con decreto del 29 aprile 1955, scioglie la commissione permanente amministrativa e ne avoca temporaneamente i poteri e la carica di Ricevitore del Comun Tesoro<sup>18</sup>. Si deve all'opera esclusiva e personale di lui se il patrimonio dell'Ordine rimane autonomo e può prendere incremento. Il bilancio è risanato e non solo raggiunge il pareggio, ma permette notevoli sopravvenienze attive; queste sono investite in beni immobili e migliorie, sia nel Palazzo Magistrale che nella villa sull'Aventino, nella costruzione di nuovi locali per uffici, nella sistemazione della biblioteca e dell'archivio.

In seno al Gran Magistero andava a prodursi già un nuovo avvicendamento di cariche. Attorno al Luogotenente Paternò, troviamo, infatti, il Sovrano Consiglio ordinario dell'Ordine interamente rinnovato.

Il Luogotenente dà una buona impressione; uomo energico, appartenente a una grande famiglia della Sicilia, parla un eccellente francese, è ospitale e ha sempre difeso l'ideale della sovranità e le prerogative dell'Ordine ma, ancora più importante, ha aperto, non senza rischi, la vita dell'Ordine alle Associazioni Nazionali<sup>19</sup>.

Un'altra novità molto interessante è costituita dall'accordo tra

<sup>17</sup> Carica che nel passato caratterizzava i preposti all'amministrazione di un complesso di beni che prendeva il nome di Baliaggio.

<sup>18</sup> Cfr. Archivio di Stato di Catania, fondo Paternò Castello di Carcaci.

<sup>19</sup> L'organizzazione territoriale dell'Ordine, oltre ai Gran Priorati e ai Priorati, entità di vita spirituale con amministrazione di beni, prevede delle Associazioni Nazionali che altro non sono che l'insieme dei Cavalieri



FOTO 1 – Sua Eccellenza il Venerando Balì Gran Croce di Giustizia Fra' Ernesto Paternò  
Castello di Carcaci in uniforme nel salone del Palazzo Magistrale.

Paternò e la Commissione Cardinalizia sulla nomina di un gruppo misto – rappresentanti della Commissione e del Gran Magistero – incaricati dell'esame e della redazione del testo definitivo delle nuove Costituzioni.

Il 23 giugno 1955 il Luogotenente, indirizzandosi alla Commissione Cardinalizia, sollecita l'autorizzazione per costruire un ospedale a Roma.

Dopo due mesi di esercizio della carica, il 24 giugno 1955, il Balì Paternò assiste alla cerimonia della festa patronale di San Giovanni Battista, insieme agli altri Membri del Sovrano Consiglio Ordinario; in quest'occasione egli si impegna ad assicurare il buon funzionamento dei servizi e il rispetto della gerarchia. Il Luogotenente ritiene di dover creare commissioni consultive: finanziarie, giuridiche, sanitarie, tendenti ad aumentare l'assistenza ospedaliera, la formazione medica e paramedica, mettendosi infine d'impegno per la riforma della Costituzione e del Codice.

Il 25 giugno di quell'anno si tenne al Gran Magistero una riunione di tutti i Presidenti delle Associazioni Nazionali e, in quell'occasione, il Luogotenente diede ampia informazione su ciò che aveva fatto e ciò che si proponeva di fare nel futuro.

Alla richiesta da parte dei Presidenti delle Associazioni Nazionali di riorganizzare i servizi della Cancelleria viene assicurata una costruttiva azione per tenere i Cancellieri delle Associazioni al corrente dei problemi internazionali, in una più attenta e nuova considerazione, nel rispetto delle psicologie afferenti a ciascuna delle nazioni che compongono l'armonia così delicata e sensibile dell'Ordine Sovrano.

Il Balì Paternò aveva organizzato i servizi distribuendoli in tre Divisioni: una per l'Europa, una per l'America e un'altra per i Paesi del Mediterraneo e dell'Oriente. Ognuna di queste Divisioni doveva avere un Capo di Divisione avente il nome di Cancelliere.

viventi in una determinata nazione che hanno scopo eminentemente rivolto al servizio nella cristianità e alla gestione di opere umanitarie.

Per quanto riguarda i servizi dell'assistenza civile, questi erano stati riorganizzati contrariamente a quelli del servizio stampa. Secondo il Luogotenente, era sufficiente pubblicare periodicamente un giornale ufficiale che menzionasse tutti gli atti ufficiali del Gran Magistero, gli ordini di servizio e tutto ciò che riguardava la vita dell'Ordine e una rivista mensile con articoli concernenti le attività attuali nel mondo e articoli scientifici, utili specificatamente alle attività medicali dei diversi Priorati e Associazioni, con accenti particolari su malattie quali il cancro e la lebbra.

Tuttavia la preoccupazione principale del momento era la riforma della Carta Costituzionale, il cui studio era oggetto di un gruppo di esperti giuristi e di diritto canonico che aveva il fine di proporre un testo definitivo. Il Balì Paternò seguiva attentamente questi lavori dando istruzioni ai suoi rappresentanti nel gruppo.

Ciò che caratterizza la politica di questo personaggio è il continuo sollecito, ai Presidenti delle Associazioni Nazionali, delle loro opinioni, di eventuali obiezioni e consigli, al fine di ottimizzare la politica di indirizzo dell'Ordine.

Tra i Presidenti non manca la volontà di collaborare per il miglioramento delle leggi nello spirito delle attività melitensi. A loro avviso, la promulgazione della loro Legge sotto la forma di un Breve Pontificio appare incompatibile con la sopravvivenza dell'idea di sovranità<sup>20</sup>.

Nel caso dell'Ordine, infatti, le leggi hanno bisogno di essere approvate dal Santo Padre ed è proprio il Cardinal Tisserant che, proponendo al Luogotenente la struttura del nuovo Codice, ripartito in undici capitoli, secondo lo schema di quello di Rohan, ma rivisitato e attualizzato, lo invita a esaminare

<sup>20</sup> Sulla sovranità dell'Ordine e la nuova costituzione del 1997 cfr. P. PAPANTI PELLETIER DE BERMINY, *L'Ordinamento giuridico melitense dopo il Capitolo Generale del 1997*, in: Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni, Collana di studi, *La presenza dei Cavalieri di San Giovanni in Sicilia*, anno II, volume II, op. cit.

rapidamente questo progetto di documento, al fine di sottermetterlo, con gli Statuti, all'approvazione di Sua Santità<sup>21</sup>. Verso la fine del 1955, sulla base di una serie di articoli pubblicati dalla stampa su riviste famose, si interpreta la riunione dei Presidenti delle Associazioni Nazionali, organizzata dal principe Albert de Ligne, Presidente dell'Associazione Belga, a Bruxelles, il 29 dicembre 1955, come una provocazione per i dirigenti dell'Ordine a Roma. La controversia sorse tra il Governo centrale dell'Ordine, che era in gran parte composto di Membri appartenenti alla nobiltà italiana, e i capi delle Associazioni Nazionali europee. Si parlò di crisi prodottasi negli affari dell'Ordine dei Cavalieri di Malta<sup>22</sup>. In quella riu-

<sup>21</sup> Cfr. *Progetto di Aggiornamento del Codice del Gran Maestro Fra' Emanuele De Rohan*, Roma 1955, Biblioteca Vaticana.

<sup>22</sup> Il Governo Sovrano, avente a quel tempo relazioni diplomatiche con sedici nazioni, si batteva al fine di conservare la sua indipendenza contro un tentativo da parte di certi gruppi del Vaticano di impadronirsi del controllo dell'Ordine e delle sue finanze. Dalla seconda guerra mondiale, del resto, l'Ordine era stato severamente criticato per non essere riuscito a fare un uso sistematico ed efficace dei fondi per il suo fine dichiarato: alleviare la povertà e la miseria. Quando Fra' Ernesto Paternò era stato eletto Luogotenente dell'Ordine in aprile, con l'approvazione del Papa, dopo un periodo interinale difficile, di quasi quattro anni, dopo la morte del principe Ludovico Chigi Albani della Rovere, settantaseiesimo Gran Maestro dalla fondazione dell'Ordine, si sperava di vedere aprirsi una strada verso relazioni nuove e più facili con il Vaticano di quelle esistite proprio durante la Luogotenenza interinale. Le proposte che trattavano la nomina da parte del Papa Pio XII di una Commissione di Cardinali avente diritto, tra l'altro, di controllare le transazioni finanziarie più importanti dell'Ordine, allarmavano un gran numero di Cavalieri non italiani che temevano, così, di vedere privato l'Ordine della sua sovranità antica e della sua indipendenza. Sulla lunga vicenda del conflitto tra i Cavalieri dell'Ordine di Malta e il Vaticano si possono confrontare i seguenti articoli di giornale presenti nell'Archivio di Stato di Catania, Fondo Paternò Castello di Carcaci: *Un Tribunale di Cardinali giudicherà l'Ordine di Malta*, «Oggi», Roma 24 gennaio 1952; *Rischia di perdere la sovranità il millenario Ordine di Malta. La commissione cardinalizia nominata dal Papa dovrà rivedere l'ordinamento della gloriosa Istituzione. I Cavalieri dipendono dalla Chiesa*,

nione di Bruxelles i Membri stranieri dell'Ordine espressero delle serie riserve su alcuni punti importanti della Costituzione in vista d'elaborazione.

Il Luogotenente Paternò, credendo che si trattasse di una riunione a titolo privato, aveva invece constatato che essa si era trasformata in un'Assemblea Generale, comunicata oltretutto alla stampa, evento inammissibile per un Ordine Sovrano e Religioso, dove la disciplina più elementare esige che nessuna Assemblea Generale dei Membri dell'Ordine possa aver luogo senza essere stata convocata dal suo Capo. Pertanto il Balì Paternò considerò tale riunione illegale, inutile e non avvenuta. Egli aveva pregato ogni Associazione, separatamente, di fargli pervenire le proprie osservazioni e proposte sul progetto dei documenti costituzionali che aveva portato a loro conoscenza. Se quindi queste Associazioni, a suo avviso, avessero seguito l'esempio di quella spagnola, che si era attenuta a quanto richiesto, si sarebbe guadagnato molto tempo. Il progetto delle nuove Costituzioni era nelle mani del Collegio Cardinalizio al quale Paternò man mano comunicava le osservazioni pervenutegli. Infatti, dopo l'esame dei Cardinali, il testo definitivo sarebbe stato comunicato al Sovrano Consiglio e in seguito le nuove Costituzioni sarebbero state presentate da Paternò al Santo Padre, il quale si sarebbe degnato di approvarle e infine il Luogotenente le avrebbe promulgate. Così facendo, l'Ordine Sovrano e Religioso si sarebbe rafforzato nei suoi diritti e nei suoi interessi, confermando i suoi doveri di filiale devozione sottomessa al Santo Seggio. Consapevole della linearità del progetto, il barone Speyart, presente all'assemblea come rappresentante del Luogotenente, rispondeva alle obiezioni dei Presidenti sul progetto, dichiarato da loro inaccettabile.

*che ha facoltà di limitarne i poteri*, «La Sicilia», 19 marzo 1955; *Sconvolgimento fra i Cavalieri di Malta. La recente elezione del nuovo Luogotenente è l'atto conclusivo di un conflitto fra il Sovrano Ordine e la Santa Sede, che negli ultimi dieci anni ha avuto fasi segrete e drammatiche*, «Il Tempo», Roma aprile 1955.

Era stato, infatti, il Gran Maestro Chigi a chiedere al Santo Padre l'istituzione del Tribunale Cardinalizio per decidere sulle questioni più importanti che esistevano tra il Vaticano e il Gran Magistero. Speyart insisteva sul fatto che era stato un gran vantaggio che tre Cardinali si occupassero del terreno religioso dell'Ordine e ribatteva che, sul terreno politico, la diplomazia dell'Ordine non poteva seguire una politica contraria a quella della Segreteria di Stato di Sua Santità. Dopo l'avvento del Luogotenente i rapporti dell'Ordine con il Vaticano erano divenuti migliori. Il barone Speyart non considerava sbagliato che nel Governo dell'Istituzione Melitense ci fosse una preponderanza italiana: italiani erano i beni e le loro rendite permettevano la realizzazione delle grandi iniziative. Secondo il rappresentante portoghese, l'Ordine non poteva privarsi del sostegno del Vaticano, perché era da questo che derivava il suo significato, ma la sua situazione era complicata e poco rassicurante. Se il testo della proposta Costituzione avesse costituito minaccia per la sovranità, l'Ordine come Organismo Sovrano avrebbe messo a rischio la sua stessa esistenza. Privo di sovranità, i suoi beni non avrebbero potuto in futuro essere gestiti in tutta libertà e sarebbero divenuti, di conseguenza, beni ecclesiastici, al pari di quelli degli altri Ordini religiosi. D'altra parte, invece, il delegato spagnolo proponeva che ognuno inviasse le proprie osservazioni e obiezioni al Luogotenente per le sue decisioni, ma la maggioranza sembrava contraria a un vero dialogo costruttivo.

Secondo il Balì Paternò, infatti, queste persone erano già decise a fare opposizione, molto probabilmente per ragioni che travalicavano il problema delle Costituzioni; persone occupate più che altro a creare delle opposizioni al programma del Vaticano che a trovare una soluzione convenevole.

Il Luogotenente sperava che gli altri Presidenti seguissero l'esempio di quelli di Spagna e d'Ungheria, altrimenti si sarebbe ripresentato il rischio di arrivare a una proposta di Costituzione redatta senza l'apporto di tutti. Il Balì Paternò, per mezzo di una lunga corrispondenza con il principe de Ligne,

fu messo a conoscenza delle preoccupazioni e delle convinzioni di quest'ultimo. Dal carteggio emerge che il presidente dell'Associazione Belga sosteneva che il progetto di Paternò comprometteva gravemente i diritti sovrani dell'Ordine, sopprimeva praticamente la libera disponibilità del suo patrimonio e dava a tutta l'organizzazione un carattere totalmente autoritario. Si può concepire che un ordine religioso sia sottomesso a una stretta disciplina, ma a suo avviso un'istituzione come la loro, che è prevalentemente una riunione di laici caritatevoli, liberi da ogni voto e promessa, non può accettare di essere sottomessa a un'obbedienza monastica. Non comprendeva come le due dozzine di professi sussistenti bastassero a determinare il carattere religioso dell'Ordine di fronte a cinquemila laici che ne facevano parte.

Il Luogotenente, da parte sua, precisava che il suo progetto era di inserire le Associazioni nel governo dell'Ordine e, volendo che la Commissione Cardinalizia si rendesse ben conto delle opinioni che predominavano tra i Cavalieri sui punti più importanti della nuova Costituzione, ottenne dal Cardinal Tisserant, sempre pieno di comprensione per l'Ordine, come sarebbe stato desiderabile che tutti i Cavalieri lo fossero, che il pensiero dei Gran Priorati e delle Associazioni fosse fatto pervenire alla Commissione stessa e avesse il giusto peso nella decisione finale.

Con questo escamotage il Luogotenente consentì che partecipassero alla questione i Cavalieri chiamati laici. È la prima volta nella storia dell'Ordine che i non-religiosi prendono parte all'elaborazione delle Costituzioni, come è la prima volta, anche grazie al Balì Paternò, che i Cavalieri laici siedono al Consiglio.

Il Luogotenente aveva creduto, dopo aver discusso la questione con tutti i Presidenti, che il suo fine e i mezzi che aveva impiegato per arrivarci erano stati compresi da tutti, ma evidentemente si era sbagliato. La riunione di Bruxelles aveva provato che i suoi viaggi erano stati una fatica inutile. Tuttavia il lavoro per concludere questa interminabile fase preparatoria della nuova Carta Costituzionale si dirigeva finalmente verso la fine.

I giuristi, infatti, si riuniscono di nuovo, poi il progetto passerà al Sovrano Consiglio Ordinario e, sanzionato da questo, passerà alla Commissione Cardinalizia. L'intuizione di Paternò è che questa nuova Carta costituisca, nel rispetto delle tradizioni, un adattamento intelligente e meditato alla realtà attuale e contenga la salvaguardia dei privilegi e dei diritti acquisiti dall'Ordine, cominciando dalle sue prerogative sovrane.

Naturalmente non si può dimenticare ciò che l'Ordine è stato dalla sua fondazione, cioè un'istituzione singolare la cui natura militare, e più tardi sovrana, è stata sempre intimamente legata a quella religiosa. Colui che volesse annullare l'una a vantaggio dell'altra, rischierebbe di distruggere l'Ordine. Se si cercasse solo di variare la proporzione tra i tre elementi essenziali dell'armoniosa combinazione da cui sorge la personalità dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, la religiosità, la sovranità, la sopranazionalità, l'Ordine rischierebbe di mettere in discussione la sua ragion d'essere.

La Luogotenenza Paternò aveva già dato dei risultati di grande importanza per la vita e lo sviluppo dell'Istituzione Melitense, in primo luogo, il ristabilimento di un eccellente rapporto con il Santo Seggio.

È così che, attraverso il lavoro di speciali commissioni, il Luogotenente del Gran Maestro è in grado di presentare un progetto di Carta Costituzionale, secondo criteri propri dell'Ordine, dopo aver scongiurato, inoltre, il pericolo dell'approvazione di un codice predisposto dalla Congregazione dei Religiosi, con l'opera di Mons. Scapinelli, che avrebbe declassato la Religione di San Giovanni al livello dei normali Ordini religiosi, privi di ogni autonomia, e avrebbe del tutto soppresso la sovranità.

L'8 dicembre 1956 il Sovrano Consiglio Ordinario dell'Ordine Sovrano e Militare di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta, presieduto dal Luogotenente del Gran Maestro, Fra' Ernesto Paternò Castello, promulgò la nuova Carta Costituzionale dell'Ordine, approvata, ad experimentum, da Sua Santità Pio XII, con breve del 21 novembre

dello stesso anno<sup>23</sup>. La nuova Carta doveva entrare in vigore l'1 gennaio 1957.

Tutti i rappresentanti dei Gran Priorati e delle Associazioni Nazionali parteciparono al successivo Consiglio. I Gran Priori, i Vicari e i Reggenti dei Gran Priorati, così come i Presidenti delle Associazioni Nazionali furono convocati al Gran Magistero, il 16 febbraio 1957, per una riunione amichevole e non formale; S.E. il Luogotenente illustrò così il contenuto della nuova Carta Costituzionale e le disposizioni prese in vista della sua applicazione, in seguito espose l'opera compiuta dal suo accesso alla Luogotenenza fino a quel giorno, soprattutto in rapporto alle relazioni internazionali, alle iniziative sociali e alle attività dei Gran Priorati e delle Associazioni Nazionali. Dopo il rapporto del Luogotenente, ebbe luogo uno scambio di idee con i partecipanti alla riunione che esposero i loro diversi punti di vista. La nuova Carta Costituzionale introdusse una nuova classe di Cavalieri, i Cavalieri d'Obbedienza, e la possibilità di creazione di Sotto-Priorati<sup>24</sup>.

<sup>23</sup> Cfr. *La Carta Costituzionale dell'Ordine di Malta*, «Osservatore Romano», 12 dicembre 1956. La Sentenza confermò la natura di persona mista dell'Ordine (Ordine Religioso dipendente dal Santo Padre ed Ente Sovrano, quindi entità indipendente nella comunità internazionale).

<sup>24</sup> *Nuove forze chiamate al governo dell'Ordine di Malta. È stata creata una categoria di Cavalieri d'obbedienza che, senza aver fatto i voti di castità, povertà e obbedienza, potranno assumere le massime cariche*, «Corriere della Sera», 12 dicembre 1956. In questo articolo si parla di due crisi contemporanee che attraversava, all'epoca, l'Ordine di Malta, le quali hanno sollecitato la Riforma degli Statuti: da una parte il progressivo indebolimento della classe dei Professi e dall'altra l'impetuosa crescita delle Associazioni Nazionali. La prima crisi era dovuta al ridursi dei Cavalieri di Giustizia che, secondo le vecchie Costituzioni, erano i soli in grado di assumere le cariche di governo. La nuova Carta Costituzionale, con l'introduzione dei Cavalieri d'Obbedienza, permette all'Ordine di superare questa situazione. La seconda crisi era costituita, invece, dal fatto che le Associazioni fiorivano sempre di più nei Paesi dove non c'erano priorati, rappresentando la vera forza dell'Ordine, ma venivano a trovarsi in una condizione minore. I nuovi Statuti risolvono anche questa crisi dando a tutte le Associazio-

Per redigere il regolamento applicabile a questa nuova classe di Cavalieri, che non emettono voti, ma solo una promessa che li impegnava a vivere una vita di grande perfezione cristiana, in conformità ai loro doveri di stato, fu nominata una commissione. A questo proposito il Luogotenente Paternò chiese ai Capi degli organismi dell'Ordine di designare qualche Cavaliere per ogni Gran Priorato o Associazione, che avrebbe desiderato emettere la promessa secondo le Costituzioni e la Regola Speciale. Questi Cavalieri d'Onore e Devozione, di moralità e religiosità ben provate e seriamente animati dal desiderio di servire l'Ordine, cooperando con le loro opere allo sviluppo delle sue istituzioni, avrebbero dovuto avere almeno quarant'anni d'età. Con l'approvazione del Sommo Pontefice sarebbero stati nominati Cavalieri d'Obbedienza, con dispensa di noviziato previsto dalla Regola, ma soltanto dopo aver seguito un breve periodo di esercizi religiosi, sarebbero stati ordinati dal Capo dell'Ordine. I Cavalieri d'Obbedienza, così nominati per l'occasione, avrebbero potuto trovare impiego operativo in seno ai Gran Priorati e alle Associazioni per occupare delle cariche in qualità di Delegati delle Opere Assistenziali e per altri compiti ai quali sarebbero stati designati. Avrebbero avuto una varietà di possibilità d'azione che andava da attività sociali o di beneficenza allo sviluppo economico del patrimonio dell'Ordine, al fine di assicurargli i mezzi materiali per compiere la sua missione. Inoltre queste attività potevano comportare dei compiti sul piano intellettuale: organizza-

ni la possibilità di trasformarsi in priorati. L'articolo sottolinea, inoltre, che l'Ordine di Malta rimane di carattere tipicamente nobiliare perché anche i Cavalieri d'obbedienza sono esclusivamente persone che hanno fornito le prove di nobiltà. Questa nuova classe di Cavalieri avrà buona parte dei poteri della classe dei Cavalieri di Giustizia e un'indipendenza di vita molto vicina a quella di cui godono i Cavalieri d'onore e devozione, semplici laici. L'Ordine, dall'inserimento di queste nuove forze, spera in una sua rinascita che permetta, soprattutto, un riordino della sua organizzazione.



FOTO 2 – Il Luogotenente del Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, Fra' Ernesto Paternò Castello, durante una cerimonia religiosa nella chiesa del Gran Priorato di Roma: S. Maria dell'Aventino.

zione di corsi, conferenze, pubblicazioni che, facendo conoscere l'Ordine sotto vari aspetti, gli avrebbero portato nuove forze.

Si deve alla pazienza e all'azione diplomatica estremamente flessibile del Luogotenente e dei suoi collaboratori diretti se i beni dell'Ordine non hanno avuto la qualificazione e la regolamentazione dei *beni ecclesiastici*, così come era stabilito nel progetto di codice Scapinelli. Se quindi il patrimonio dell'Ordine è rimasto autonomo si deve a questo ampio travaglio la cui soluzione finale è certo da ascrivere al Balì Paternò. Questi, invece di trincerarsi dietro la rigidità della volontà vaticana, seppe condurre una quotidiana azione di informazione, capace di far mutare gli orientamenti, anche alla luce della forte azione di resistenza delle Associazioni Nazionali, con le quali non solo non interruppe mai il dialogo, ma che utilizzò, volgendo a buon fine l'asprezza dei toni iniziali della citata riunione di Bruxelles.

Dal 9 al 23 maggio 1958 ebbe luogo a Lourdes, per l'occasione del centenario delle apparizioni, il primo Pellegrinaggio internazionale dell'Ordine e il Luogotenente del Gran Maestro prese parte a tutte le cerimonie ufficiali.

Il Balì Paternò si recò a Castel Gandolfo per informarsi delle condizioni di salute del Pontefice Pio XII e partecipò alle Sante Messe per il saluto all'anima di quest'ultimo, deceduto l'8 ottobre 1958. Infine, assistette alla cerimonia di insediamento di S.S. Giovanni XXIII, avvenuta a San Pietro il 4 novembre 1958.

### *1.2. Attività ospedaliera*

La Luogotenenza di Fra' Ernesto Paternò primeggia anche per altri fattori, oltre quelli amministrativi, come ad esempio per le attività e le iniziative condotte, sotto il suo controllo, dall'Ordine nel campo della lebbra, soprattutto nell'Africa equatoriale francese.

Motore dell'azione intrapresa fu il conte Robert de Billy, delegato dell'Ordine in Francia che, per volere di Paternò, ha per-

messo all'Ordine di costituire un alto e nobile esempio per il mondo, con le sue iniziative.

Si tenne a Roma il 16, 17 e 18 aprile 1956, organizzato dall'Ordine di Malta, il *Congresso Internazionale per la difesa e la Riabilitazione dei Lebbrosi*, al fine di vincere i pregiudizi che impedivano agli hanseniani guariti di riprendere il loro posto nella vita sociale e di trovare i mezzi che permettevano tale azione<sup>25</sup>.

Dopo la cerimonia di apertura, i congressisti si recarono al Vaticano, dove il Santo Padre accordò loro udienza, nel corso della quale Sua Santità esaminò soprattutto il lato sociale del problema, raccomandando agli organizzatori del Congresso di sollecitare i Governi, le organizzazioni sanitarie e le istituzioni scientifiche a coordinare la loro azione, al fine di trovare i mezzi per liberare l'umanità da questo male.

<sup>25</sup> Cfr. *Bollettino Ufficiale del Gran Magistero dell'Ordine S.M.O. di Malta*, Numero Speciale, anno III, n. 5, Palazzo Magistrale, via Condotti, 68, Roma maggio 1956.

Cfr. *Il convegno internazionale per la difesa e la riabilitazione sociale del lebbroso*, «Osservatore Romano», 16-17 aprile 1956. «Alla solenne cerimonia inaugurale del *Congresso Internazionale per la difesa e la riabilitazione sociale del lebbroso* hanno partecipato: il Luogotenente, numerose autorità del SMOM, le delegazioni di 51 Paesi e 16 Rappresentanze di Organizzazioni internazionali e nazionali. La prima relazione è stata tenuta dall'Osservatore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, il quale ha sottolineato l'importanza della riabilitazione del lebbroso. Su questo tema si è, successivamente, soffermato il Direttore dell'Istituto di Storia della Medicina dell'Università di Roma, argomentando l'intervento secolare della Chiesa nella riabilitazione morale e materiale dei lebbrosi, creando, per loro, ospizi, lebbrosari e Istituzioni cattoliche. Sono state significative, in tale occasione, la presenza e la relazione di Raoul Follereau, Presidente dell'Ordre de la Charité, studioso che, per l'incessante attività svolta a favore degli hanseniani, è conosciuto come *il pellegrino della lebbra*. Questa *Crociata contro la lebbra* necessita di mezzi materiali e, a tal proposito, sono numerose le istituzioni fondate per aiutare i missionari che assistono i lebbrosi e richiede all'Organizzazione delle Nazioni Unite l'elaborazione di una Carta internazionale che tuteli gli hanseniani, considerando questa iniziativa, forse, il mezzo più adatto per sconfiggere la terribile malattia».

Dopo il discorso del Luogotenente del Gran Maestro, che espose le finalità del Congresso e l'attività umanitaria dell'Ordine, seguì la lettura di numerose comunicazioni scientifiche interessanti, che presentarono un quadro della situazione attuale, nei diversi paesi, proponendo disposizioni e metodi nuovi. Il Congresso fu seguito dalla stampa nazionale e straniera e da numerosi giornali; inoltre, la radio diffuse quotidianamente le notizie del Congresso, permettendo così, anche, alcuni interventi utili all'immagine dell'Istituzione.

Qualche settimana dopo si inaugurarono, con il nome del Balì Paternò, in Africa Equatoriale francese, i villaggi di Mayumba e Tchibanga, dove i lebbrosi sarebbero stati curati a domicilio. Il nuovo metodo di trattamento di questa terribile malattia, seguito tuttora dall'Ordine, consiste nel curare i lebbrosi non negli ospedali, essendo ciò estremamente costoso, ma realizzando un trattamento in loco per mezzo di una macchina-ambulanza che si sposta con un infermiere a bordo praticando il trattamento a domicilio; ciò permise un'azione efficace a poco costo. In effetti, si offrì un'automobile con le insegne di Malta, per mezzo della quale infermieri dello Stato resero il servizio, così l'unico costo fu costituito dall'automobile. È *il trattamento dei lebbrosi con infermieri itineranti*. Una jeep pilotata da un assistente sanitario europeo, accompagnato da due infermieri indigeni, basta per assicurare ogni giorno un circuito di trattamenti a centinaia di malati.

Il Congresso, su iniziativa dell'Ordine, per il quale il Papa espresse la piena soddisfazione, riunì a Roma 250 delegati, rappresentanti 52 nazioni. Considerando che la lebbra era riconosciuta come malattia relativamente poco contagiosa e suscettibile di essere efficacemente trattata, si sosteneva che questi malati dovessero essere trattati senza discriminazione. A tal fine, nei Paesi dove la lebbra costituisce un problema sociale fu intrapresa una campagna di propaganda per informare l'opinione pubblica del vero volto di questa malattia e per eliminare così ogni tipo di superstizione e pregiudizio. Praticare il trattamento nel luogo familiare del malato costituiva, inol-

tre, un fatto morale, umano ed economico di grande importanza. Si sperava che questo Congresso fosse il punto di partenza del raduno mondiale di tutte le competenze, affinché fosse definitivamente vinto il male di Hansen.

Anche il campo ospedaliero fu, sotto la Luogotenenza del Balì Paternò, sviluppato molto efficacemente. L'opera di soccorso si concentrò soprattutto in Ungheria, dove i movimenti insurrezionali nel frattempo si erano propagati con una tale vivacità da provocare la reazione violenta delle autorità sovietiche. Il 29 ottobre 1956, il Luogotenente indirizzò un appello a tutti i Gran Priorati e alle Associazioni Nazionali, affinché questi contribuissero alle opere di soccorso per aiutare i fratelli oppressi, considerando il movimento d'indipendenza del popolo ungherese una giusta reazione contro l'oppressione del comunismo ateo. Furono date, così, disposizioni per l'invio di 250 quintali di abiti, panni, coperte di lana, medicine, latte condensato e altri viveri destinati alla popolazione ungherese; invio che rappresentò un valore di nove milioni di lire circa. Una serie di prodotti farmaceutici fu offerta dalle varie istituzioni sanitarie. Inoltre due vetture-ambulanza complete di personale sanitario riuscirono ad attraversare la frontiera ungherese per distribuire i soccorsi alla popolazione, terrorizzata sotto la minaccia dei carri armati sovietici. Si ricordano anche duecento colli di viveri e caramelle distribuite ai bambini ungheresi alloggiati nei centri italiani. Doni generosi furono offerti anche dall'isola di Malta; i boyscout di Malta ne raccolsero una quantità enorme di tutti i tipi. Queste attività di soccorso si svolsero in due tempi distinti: dal 29 ottobre al 4 novembre 1956 in Ungheria direttamente; poi, dopo la chiusura della frontiera ungherese, esse furono obbligate a limitarsi, dal 15 novembre 1956 al 31 gennaio 1957 ai soli rifugiati<sup>26</sup>.

<sup>26</sup> Cfr. *Bollettino Ufficiale del Gran Magistero dell'Ordine S.M.O. di Malta*, numero speciale, anno IV, n. 4, Palazzo Magistrale, via Condotti, 68, Roma maggio 1957.

L'opera rimarchevole compiuta dall'Ordine per venire in aiuto ai rifugiati ungheresi fu una prova evidente dello zelo che ispirava i Cavalieri di Malta nel compimento della loro missione. Ospedaliero ai suoi inizi e divenuto militare per la difesa della fede, l'Ordine, fedele alle sue tradizioni millenarie si è consacrato alle opere di carità, al fine di portare rimedio ai mali dell'umanità sofferente. Si ricorda inoltre un *Corso di istruzione per il soccorso ai feriti* che è stato tenuto presso il seggio del Gran Priorato d'Austria. Questo *Malteser Hilfsdienst* ha assistito quasi quattrocento casi nell'inverno 1958. Grazie alla sua azione così efficace, la croce ottagonale è conosciuta in quell'area del mondo da tutte le classi della popolazione come simbolo della carità cristiana.

### *1.3. Attività politica e diplomatica*

Dopo aver analizzato gli aspetti amministrativi, religiosi e assistenziale della Luogotenenza Paternò, accenniamo ora alle attività diplomatiche e politiche.

Innanzitutto bisogna ricordare che con decreto n. 60, il 2 luglio 1956, il Ven. Luogotenente istituisce un passaporto di servizio, accordato ai funzionari dell'Ordine che prendono parte alle missioni diplomatiche o che viaggiano per ordine del Gran Magistero, senza appartenere alle categorie aventi diritto al passaporto diplomatico, e alle mogli e ai parenti di questi funzionari, se conviventi<sup>27</sup>.

L'estensione dei riconoscimenti diplomatici si incrementerà con il Balì Paternò. I fatti più importanti in questa materia sono: la ripresa delle relazioni con l'Austria e le negoziazioni che stavano per condurre al riconoscimento da parte dell'Italia. Per quanto riguarda l'Austria, il 20 settembre 1955, il Luo-

<sup>27</sup> Cfr. *Bollettino Ufficiale del Gran Magistero dell'Ordine S.M.O. di Malta*, anno III, n. 7, Palazzo Magistrale, via Condotti, 68, Roma luglio-agosto 1956.

gotenente del Gran Maestro, dopo un lungo viaggio, fu accolto dal conte Giovanni Trapp, vicario del Gran Priorato d'Austria. Il giorno dopo Paternò visitò i beni dell'Ordine situati nell'interland. Il 23 settembre partì per Vienna. Il 25 settembre, dopo aver assistito alla Santa Messa celebrata nella chiesa dell'Ordine a Vienna, visitò l'asilo delle religiose della *Caritas Socialis*, amministrato dal Gran Priorato.

Il Balì Paternò, nei suoi discorsi, elogia sempre l'alto esempio di spirito cristiano dimostrato dai Cavalieri austriaci, fede in Dio, amore del prossimo, manifestato nelle opere di soccorso verso gli infermi, i perseguitati, i rifugiati.

Dopo un certo numero di viaggi in Belgio, Olanda, Spagna, Portogallo, Salvador nel 1956, per istaurare relazioni diplomatiche finalizzate alla possibilità di riconoscimenti dell'Ordine da parte di questi Paesi, il Balì Paternò ritorna a insistere sul caso dell'Austria e il 19 febbraio 1957 il Consiglio dei Ministri della Repubblica Austriaca, riunito a Vienna, decide di rinnovare le relazioni diplomatiche tra l'Austria e l'Ordine Sovrano e Militare di Malta<sup>28</sup>. Il Luogotenente nomina il conte Robert de Billy inviato straordinario dell'Ordine in Austria ed è grazie alla missione di quest'ultimo che il Balì Paternò viene a conoscenza dell'atmosfera sociale e politica che domina in quel paese. In effetti, de Billy lo tiene sempre al corrente delle sue conversazioni e del suo operato; egli assicura il Governo austriaco che con la Luogotenenza Paternò i rapporti con il Vaticano erano migliorati parecchio ed espone la politica del Capo dell'Ordine con entusiasmo.

In Austria il conte de Billy riceve un'accoglienza eccellente. Non bisogna dimenticare l'importanza e la ripercussione dei servizi resi dal Gran Priorato d'Austria dell'Ordine Sovrano nei dolorosi momenti della crisi ungherese. È incontestabile questo intervento rapido, coraggioso e ben organizzato che ha

<sup>28</sup> Cfr. *Bollettino Ufficiale del Gran Magistero dell'Ordine S.M.O. di Malta*, anno III, n. 10, Palazzo Magistrale, via Condotti, 68, Roma dicembre 1956.

permesso al governo, già favorevole, di prendere una decisione finale per il riconoscimento dell'Ordine Sovrano.

Con l'occasione il de Billy poté constatare che era già stato formato un gruppo di giovani denominato *San Giovanni* e che erano state organizzate diverse attività caritatevoli, continuando a elargire soccorsi sul posto ai rifugiati ungheresi rimasti in Austria. Anche in questo Paese si rinnova la missione dell'Ordine nel mondo, missione che più di venticinque nazioni, fino a quel momento, riconoscevano con accredito di diplomatici; affermazione di fede e volontà di carità che gli permettono di ritornare alla sua nobile origine di Ordine Ospedaliero, piegato al capezzale dei *nostri signori i malati e i nostri fratelli i poveri*.

Di fronte a tanta miseria sociale il dovere dei Cavalieri di Malta è semplice, ma imperioso: è il dovere di uomini di buona volontà.

La gloriosa Austria ha seguito lo stesso ideale, condotto lo stesso combattimento, lottato contro gli stessi nemici dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, detti di Malta, per difendere la civiltà cristiana. L'ideale che accomuna l'Ordine all'Austria è la carità fraterna ed è per questo che il conte de Billy, per mandato del Balì Paternò, consegna il Gran Collare dell'Ordine al Presidente della Repubblica federale d'Austria, rendendogli così omaggio in quanto uomo di Stato, grande servitore di questi ideali, che incarna e rappresenta quella illustre terra.

Per quanto riguarda i rapporti con la Repubblica Italiana, già nel 1956 il Governo italiano aveva deciso di instaurare rapporti diplomatici con l'Ordine, sul piano della reciprocità, mediante scambio di ministri accreditati. Questo evento, che mai fino allora si era potuto realizzare, nonostante anni e anni di lavoro, è da attribuire all'opera personale del Luogotenente del Gran Maestro presso il Ministero degli Esteri<sup>29</sup>.

<sup>29</sup> Cfr. L'11 gennaio 1960 il Balì Gabriele Apor de Altolja e il Ministro degli Affari Esteri Giuseppe Pella scambiano Note diplomatiche aventi natura di

Il 7 marzo 1957, il Luogotenente del Gran Maestro, accompagnato dal Balì barone Apor, Ministro dell'Ordine in Italia e dal dr. Vittorio Bianchi, Ministro consigliere della delegazione dell'Ordine Sovrano presso il Governo italiano, si è recato al Quirinale, dove è stato ricevuto da Gronchi, Presidente della Repubblica Italiana. Il Capo dell'Ordine consegnò al Presidente Gronchi, Balì d'Onore e Devozione, il Collare al Merito dell'Ordine, distinzione suprema destinata esclusivamente ai Capi di Stato. A sua volta il Presidente Gronchi conferì al Luogotenente il Gran Collare al Merito della Repubblica. Il Presidente della Repubblica al termine della cerimonia offrì una cena in onore del Ven. Luogotenente.

Nel pomeriggio del 23 febbraio 1957 si aprì solennemente a Roma, nella sala del consiglio del Palazzo Magistrale, l'anno giudiziario dell'Ordine, segnando la ricostituzione dei Tribunali dell'Istituzione Melitense dopo due secoli di sospensione della funzione giurisdizionale. La fisionomia speciale del diritto melitense è tradotta in Istituzioni solide e perfette; all'unanimità tutti i giuristi dei tempi moderni le hanno qualificate istituzioni di diritto pubblico<sup>30</sup>. Dopo il discorso dell'Av-

accordo in Foro Padano 19 (1964) 1372-1374, nota 3. Vedi anche in Ministero degli Affari Esteri, Trattati e Convenzioni. Scambio di Note tra la Repubblica Italiana e il Sovrano Militare Ordine di Malta per la regolamentazione dei reciproci rapporti, Roma (Tipografia Riservata del Ministero degli Affari Esteri) 1962, 3-6. Cfr. F. TURRIZIANI COLONNA, *Sovranità e indipendenza nel Sovrano Militare Ordine di Malta*, op. cit., pp. 197-198.

<sup>30</sup> L'Avvocatura di Stato, i cui compiti vengono man mano regolati nell'evolversi dei documenti costituzionali, in realtà altro non è che l'Avvocatura del Principe, un tempo unico titolare di capacità pubblica e privata, specie negoziale; conseguentemente a tale funzione va ricollegata la tradizione di quegli avvocati che sono pagati per adattare le norme all'esigenza del Palazzo. In bibliografia abbiamo volontariamente ommesso i contributi scientifici degli Avvocati di Stato, perché tendenti a rappresentare solo l'istanza del cliente Ente, senza la necessaria posizione di terzietà, indispensabile a coloro che contribuiscono all'evoluzione scientifica della dottrina.

vocato di Stato, il Luogotenente mette in evidenza come l'Ordine, per mezzo dello spirito d'unione fraterna e della carità cristiana verso il prossimo, ha superato il periodo più tragico della sua storia e ha preso la strada del rinnovamento morale e materiale; così hanno operato, in effetti, i Capi creatori e codificatori delle sue leggi, da Fra' Gerardo fino all'opera del Gran Maestro de Rohan. L'Ordine si è rinnovato e ha ritrovato nelle proprie istituzioni e nei suoi codici la forza di affermare i suoi principi giuridici, che, già codificati nell'opera fondamentale, che è proprio il Codice di Rohan, sono studiati e coordinati in un lavoro al quale si dedicano esperti di diritto canonico e insigni giuristi, essendo il diritto melitense, composto di due aspetti specifici ed essenziali: l'aspetto canonico derivante dalla Regola religiosa e l'aspetto internazionale acquisito dalla sovranità.

Nel corso del 1957 numerosi personaggi eminenti rendono visita al Bali Paternò nella villa Malta all'Aventino: il principe e la principessa di Monaco per ringraziarlo di averli ricevuti nell'Ordine, il Presidente della Repubblica francese M. René Coty. Anche il Presidente della Repubblica Federale Tedesca rende visita a Paternò, ricambiando così quella fattagli nel mese di luglio dello stesso anno, durante la quale il Luogotenente aveva ammirato il senso etico elevato che regnava nelle istituzioni caritatevoli di lingua tedesca dell'Ordine di Malta. Durante il 1957, inoltre, sono state formate quattro nuove Associazioni nell'America del Sud: Rio de Janeiro e San Paulo in Brasile, in Colombia, in Venezuela, più quella delle Filippine.

Il Bali Paternò partecipò anche all'Esposizione Universale e Internazionale di Bruxelles per far conoscere l'attuale attività dell'Ordine, soprattutto nel campo umanitario e sociale. Il 17 aprile 1958 fu inaugurata ufficialmente tale Esposizione. Erano rappresentate le attività principali proseguite dall'Ordine, in tutte le parti del mondo, fornendo una dimostrazione chiara e semplice del suo sviluppo e dell'adattamento della sua missione umanitaria e sociale alle esigenze dei tempi. Erano

indicati su una carta geografica i Gran Priorati, le Associazioni Nazionali, i dispensari e i seggi delle diverse opere dell'Ordine, a quell'epoca. Cinque pannelli rappresentavano le opere d'assistenza ai malati, ai lebbrosi, ai feriti, ai rifugiati. La partecipazione dell'Ordine a questa Esposizione fu una manifestazione eclatante di importanza mondiale<sup>31</sup>. Tuttavia, ormai Pater-nò era convinto che la base essenziale per l'avanzamento dell'Ordine consistesse nei rapporti cordiali e fiduciosi tra il Gran Magistero e le Associazioni Nazionali. Solo queste ultime avevano contribuito a ottenere il riconoscimento della Sovranità dell'Ordine e dovevano ora aiutare il Gran Magistero a consolidarsi. Queste stesse avevano, inoltre, sancito il principio di Unitarietà dell'Istituzione, cioè che tutti i Membri professi e laici erano ugualmente e in tutte le classi o suddivisioni, Membri paritari dell'Ordine, che godevano delle identiche responsabilità e di doveri e con diritti uguali; infine avevano ribadito il principio dell'Internazionalità dell'Ordine.

Il 22 novembre 1958 il Luogotenente si reca a Londra, dove è ricevuto all'aeroporto da Guy Elwes, Presidente dell'Associazione Britannica, che lo accompagna all'Ospedale di San Giovanni e Santa Elisabetta, del quale visitano insieme minuziosamente i diversi padiglioni<sup>32</sup>.

La mattina del 25 novembre a Londra aveva luogo la prima riunione dei Presidenti delle Associazioni Nazionali alla presenza del Luogotenente. I Presidenti si felicitavano dei successi politici dell'Ordine e delle realizzazioni umanitarie. Tenevano d'altra parte a sottolineare come fosse indispensabile migliorare, a loro avviso, l'assetto dell'Ordine stesso e stimavano necessario, a tal fine, un miglioramento del funzionamento del Sovrano Consiglio e, di conseguenza, del rendimento dell'amministrazione dell'Ordine; la sottomissione alla deci-

<sup>31</sup> Cfr. *Il padiglione dell'Ordine di Malta all'Esposizione di Bruxelles*, «Osservatore Romano», 23 maggio 1958.

<sup>32</sup> Cfr. *Bollettino Ufficiale del Gran Magistero dell'Ordine S.M.O. di Malta*, anno V, n. 8, Palazzo Magistrale, via Condotti, 68, Roma ottobre 1958.

sione del Sovrano Consiglio di tutte le questioni importanti e di tutte le spese previste che avessero oltrepassato le somme indicate nel budget; la nomina di un esperto contabile che ha prestato giuramento, indipendente e proposto da loro; infine una distribuzione più razionale dei lavori tra le diverse Commissioni e la sicurezza di una partecipazione effettiva dei delegati delle Associazioni Nazionali in tutte le Commissioni. Esprimevano tutto ciò sicuri che queste misure avrebbero comportato un miglior funzionamento dell'apparato legislativo ed esecutivo. Il Bali Paternò, esprimendo la sua soddisfazione per i buoni risultati ottenuti nella riunione di Londra, si dichiarava pienamente d'accordo con i Presidenti.

Il 1959 è caratterizzato anch'esso da relazioni diplomatiche tra il Gran Magistero e vari Paesi, con relativo riconoscimento dell'Ordine da parte della Liberia, dell'Honduras e di Cuba. Per quanto, tuttavia, l'Ordine Gerosolimitano con la sua storia ci parli continuamente di rapporti diplomatici di grande importanza con prestigiose Nazioni, mai, fino alla Luogotenenza Paternò, un così nutrito numero di diplomatici illustri era stato accolto presso il Gran Magistero. La loro presenza era la prova dell'alta considerazione di cui l'Ordine Sovrano godeva presso le più grandi potenze del mondo, considerazione che confermava la fiducia che si aveva nell'opera melitense, che non cessa di proseguire, a beneficio di tutti quelli che soffrono e che hanno bisogno di soccorso, attività per la quale si fa assegnamento su un sempre più incisivo interessamento e sul sostegno morale da parte delle nazioni, supporto che, invero, non era mai mancato.

Il 1960 e il 1961 sono caratterizzati da altri rapporti diplomatici, ma soprattutto da attività di assistenza dell'Ordine in Iran, che riconosce ufficialmente l'Istituzione Melitense nel 1961.

Esauriti in gran parte gli obiettivi della Luogotenenza, si avvicinava così la data dell'elezione del Gran Maestro, che doveva avvenire nel mese di maggio del 1962, dopo un interregno di ben undici anni costituiti dalle Luogotenenze Hercolani e Paternò. Infatti, proprio sotto la Luogotenenza Paternò, erano

state finalmente promulgate le nuove Costituzioni, approvate da S.S. Giovanni XXIII<sup>33</sup>. La mattina del 24 giugno 1961 il Papa ricevette i dirigenti del Sovrano Militare Ordine di Malta, ai quali consegnò il *breve* di promulgazione delle nuove Costituzioni dell'Ordine.

Dopo la cerimonia il Luogotenente convocò per il giorno 28 il Consiglio Sovrano per comunicargli ufficialmente il testo del Breve Pontificio e della Carta Costituzionale. Conseguentemente il Sovrano Consiglio coordinerà le norme della Carta Costituzionale con quelle del *Codice* che regola la vita dell'Ordine, costituendo in certo modo la legge ordinaria applicativa della Carta Costituzionale, convocherà poi, per la fine dell'anno, il *Consiglio Compito di Stato* che eleggerà il Gran Maestro, scegliendo tra i trentacinque Cavalieri Professi di voti solenni che l'Ordine contava, a quel tempo, nelle varie lingue e priorati. La nomina è a vita e sarà ratificata dalla Santa Sede, in quanto l'Ordine è, come si sa, prima che Religioso Sovrano.

Le nuove Costituzioni, sostituite all'antico Codice di Rohan, che rimane fonte sussidiaria, si sforzavano di adattare alle necessità del momento l'organizzazione giuridica e funzionale dell'Ordine. Esse gli riconoscevano, formalmente, il doppio carattere di Ordine Religioso e di Ordine Sovrano con primo titolo per il Pontefice Romano e secondo per il Gran Maestro. Inoltre, il Santo Padre era rappresentato presso l'Ordine da un *Cardinalis Patronus*, che non bisogna assimilare ai tradizionali Cardinali Protettori delle Congregazioni Religiose, ma che si collegava piuttosto all'Istituzione del Cardinale Protettore, che tutti gli Stati cattolici possedevano nella Curia Romana. Secondo le aspettative, S.S. Giovanni XXIII affidava questa funzione al Cardinal Giobbe che era *persona grata* al palazzo di Malta. Era quindi sciolta la Commissione Cardinalizia, prece-

<sup>33</sup> Nel 1961 con il Breve *Exigit Apostolicum Officium* del 24 giugno Papa Giovanni XXIII approvò la nuova Carta Costituzionale dell'Ordine cfr. F. TURRIZIANI COLONNA, *Sovranità e indipendenza nel Sovrano Militare Ordine di Malta*, Città del Vaticano 2006, pp. 321-323.

dentemente prevista. In tal modo cadevano le perplessità di quanti, in dottrina e in giurisprudenza, vedevano gravemente menomata la sovranità dell'Ordine per effetto della funzione giurisdizionale attribuita alla Commissione Cardinalizia per gli affari più importanti concernenti la Religione Giovannita. Con l'introduzione della figura del *Cardinalis Patronus* è stato riconosciuto all'Istituzione Melitense l'altissimo e antichissimo privilegio, rimontante al Papa Lucio III (1144), di *parlare direttamente al Papa* e i rapporti con la Santa Sede sono stati elevati a un livello che, superando la passata soggezione alla Congregazione dei Religiosi, rispecchia il carattere sovrano e internazionale dell'Ordine.

Con l'entrata in vigore della nuova Carta Costituzionale, la posizione dell'Ordine in campo internazionale e il suo prestigio risultarono quanto mai aumentati. La Carta, infatti, sancì che l'Ordine *gode della qualità di soggetto di diritto internazionale* senza più restrizioni, come si leggeva nell'articolo 1 della Carta *ad experimentum*. La nuova Carta, stesa in italiano, lingua ufficiale dell'Ordine, fu tradotta in latino per essere comunicata a tutti i Membri.

Per quel che riguardava l'elezione del Gran Maestro, si chiariva che l'attuale Luogotenente, Fra' Ernesto Paternò Castello di Carcaci, in considerazione della sua età non troppo avanzata, avrebbe potuto riunire i voti della maggioranza degli elettori, in ragione dei meriti che aveva conquistato durante la sua Luogotenenza e delle opposizioni che riscontravano, soprattutto presso i Rappresentanti di Associazioni Straniere, le candidature di Fra' Angelo De Mojana e del Cavaliere di Giustizia Otto De Grisogono. A conclusione dei sette anni della Luogotenenza Paternò si deve riconoscere, infatti, che l'Ordine appare avviato verso il livello auspicato da lunghi anni ormai, sia dal punto di vista patrimoniale, che da quello costituzionale e internazionale.

Il 15 marzo 1962, al palazzo di via Condotti, a Roma, le Associazioni Nazionali dell'Ordine di San Giovanni eleggevano otto propri rappresentanti, i quali l'8 maggio dello stesso anno

parteciparono alla riunione del Consiglio Compito di Stato per l'elezione del settantasettesimo Gran Maestro dell'Ordine<sup>34</sup>. La riunione fu presieduta dal Luogotenente Paternò. Le elezioni si svolsero secondo le norme di una lettera del Cardinalis Patronus, Paolo Giobbe. Tra i candidati alla dignità sovrana di Gran Maestro figurava anche il Ven. Balì Fra' Ernesto Paternò Castello di Carcaci, avente i requisiti necessari per l'elezione, ma quest'ultimo, nonostante le assicurazioni degli elettori, la sera prima della consultazione elettorale fu tradito da alcuni suoi stretti collaboratori tra i quali sembra essere stato determinante un esule ungherese sul quale contava molto per gli anni di collaborazione avuta dopo la rivoluzione d'Ungheria e che, sotterraneamente, lavorò, invece per la nomina di un Gran Maestro gradito al Vaticano che prospettasse un futuro e che fu scelto nella persona di Fra' Angelo De Mojana di Cologna, nipote del cardinale Nasalli Rocca. Egli aveva preso parte attiva, in qualità di legale, ai lavori preparatori dei testi costituzionali. Fu l'ennesima e non ultima congiura dei Cavalieri.

Quest'ultimo Gran Maestro pagherà, durante il suo Magistero, un grande prezzo proprio ai Cavalieri esuli ungheresi, i quali faranno sentire sempre la loro presenza condizionante, come contropartita dell'appoggio determinante fornito in occasione delle elezioni.

Sul piano formale si prese atto dello svolgimento degli avvenimenti, sostenendo che fu l'età avanzata a togliere al Balì Paternò la soddisfazione legittima di accedere alla più alta carica che gli avrebbe permesso di continuare le sue opere alla guida dell'Ordine, come lo aveva fatto con tanto zelo durante la sua Luogotenenza.

Da gran signore, Paternò proclamerà il nuovo Gran Maestro, senza mostrare alcun disappunto e in silenzio tornerà nei ran-

<sup>34</sup> Cfr. *Bollettino Ufficiale del Gran Magistero dell'Ordine S.M.O. di Malta*, anno IX, n. 3, Palazzo Magistrale, via Condotti, 68, Roma maggio 1962.

ghi, partecipando, però, a tutte le sessioni del Capitolo Generale che si terranno tra giugno 1967 e gennaio 1968.

Questa è stata la sua ultima attività effettiva nell'Ordine; offeso dalla congiura di palazzo e obbligato sia dalla progressione inesorabile dell'età sia dalla perdita della vista a restare continuamente a Catania, non dimenticava mai il suo Ordine, ricevendo spesso visita dai confratelli che lo veneravano, «Ordine al quale aveva reso servizi di grande responsabilità e nel quale aveva anche trovato conforto nei dolori che la Provvidenza gli aveva riservato. L'azione del Luogotenente Paternò segnò una pagina decisiva nel processo evolutivo della rinascita dell'Ordine, pagina che fu fra le più luminose e avvincenti della storia della Religione Giovannita moderna».

All'età di 89 anni, il 4 aprile 1971 cessò di battere il nobile cuore del Venerando Balì Gran Croce di Giustizia Fra' Ernesto Paternò Castello, duca di Carcaci<sup>35</sup>.

<sup>35</sup> Sua Altezza Eminentissima il Gran Maestro, che volle di persona presenziare in Catania alle funzioni di suffragio e alle onoranze funebri, all'apertura dei lavori del Sovrano Consiglio nella giornata del 27 maggio 1971 ebbe, tra le altre, a pronunciare le seguenti commosse parole: «...La figura del Balì Paternò campeggia luminosa nella recente storia del nostro Ordine, anche se, ricevuto nella nostra Istituzione nel 1926, assunse per la prima volta funzioni di alta responsabilità entrando a far parte del Sovrano Consiglio soltanto il primo luglio 1953 in qualità di Rappresentante del Gran Priorato di Napoli e Sicilia. Il Balì Paternò, infatti, si accingeva a partecipare al Governo dell'Ordine nel momento in cui si dibattevano, da circa un biennio, gravi problemi per l'Ordine e per i suoi futuri sviluppi...». «...L'avanzata età, che già nel 1962 gravava severamente sulle spalle del vegliardo Confratello, gli impedì la legittima soddisfazione di assurgere alla massima Carica, che gli avrebbe consentito di continuare la propria opera alla guida dell'Ordine, guida che con tanto impegno aveva esercitato durante la Luogotenenza. La cessazione dell'alto mandato non allontanò del tutto il Balì Paternò dal Gran Magistero: frequentemente amava trattenersi al Palazzo Magistrale, particolarmente in occasione di manifestazioni di pietà e di preparazione spirituale. Nonostante l'aggravarsi delle sue condizioni e nonostante la perdita quasi totale della vista, che notevolmente lo angustiava, il Balì Paternò partecipò a tutte le Sessioni del



FOTO 3 – Frà Angelo de Mojana riceve le insegne di Gran Maestro dell'Ordine da S.E. il Luogotenente Frà Ernesto Paternò Castello di Carcaci.

#### 1.4. Conclusioni

In conclusione l'opera del Luogotenente Paternò aprì un'era nuova, imposta dal rinnovamento dei tempi, caratterizzata da un lato dall'apertura alle Associazioni Nazionali, dall'altro dalla dedizione assoluta al servizio agli infermi. La prima determinerà una maggiore internazionalizzazione dell'Ordine, esponendo però lo stesso, attraverso l'istituzione del ceto d'Obbedienza, a un abbassamento del livello nobiliare e sociale della dirigenza; la seconda rappresenta l'assunzione di un rinnovato impegno nei confronti del *Obsequium Pauperum*, fondamentale carisma dell'Ordine che ne giustifica la presenza in tutti i tempi.

In merito al degrado della qualità dei Membri, il fenomeno non viene avvertito subito, ma – confrontando il divenire della composizione del Sovrano Consiglio e dei Consigli dei Gran Priorati – ben si vede come da allora a oggi i nomi delle grandi famiglie che per secoli avevano indossato l'abito di Malta si sono ridotti di oltre il cinquanta per cento.

Inoltre, il fatto che al governo prendano parte anche Membri non religiosi, fa sì che esso sia sempre più influenzato da aspirazioni borghesi, spesso estranee a una vera pratica religiosa, ten-

Capitolo Generale, celebrato tra il giugno 1967 e il gennaio 1968. Fu quella, in pratica, l'ultima sua attività nell'Ordine: costretto a rimanere continuamente a Catania dal progredire della inesorabile vecchiaia, non dimenticò mai il suo Ordine, nel quale aveva avuto modo non soltanto di offrire altri responsabili servizi, ma altresì di trovare conforto ai molti dolori e pene che la Provvidenza gli aveva riservato, gravemente e ripetutamente colpendolo nei suoi più intimi affetti familiari...». «...L'opera del Luogotenente Paternò inserisce una pagina decisiva nel processo evolutivo della rinascita dell'Ordine, pagina che sarà una fra le più luminose e avvincenti nella Storia Universale della Religione Giovannita. È l'ultima tristezza del terreno distacco, di manifestare la riconoscenza dell'Ordine tutto, e di noi in modo particolare, per il contributo d'amore, di devozione, di saggio governo, di pratica comprensione dei problemi più difficili che il Balì Paternò ha offerto tanto generosamente durante il settennio della Sua Luogotenenza...». Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», II (1972).

denti ad assicurarsi più una prospettiva di vita dopo la pensione che un'effettiva dedizione alla vita dell'Ordine in età produttiva. I Cavalieri di Obbedienza, sul finire dell'ultimo secolo, sono costituiti, per lo più, da Cavalieri di Grazia e Devozione, alcuni dei quali entrati con prove insufficienti, per *centenaria prescrizione o di motu proprio* che, attraverso il voto di obbedienza, scavalcano il ceto di Onore e Devozione.

Solo la Carta Costituzionale del 1997 riequilibra, purtroppo tardi, le cose distinguendo le Obbedienze tra quelle di Grazia e quelle di Onore. Si è avviato così, sia pure tardi al fenomeno per il quale, anche nei confronti delle cariche minori come quelle relative alla Camera dei Conti, le Associazioni Nazionali riuscivano ad infiltrare, fra gli altri, Cavalieri di Obbedienza di rango minore, senza specifica formazione tecnico-contabile e con finalità meramente politiche estranee alla funzione prevista dall'ordinamento costituzionale, ma di fatto capaci di condizionare la vita del Governo grazie all'attitudine di far circolare ad arte talvolta infondati «roumeurs». Nonostante ciò, alcuni membri della Camera dei Conti, borghesi o piccoli baroni, raccogliendo i frutti del loro servizio al gruppo delle Associazioni dominanti nord-europee, riusciranno, all'inizio del terzo millennio, persino a entrare nel Sovrano Consiglio. Non esprimiamo un giudizio su tale circostanza, che lasciamo alla storia, la quale già ci presenta una diminuzione della vis attrattiva dell'Istituzione, proporzionale allo scadimento del livello nobiliare e qualitativo della dirigenza. Tuttavia riteniamo che l'opera del Balì Paternò, in merito alla creazione della Classe di Obbedienza, nel caso di cui sopra, sia stata travisata e deformata nel tempo, sebbene fosse da lui adottata in perfetta lungimiranza.

L'altro aspetto operativo, cioè quello caritativo e assistenziale, appare invece assolutamente limpido. Rinasce con Paternò la volontà di un intervento a livello mondiale delle opere umanitarie e si prospetta, per la prima volta, una politica sanitaria dell'Ordine, decisamente rivolta ai Paesi più poveri. Aspetto quindi positivo sul quale il suo successore Fra' Angelo De Mojana di Cologna, settantasettesimo Gran Maestro dell'Or-

dine, costruirà la nuova rete diplomatica a protezione delle opere umanitarie.

Ci fermiamo qui, spiacenti che il Gran Magistero dell'Ordine, nella persona del responsabile della Cancelleria, sebbene più volte interpellato, da ultimo con raccomandata del 23 marzo 2004, non abbia voluto fornire la scheda con gli estremi ufficiali delle cariche e dell'attività del Balì Paternò, come risultanti dall'Archivio dell'Ordine. Del pari, ci dispiace non aver potuto consultare la corrispondenza privata di Fra' Ernesto Paternò Castello, custodita presso l'Archivio di Stato di Catania, nel Fondo omonimo, segretata dai responsabili, per dichiarati motivi *di privacy*; per lo meno così ci è stato detto! Riteniamo non completa la nostra indagine sul personaggio e auspichiamo che il nostro sforzo possa essere utile a quei ricercatori che nel futuro vorranno proseguire gli studi, sperando che gli stessi si confrontino con amministrazioni più aperte e disponibili.

Un'ultima valutazione critica di sintesi pone il Balì Paternò Castello in una chiara visione di uomo di governo, facilitato dalle sue cognizioni professionali di ingegnere e di pubblico amministratore. Se possiamo azzardare un'ipotesi sulla sua scelta quale Luogotenente, dobbiamo ritenere che essa sia stata fatta proprio con riferimento a ciò che impersonava e, cioè, l'appartenenza a una grande famiglia che aveva sempre indossato l'abito di Malta, con personali attitudini, non più facilmente riscontrabili nella nobiltà romana che amava certamente la carica, ma non ne voleva condividere le preoccupazioni e i rischi personali sempre ipotizzabili nei rapporti, talora conflittuali, con gli organi Vaticani. Proprio per le particolari vicende che aveva vissuto l'Ordine, era necessario trovare un italiano non troppo vicino alla Santa Sede che, però, dialogasse da un lato con la Curia romana, fatta in gran parte da italiani e guidata da un Papa italiano, senza averne eccessiva soggezione e dall'altro migliorasse i rapporti con lo Stato italiano, nel cui territorio l'Ordine manteneva la sua sede, senza rapporti diplomatici normali, ma basati in gran parte sulla corte-

sia e, per ciò stesso, qualche volta fragili nel ricordo di passate esperienze in cui, nel Parlamento, si era persino chiesta la fine dell'Ordine<sup>36</sup>.

Il Balì Paternò chiude il suo mandato, come detto, consegnando al suo successore, anch'egli italiano, soprattutto per i permanenti motivi di cui sopra, un Ordine vivo e vitale, ben rinnovato e organizzato, con un più stretto vincolo formale con l'Italia e con il più ampio consenso possibile della Santa Sede.

<sup>36</sup> Cfr. *Proposta di Legge per la soppressione dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme* pubblicata successivamente da Alfonso Cavagnari nel 1863, in Parma, presso la Tipografia Cavour di Pietro Grazioli. Tale proposta consta di cinque articoli che di seguito si riportano.

Articolo 1: L'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme è soppresso. I suoi beni di qualunque natura sono devoluti all'amministrazione della Cassa ecclesiastica.

Articolo 2: La Cassa ecclesiastica resta incaricata di pagare agli attuali investiti, vita loro naturale durante, le pensioni che percepiscono sul tesoro dell'Ordine o sull'erario dello Stato. Pagherà agli altri Cavalieri che godono commende di libera collazione dell'Ordine, una pensione annua vitalizia che, in contraddittorio delle parti, sia riconosciuta eguale al reddito netto dei beni costituenti la commenda.

Articolo 3: Le commende di giuspatronato sono sciolte da ogni vincolo, e restano libera proprietà degli attuali investiti.

Articolo 4: Tutti gli attuali insigniti potranno continuare a far uso della croce della divisa e dei titoli ottenuti nell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme.

Articolo 5: Sarà provveduto con atti ministeriali alla esecuzione della presente legge.

CAPITOLO 2

---

S.E. il Ven. Balì Gran Croce di Giustizia  
Fra' Vittorio Marullo di Condojanni  
Gran Commendatore e Gran Cancelliere  
(1965-1982)



Una sincera e profonda amicizia era sempre intercorsa tra la famiglia del Luogotenente Paternò e la famiglia Marullo di Condojanni<sup>37</sup>.

La Provvidenza vuole che, proprio negli anni in cui Paternò reggeva l'Ordine, si avvicinava più intimamente alla Religione di San Giovanni il conte Don Vittorio Marullo di Condojanni, principe di Casalnuovo<sup>38</sup>, appartenente alla storica famiglia Marullo di Messina che aveva vestito l'abito di Malta fin dal 1435.

Ricevuto nel Sovrano Militare Ordine di Malta come Cavaliere d'Onore e Devozione, il 15 maggio 1943, passava successivamente alla categoria religiosa dei Cavalieri di Giustizia con voti semplici. Infatti, il 18 gennaio 1949, rimasto nel frattempo vedovo, era stato ammesso al noviziato, pronunciando i primi voti il 7 aprile 1951.

In questo suo stato cavalleresco e religioso Don Vittorio Marullo di Condojanni restò per sedici anni, finché il 28 maggio

<sup>37</sup> Cfr. Archivio di Stato di Catania, fondo Paternò Castello di Carcaci, busta 212 e busta 235, rispettivamente riguardanti gli anni 1942-1953 e 1971-1975. Cfr. C. MARULLO DI CONDOJANNI, *La famiglia Marullo di Messina e le sue vicende*, Società Tipografica Editrice Messinese, Messina 1956.

<sup>38</sup> Cfr. Libro d'oro della Nobiltà Italiana, Collegio Araldico, Artigrafiche De Angelis Roma, ed. XX, vol. XXII (1990-1994), m-z, pp. 75-76.



FOTO 4 – Ritratto di Sua Eccellenza il Venerando Balì Gran Croce di Giustizia Fra' Vittorio Marullo di Condojanni, Gran Commendatore e Gran Cancelliere interinale del Sovrano Militare Ordine di Malta – Olio su tela del Maestro Alterio Bianchi –

1965 chiese e ottenne, il 29 novembre dello stesso anno, di restare definitivamente nella categoria di Giustizia e di emettere la professione solenne. Fra' Vittorio Marullo di Condojanni, grande amico dell'Ospedaliere dell'Ordine il Balì Karl Wolfgang Von Ballestrem<sup>39</sup>, fu chiamato dal Gran Maestro ad ascendere celermente la scala gerarchica con la cooptazione nel Sovrano Consiglio dell'11 aprile 1967 e la designazione a Gran Commendatore nello stesso anno, carica che ininterrottamente mantenne fino alla scomparsa, avvenuta nel 1982. Già dal 18 gennaio 1966 ricopriva la carica di Delegato Granpriorale di Messina. Erano anni di grande attività: nel 1960, per sua iniziativa, la Delegazione Granpriorale curò i lavori nella Chiesa di San Giovanni di Malta, con la creazione di un'esposizione permanente delle reliquie dei Santi martiri messinesi<sup>40</sup>.

Sotto la guida di Fra' Vittorio Marullo l'impegno della Delegazione aumentò. Al tradizionale servizio ai poveri, con la distribuzione di pacchi viveri, si aggiunge, nel 1968, tramite il Prof. Sanvenero Rosselli, insigne chirurgo plastico, ospite del Marullo, la possibilità che presso il Lebbrosario di Messina si procedesse, gratuitamente, a numerosi interventi di chirurgia plastica sugli hanseniani<sup>41</sup>. Inoltre, furono reperiti fondi per dotare il reparto hanseniani dell'Ospedale Piemonte di un apparecchio radiologico e di un'automobile per le necessità di questi malati. Nello stesso anno la Delegazione soccorse, alla stazione ferroviaria di Messina, i terremotati del Belice che emigravano verso nord, distribuendo ben mille pasti. Nel 1968 partirono, inoltre, da Messina per Lourdes, tre vetture

<sup>39</sup> Cfr. K. W. BALLESTREM, *La Spiritualità dell'Ordine di Malta*, estratto da: *I Cavalieri di Malta Pellegrini in Terra Santa*, Agesotti, Viterbo 1964.

<sup>40</sup> Cfr. Delegazione Granpriorale di Messina del Sovrano Militare Ordine di Malta, *L'Ordine di Malta ed il Tempio di San Giovanni Gerosolimitano a Messina, Documenti e Memorie*, Tipografia Granata, Messina 1998.

<sup>41</sup> Cfr. «Giornale di Sicilia», 8 marzo 1969 – Cfr. «Gazzetta del Sud», 8 marzo 1969.

letto con venti ammalati, assistiti da barellieri, con vero e proprio treno ospedale, il primo dell'Ordine dall'Italia dopo la seconda guerra mondiale, che inaugurò la tradizione del treno italiano melitense, diretto alla Santa Grotta, tradizione che continuò negli anni successivi.

Nel 1969 si ricorda il vivo interessamento del Delegato Fra' Vittorio Marullo di Condojanni per il restauro del Monumento al Balì Fra' Andrea Di Giovanni<sup>42</sup>. Infatti, dopo il terremoto del 1908, fu avventurosamente deciso di demolire il prospetto principale della Chiesa di San Giovanni Gerosolimitano a Messina, senza curarsi di smontare i monumenti superstiti, che l'enorme massa di materiali crollata con l'esplosione aveva ridotto in pezzi. Dopo essere stato dimenticato per molto tempo nella spianata del Museo di Messina, appunto per l'interesse del Delegato, si riuscì a ottenere i frammenti e a risistemare il monumento del Di Giovanni nello spazio antistante la chiesa<sup>43</sup>.

Corsi di Pronto Soccorso furono organizzati in varie città d'Italia sotto l'egida dei Gran Priorati dell'Ordine di Malta. Nel 1969, duecentoventi persone conseguirono specifici diplomi, di cui diciassette nella città di Messina<sup>44</sup>.

Il 22 settembre 1966 il Ven. Balì Fra' Vittorio Marullo fu nominato Supplente dei Rappresentanti del Gran Priorato di Napoli e Sicilia per il Capitolo Generale che si celebrò il 22

<sup>42</sup> Un marmo ricorda l'evento: *Questo monumento / a Fra' Andrea di Giovanni / travolto dal sisma / del 1908 / recuperato e restaurato / viene restituito / al Tempio di San Giovanni / Gerosolimitano / per iniziativa del / Delegato Granpriorale / Ven. Balì / Fra' Vittorio Marullo / di Condojanni / e per la liberalità / dei Cavalieri di Malta / Leone ed Emilio Bosurgi / essendo Rettore / il Rev. Mons. Can. Vic. / Pantaleone Minutoli / Capp. Conv. ad honorem / Messina, 1969.*

<sup>43</sup> Cfr. V. DI PAOLA, *Il Tempio di San Giovanni di Malta e l'Ordine Gerosolimitano dal 1908 ad oggi*, pp. 35-38, in: *L'Ordine di Malta ed il Tempio di San Giovanni Gerosolimitano a Messina*, Documenti e Memorie, Tipografia Granata, Messina 1998.

<sup>44</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», I (1970).

giugno 1967. In quell'occasione Fra' Vittorio fu eletto all'Alta Carica di Gran Commendatore con trentadue voti su trenta-quattro, nella quale fu confermato nei successivi Capitoli Generali del 1973 e del 1978, incarico che, come detto, occupò senza interruzione per ben quindici anni.

Nel frattempo gli erano state conferite, per i meriti acquisiti, la Gran Croce al Merito melitense e la dignità di Commendatore di Giustizia intestatario di varie commende e successivamente di Venerando Balì Gran Croce di Giustizia.

Nel marzo 1971, in occasione della sua visita alla Delegazione di Messina, S.E. il principe e Gran Maestro Fra' Angelo De Mojana di Cologna, dopo aver partecipato ai solenni riti nel Tempio di San Giovanni di Malta, incontrò i Cavalieri messinesi e si intrattene a lungo a casa Marullo per discutere, con il Consiglio Delegatizio, dei problemi della Delegazione, dell'assistenza che questa dava al lebbrosario e della Chiesa di San Giovanni di Malta, già sede del Gran Priorato di Messina<sup>45</sup>.

Il 4 novembre 1971 fu consegnata all'ospedale Piemonte, proprio per il reparto hanseniani un'ulteriore ambulanza, donata da S.A. il principe e Gran Maestro. Fu proprio il Gran Commendatore, S.E. il Balì Fra' Vittorio Marullo di Condojanni, a effettuare la consegna ufficiale a nome del Gran Maestro.

Il 7 maggio 1968, a Roma, sotto la Presidenza di S.E. il Balì Fra' Vittorio Marullo di Condojanni, fu costituito un Comitato che aveva il compito di mettere in opera la richiesta del Capitolo Generale Speciale in materia di rinnovamento spirituale, conformemente ai principi del Decreto *Perfectae Caritatis* e del Motu Proprio Pontificale *Ecclesiae Sanctae*.

La Commissione fu articolata in quattro sezioni, di cui la prima per i Cavalieri della Prima Classe fu affidata allo stesso Balì Marullo. Egli con zelo procedette allo studio della delicata materia e si occupò della redazione di progetti che permisero al Capitolo Generale Speciale, opportunamente riconvocato per il 27 ottobre 1969, di procedere all'approvazione del

<sup>45</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», II (1971), pp. 8-10.



FOTO 5 - Messina, Chiesa di S. Giovanni di Malta. Visita del Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta Frà Angelo De Mojana di Colonia.  
Alla sua destra il Balì Frà Vittorio Marullo di Condojanni, Gran Commendatore.

Regolamento dei Novizi, del Regolamento dei Professi di voti semplici, del Regolamento dei Professi di voti solenni, del Regolamento per i Membri della Terza Classe, del commento alla Regola per i Membri della Seconda Classe, degli orientamenti spirituali per tutti i Membri dell'Ordine. L'opera di mediazione del Balì Vittorio Marullo fu determinante per l'approvazione del documento che rappresentò una mirabile sintesi di diritto e di modernità.

Nella seduta del Sovrano Consiglio del 3 dicembre 1968 il Ven. Balì Fra' Vittorio Marullo di Condojanni riferì circa il massimario nobiliare del Magistrale Collegio dei Consultori Araldici. Nella stessa seduta il Gran Maestro lo ringraziò per il personale apporto e il testo predisposto fu approvato<sup>46</sup>.

Il 4 febbraio 1969, nella seduta del Sovrano Consiglio, il Gran Commendatore riferì la propria opinione circa le modifiche agli statuti dell'Associazione Canadese, la cui approvazione fu effettuata, tenendo conto dell'opinione espressa, nella stessa seduta, *ad experimentum* per cinque anni, così come anche per il Gran Priorato di Austria<sup>47</sup>.

Il 15 ottobre 1969 il Ven. Balì Marullo presentò al Sovrano Consiglio una nota in cui fece il punto sul tema delle vocazioni, esprimendo serie preoccupazioni, in considerazione del fatto che i Cavalieri Professi erano solo trentaquattro, di cui sedici ultrasettantenni e sollecitando il Sovrano Consiglio a adottare mezzi e strumenti opportuni per incrementare l'inclinazione religiosa, sia nei Priorati, che presso le Associazioni Nazionali. Propose a S.A. Eminentissima la costituzione di una speciale commissione per la preparazione di idonei suggerimenti da sottoporre al Sovrano Consiglio, per suscitare proprio l'incremento delle vocazioni<sup>48</sup>. Il Sovrano Consiglio aderì immediatamente alla proposta e costituì un'apposita commissione di studio, nominandone Presidente lo stesso Ven. Balì

<sup>46</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 3 dicembre 1968.

<sup>47</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 4 febbraio 1969.

<sup>48</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 15 ottobre 1969.

Marullo di Condojanni, il quale il 6 luglio 1971 redasse e sottopose il testo di una lettera da inviare agli enti periferici dell'Ordine, a firma di Sua Altezza Eminentissima. In essa si invitavano i Gran Priori a vigilare che i Professi e i Cavalieri d'Obbedienza della circoscrizione costituissero un esemplare modello di *Cavaliere attivo e pio* della loro Classe, nonché a verificare che i Cappellani si interessassero e, se necessario, fossero sollecitati a curare a fondo il problema dell'Incremento delle vocazioni religiose, svolgendo un'opera illustrativa negli ambienti appropriati. Si raccomandava, inoltre, di impartire ai Professi, Cavalieri d'Obbedienza e Delegati, mediante frequenti riunioni, una profonda conoscenza dei diritti e doveri del Cavaliere Professo dell'Ordine, di incoraggiare i medesimi a rendersi loro stessi propagatori di tale conoscenza e di esaminare infine la possibilità, nei rispettivi territori, dell'istituzione di centri di formazione spirituale. Tale commissione sul Regolamento e le Leggi fondamentali dell'Ordine fu sciolta l'1 marzo 1973, per raggiungimento degli obiettivi.

Il 16 giugno 1970, nella seduta del Sovrano Consiglio, il Gran Commendatore riferì in merito al Regolamento per i Novizi e al Commento alla Regola dei Membri della Prima Classe, sottoponendo l'opportunità di alcune modifiche da inserire nei testi del Regolamento e nel Commento. Tali modifiche furono immediatamente approvate. Nella stessa seduta si occupò, inoltre, della conservazione dei processi nobiliari negli Archivi del Gran Magistero, della concessione della «grazia d'attacco», nonché dell'autorizzazione preliminare alla presentazione dei processi e della determinazione sulla competenza territoriale dei singoli Priorati<sup>49</sup>.

Il 16 ottobre 1970 il Decreto n. 502 del 24 giugno 1970, che approvava lo statuto del CISOM (Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta), fu tenuto in sospenso per le perplessità di S.E. il Ven. Balì Vittorio Marullo di Condojanni circa le possibili interferenze di competenza tra gli Organi dei Gran Priorati

<sup>49</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 16 giugno 1970.

e gli Organi dell'ACISMOM. Infatti, secondo il Ven. Balì Marullo non era chiaro come il Presidente dell'ACISMOM (Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta) e i Dirigenti del CISOM potessero direttamente impartire istruzioni o concordare alcunché con i Delegati Granpriorali senza che vi fosse intesa con i Gran Priori. Inoltre, mentre all'ACISMOM erano riservate soltanto attività ospedaliere e sanitarie, il regolamento del CISOM includeva, oltre all'esercizio dell'attività nell'ambito del pronto soccorso, anche quello della *assistenza di ogni genere*. Infine, non si vedeva con quali presupposti di competenza specifica i Gran Priori avrebbero potuto esercitare il diritto e il dovere di visitare le zone e i gruppi CISOM, per controllarne e stimolarne l'azione, quando il regolamento stesso non prevedeva la loro partecipazione alla formazione dei piani di lavoro e neppure la semplice conoscenza di questi. Il Gran Maestro, spiegando che lo statuto del CISOM era stato concepito in funzione della futura riorganizzazione dell'Associazione dei Cavalieri Italiani, propose, tuttavia, che le osservazioni del Gran Commendatore fossero sottoposte allo studio dell'Avvocatura di Stato che le condivise, pervenendo alla redazione definitiva del Regolamento CISOM.

S.A. Eminentissima propose al Sovrano Consiglio il testo del regolamento. Dopo ampio scambio di idee al riguardo, con particolari interventi e contributi del Gran Commendatore, il Regolamento trovò definitiva stesura e pertanto fu approvato all'unanimità.

Il 17 dicembre 1970 il Ven. Balì Marullo sollevò la problematica relativa al fatto che il Magistrale Collegio spesso riformava le decisioni riguardanti le prove nobiliari approvate dai Capitoli Granpriorali, senza che successivamente fossero portate a conoscenza degli stessi le motivazioni. Pertanto auspicò che la Cancelleria informasse i Priorati nel caso di riforma dei pareri. Il Gran Maestro e il Sovrano Consiglio approvarono tale proposta. Nella stessa seduta, il Ven. Balì Marullo ritornò sull'opportunità che i Cavalieri d'Obbedienza non fossero riuniti una sola volta l'anno per l'elezione dei rappresentanti in

seno al Capitolo, ma fossero convocati più frequentemente dai Gran Priori, allo scopo di illustrare loro le iniziative e le attività del Gran Priorato, per chiamarli ad apportare la loro collaborazione per il potenziamento delle attività stesse, per indirizzarli e controllarli negli impegni assunti con la *Promessa*. Sempre in tale data, il Gran Commendatore, in merito all'aumento da otto a dodici dei Rappresentanti delle Associazioni Nazionali al Capitolo Generale e al Consiglio Compito di Stato, rilevò che esso dovesse essere contenuto, perché non si verificasse nei più alti consessi dell'Ordine una maggioranza di laici in rapporto ai Cavalieri Professi<sup>50</sup>. Invece, S.E. Q. Jermy Gwyn, Gran Cancelliere dell'epoca, influenzato dal desiderio di avere consenso dai Presidenti delle Associazioni Nazionali, non vedeva né difficoltà, né conseguenza negativa in relazione all'aumento dei Rappresentanti delle Associazioni Nazionali stesse, in considerazione del fatto che i Cavalieri della Seconda Classe, che potevano far parte delle rappresentanze delle Associazioni Nazionali, in tale loro qualità, erano chiamati ad agire in virtù di una dispensa che li parificava a tutti gli effetti ai Professi. A conclusione della discussione, fu deliberata la costituzione di una Commissione di cui S.E. il Ven. Balì Vittorio Marullo assunse la Presidenza.

Dal 5 al 12 maggio 1971, il Gran Commendatore si occupò dell'organizzazione del Pellegrinaggio a Lourdes, opera di pietà che si compie ogni anno e nella quale i Membri dell'Ordine e i loro congiunti e amici si ritrovano sempre più numerosi e con grande impegno per dare sollievo ai Signori Malati.

Nella seduta del 6 luglio 1971, il Balì Vittorio Marullo sollevò la spinosa questione delle istanze di ammissione all'Ordine con la prova della cosiddetta *centenaria prescrizione* della quale si faceva spesso abuso. Tale prova, si decise, «potrà avere solo carattere eccezionale», quando concorrano numerosi elementi, specialmente matrimoni contratti con persone di famiglie di notoria nobiltà generosa e non di famiglie di supposta piccola

<sup>50</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 17 dicembre 1970.

distinzione locale. Il Ven. Balì Marullo concluse che tale prova doveva essere accettata soltanto per i quarti secondari e mai per il quarto principale. Il Sovrano Consiglio accolse la sua proposta e deliberò che la Cancelleria comunicasse la decisione in tal senso ai Gran Priorati e ai Consultori Araldici per loro opportuna direttiva. Inoltre, il Ven. Balì Marullo, in quella data sottopose al Sovrano Consiglio anche l'approvazione di un Regolamento Unico per i gruppi giovanili dell'Ordine di Malta, che fu deliberato<sup>51</sup>.

Nella seduta del 15 ottobre 1971, Fra' Vittorio Marullo indicò al Sovrano Consiglio il problema del grande numero di richieste di passaggio alla Classe di Obbedienza da parte di Membri del cetto di Grazia e Devozione. Avanzò il dubbio che tali richieste fossero suscitate solo da ambizione personale e propose che gli aspiranti dovessero avere partecipato con continuità e per almeno un triennio alla vita degli organismi dell'Ordine cui appartenevano. Il Gran Maestro e il Sovrano Consiglio lo incaricarono di predisporre il decreto in proposito. Inoltre, in tale occasione, il Ven. Balì Marullo aderì alla richiesta dell'Associazione Slesiana di modificare l'attuale prassi sino ad allora seguita per la valutazione dei requisiti di casato e ciò in analogia alla concessione già accordata al Gran Priorato d'Austria. Nell'intento di studiare le modalità per offrire simili possibilità anche agli altri Organismi dell'Ordine, si stabilì che fosse inviata una lettera ai Capi di tali Organismi, con la quale fosse richiesto il loro pensiero sull'eventuale opportunità di introdurre alcune modifiche all'attuale regolamentazione dei requisiti di casato. S.A. Em.ma e il Sovrano Consiglio espressero il loro accordo sull'iniziativa proposta da S.E. il Gran Commendatore e accordarono all'Associazione Slesiana una particolare autorizzazione, ad experimentum, così come fatto a suo tempo per il Gran Priorato d'Austria<sup>52</sup>.

<sup>51</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 6 luglio 1971.

<sup>52</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 15 ottobre 1971.

Nella seduta del Sovrano Consiglio del 3 dicembre 1971 il Ven. Balì Marullo pose altresì la questione sui criteri d'impiego dei Cavalieri di Obbedienza nei rispettivi enti di appartenenza. Ciò in quanto mancavano notizie sull'utilizzazione che gli enti dell'Ordine facevano dei Cavalieri Professi e dei Probandi<sup>53</sup>.

Il 10 febbraio 1972 il Balì Fra' Vittorio Marullo di Condojanni presentò al Sovrano Consiglio, in qualità di Presidente della Commissione per l'ammissione delle Dame nell'Ordine, una prima proposta da sottoporre ai Gran Priorati, ai Priorati e ai Presidenti delle Associazioni Europee. Nella stessa seduta fu aggiunto, agli scopi di tale commissione, lo studio delle norme per l'aggregazione all'Ordine dei giovani di età inferiore a ventuno anni.

Inoltre, il Ven. Balì Marullo sottopose al Sovrano Consiglio una bozza di delibera in merito ai Cavalieri di Obbedienza, che stabiliva in tre anni il periodo di servizio necessario per entrare nella categoria, fatta eccezione per alcuni casi speciali in cui il periodo era ridotto a due anni. Sollevò ancora, nella stessa seduta, il problema dell'ingresso nell'Ordine di appartenenti a famiglie storiche, che spesso, pur avendo centinaia di anni di nobiltà del quarto principale, non chiedevano di entrare, perché non disponevano della nobiltà dei quarti secondari, circostanza che pur riguardava personalità di grande posizione sociale. Il Sovrano Consiglio si riservò di decidere, ma fece proprio l'impegno di portare avanti una risoluzione sull'argomento<sup>54</sup>.

Alla seduta del 30 maggio 1972, in merito al Regolamento del Magistrale Collegio, il Gran Commendatore ricevette l'incarico di redigere la bozza di un testo unico, viste le molte norme in essere<sup>55</sup>. Sempre in quell'anno il Gran Commendatore Marullo portò a conclusione l'attività svolta in merito al Regola-

<sup>53</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 3 dicembre 1971.

<sup>54</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 10 febbraio 1972.

<sup>55</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 30 maggio 1972.

mento del Magistrale Collegio dei Consultori Araldici, che terminò con l'approvazione di un testo che fu accettato integralmente dal Magistrale Collegio stesso, come si evince da una lettera consultata nell'Archivio privato della famiglia, diretta a S.E. Il Ven. Balì Marullo, dal principe Colonna, Presidente dello stesso.

Il Ven. Balì Marullo il 12 aprile 1973, nel quadro del riordino amministrativo da lui curato, presentò al Sovrano Consiglio l'elenco delle Commissioni di studio in essere e delle questioni rimaste sospese in attesa di elementi da parte di organi competenti. Il Sovrano Consiglio dispose che la Cancelleria procedesse per l'avanzamento e la conclusione dei lavori<sup>56</sup>.

Inoltre, nel mese di maggio, il Balì Vittorio Marullo, nel segnalare la necessità che si provvedesse all'incremento delle vocazioni religiose, propose una commissione per l'aggiornamento della Carta Costituzionale e del Codice.

Nella seduta del 6 luglio 1973, il Gran Commendatore presentò il progetto di procedura per l'annotazione dei titoli nobiliari *ex novo*, riconosciuti a Membri dell'Ordine e il progetto per la formula di impegno dei Cavalieri d'Obbedienza, che fu immediatamente approvata<sup>57</sup>.

Fra i tanti incarichi ricoperti dal Ven. Balì Marullo, negli anni del suo impegno di governo, ricordiamo anche quello di Presidente della Commissione di studio per un Regolamento riguardante l'ammissione delle Dame nel Sovrano Ordine e quello di Presidente del Comitato Magistrale per l'Anno Santo 1975.

Egli fu confermato nella carica di Gran Commendatore nel Sovrano Consiglio del 1973. Nello stesso anno, fece parte della Commissione incaricata di fissare i lineamenti programmatici da seguire nella revisione e nell'aggiornamento della Carta Costituzionale e del Codice, funzione che svolse anche nel 1976; nel 1974 il Ven. Balì Marullo divenne Membro,

<sup>56</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 12 aprile 1973.

<sup>57</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 6 luglio 1973.

inoltre, della Commissione per l'impiego dei fondi liquidi dell'Opera Carrara.

Nella seduta del Sovrano Consiglio del 2 aprile 1974 il Gran Commendatore Marullo presentò una seconda stesura dei progetti di regolamento per l'ammissione delle Dame e dei giovani con meno di ventuno anni. Introdusse l'argomento con la necessità di studiare l'opportunità di ricezione nella prima Classe di giovani che non possedevano requisiti di casato tradizionali. Il Sovrano Consiglio unanimemente concordò sul fatto che il Gran Maestro potesse esercitare la grazia per il passaggio di tali giovani al ceto di Grazia e Devozione, condizionatamente però alla costanza nei voti<sup>58</sup>.

Il 5 aprile 1974 il Gran Maestro De Mojana e Fra' Vittorio Marullo di Condojanni furono ricevuti al Palazzo del Quirinale, in visita ufficiale, dal Presidente della Repubblica Italiana S.E. Giovanni Leone. Durante il colloquio, molto cordiale, il Presidente Leone espresse il suo apprezzamento per le opere di carità, assistenza e solidarietà umana che l'Ordine Sovrano e Militare di Malta compiva, in armonia con la sua nobile tradizione, per venire in aiuto di quelli che soffrono e specialmente per l'assistenza data ai bisognosi in Italia.

Il 3 luglio 1974 il Presidente Leone conferì, per i meriti acquisiti, a S.E. il Ven. Balì Fra' Vittorio Marullo di Condojanni, Gran Commendatore dell'Ordine di Malta, la dignità di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana<sup>59</sup>.

Inoltre, l'8 gennaio 1973, il Ven. Balì Marullo ricevette il Gran Cordon dell'Orden del Libertador dal Presidente della Repubblica del Venezuela e, con decreto 22 marzo 1974 n. 1971 gli furono conferite le insegne di Commendatore dell'Ordine Nazionale del Dahomey.

<sup>58</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 2 aprile 1974.

<sup>59</sup> Cfr. Lettera inviata a Fra' Vittorio Marullo di Condojanni dal Capo del Cerimoniale Diplomatico della Repubblica, n. 82-100, Roma 3 luglio 1974, archivio di famiglia.

Nella seduta del Sovrano Consiglio del 22 gennaio 1976, egli si occupò nuovamente delle regole nobiliari per il Canada e l'Austria e delle sanatorie nobiliari. A seguito di numerose perplessità sull'operato del Magistrale Collegio, fu nominato, in funzione delle sue competenze specifiche, Presidente della commissione per una nuova regolamentazione delle prove di nobiltà, per l'ammissione ai ceti nobiliari italiani. Tale commissione prese il nome di *Commissione per la Regolamentazione delle Prove di Nobiltà nella Lingua d'Italia*.

Nel 1975 il Ven. Balì Marullo donò un ascensore all'ospedale Piemonte di Messina per gli hanseniani. Il 23 febbraio 1977 egli riferì in merito alla sua azione svolta presso il Lebbrosario di Messina, sollecitando un intervento in favore degli ammalati e ottenne che l'Ospedaliere si occupasse della pratica. Nella stessa seduta, riferendosi alle nuove sanatorie per le prove nobiliari nei Gran Priorati italiani insistette per l'approvazione del documento fornito dalla commissione da lui presieduta e il Sovrano Consiglio lo approvò con decreto n. 1753. Sempre in tale seduta, ritornò sul tema della crisi nel numero dei religiosi, sottolineando come, su ventisei professi, solo quattordici avevano attitudine a ricoprire incarichi e, di questi, undici erano già impegnati in altissime funzioni. Auspicò che potesse essere presentato al più presto un progetto di modifica che consentisse ai Cavalieri di Obbedienza di ricoprire le cariche di governo dell'Ordine. Propose che si regolasse la materia in merito alla possibilità che gli appartenenti alla classe non nobile, in casi particolari, potessero essere ammessi alla vocazione religiosa per insindacabile giudizio del Gran Maestro, raccomandando che, però, tale possibilità fosse utilizzata solo in caso di sincere e collaudate vocazioni. Vedeva, infatti, il pericolo che il Capo dell'Ordine fosse influenzato da una politica di dispense *ad personam*, volte ad aumentare indiscriminatamente il numero di professi a scapito del carattere nobiliare dell'Ordine e della qualità del ceto di giustizia che, se fatto solo di uomini pii, nulla avrebbe avuto di diverso dagli altri Ordini religiosi (Francescani, Benedettini, etc.). Il Gran Maestro accettò in via

di principio tale sua proposta, rimandando a un futuro Sovrano Consiglio l'approfondimento dei termini dell'ammissione<sup>60</sup>. Sempre nel 1977 il Ven. Balì Marullo ricoprì gli incarichi di Presidente della Commissione di studio per la redazione del Decreto relativo al Consiglio della Ven. Lingua d'Italia per i Pellegrinaggi e di Presidente della Commissione di studio relativa a un contenzioso con il personale dipendente.

Il Capitolo Generale del 12-16 novembre 1978, oltre a confermare la carica di Gran Commendatore, conferì al Balì Marullo il delicato incarico di Gran Cancelliere *ad interim*, funzione che egli umilmente accettò, nonostante le non buone condizioni di salute, ed egregiamente esercitò fino al 15 febbraio 1980, quando l'Alta Carica di Gran Cancelliere fu assunta da S.E. l'amb. barone Felice Catalano di Melilli, anch'egli siciliano, eletto dal Sovrano Consiglio, nella seduta del 31 gennaio 1980, in conformità alle decisioni deliberate dal Capitolo Generale del 1978<sup>61</sup>.

<sup>60</sup> Cfr. Verbale della Seduta del Sovrano Consiglio del 23 febbraio 1977.

<sup>61</sup> I Membri del Sovrano Consiglio in carica, il Prelato, i Gran Priori, i Balì professi, i Reggenti dei Sotto Priorati, i Rappresentanti delle Associazioni Nazionali, a norma della Carta Costituzionale e del Codice si sono riuniti a Roma, il 18 marzo 1973, per il Capitolo Generale presieduto per la terza volta dal Gran Maestro Angelo De Mojana. I Capitoli Generali Ordinari seguono di regola ogni cinque anni segnando una tappa nella vita dell'Ordine; una tappa che consente di stabilire un bilancio, di fermarsi a considerare il valore delle realizzazioni raccolte durante la strada percorsa, di stabilire un programma che, attraverso le esperienze vissute, porta a valutare le possibilità e a riunire i mezzi necessari per gli sviluppi futuri. La convocazione del Capitolo Generale ha lo scopo di procedere alle elezioni capitolarie e di conoscere e trattare i più importanti problemi che interessano l'Ordine, quali lo stato spirituale e temporale del medesimo, il programma delle sue attività, i rapporti internazionali e le eventuali modifiche da apportare alla Carta Costituzionale o al Codice. All'apertura del Capitolo Generale si passa in rassegna ciò che ha caratterizzato l'Ordine nei cinque anni precedenti, dal campo amministrativo a quello diplomatico per passare a quello ospedaliero e religioso. Sulle attività dell'Ordine, nel corso di questo arco di tempo, è indispensabile fare

Durante il suo mandato di Gran Cancelliere interinale, il Ven. Balì Marullo ripristinò, ai sensi dell'art. 6 par. 2 della Carta Costituzionale in vigore nel 1978, l'ufficio del Vice Cancelliere, ufficio previsto dal Codice di Rohan; la nomina ricadde sulla persona del Confratello Giulio Del Balzo, il quale, tuttavia, non poté occuparsi della funzione, essendo incorso in un penoso incidente che lo costrinse per lungo tempo alla parziale inabilità.

Sempre nel 1978, il Gran Cancelliere Fra' Vittorio Marullo di Condojanni guidò, in qualità di Capo, quattro Missioni Straordinarie in Vaticano: la prima fu decisa dal Gran Maestro per assistere al rito funebre in suffragio del Sommo Pontefice Paolo VI; la seconda per partecipare alla Santa Messa del 3 settembre 1978, celebrata da S.S. Giovanni Paolo I, nella Basilica Vaticana, per l'inizio del suo Ministero di Supremo Pastore, eletto appena venti giorni dopo la morte di Paolo VI, come suo successore. Durante la terza Missione Straordinaria, Fra' Vittorio Marullo presenziò alle esequie di Sua Santità, morto improvvisamente, celebrate nella Basilica di San Pietro; l'ultima, infine, si svolse il 23 ottobre 1978 per l'inizio del Pontificato di Giovanni Paolo II.

Il 26 gennaio 1979, con Articolo unico decretato dal Gran Maestro Angelo De Mojana, Fra' Vittorio Marullo di Condojanni fu autorizzato alla firma sulle disponibilità finanziarie del Gran Magistero del SMOM presso le banche italiane ed estere. Ricordiamo inoltre, che durante il Sovrano Consiglio del 3 ottobre 1980, il Ven. Balì Marullo intervenne spesso sulla necessità del rispetto dell'obbligo delle contribuzioni annuali dei Cavalieri con particolare attenzione, però, ai casi di esenzione che devono essere attentamente valutati, al fine di non scoraggiare la permanenza nell'Ordine dei Cavalieri meno abbienti. Il 10 febbraio 1982, Felice Catalano, Balì Gran Croce d'Ob-

qualche allusione ai fatti e agli avvenimenti che si ricollegano e che favoriscono la nascita, l'affermazione e lo sviluppo delle iniziative di assistenza.

bedienza, con una lettera, comunicò a Fra' Vittorio Marullo i nomi delle persone che avrebbero fatto parte della Commissione di studio sullo *Status* e sulle *Funzioni* dei Diaconi in seno all'Ordine, di cui il Ven. Balì Marullo era Presidente<sup>62</sup>. È nell'esercizio di tale ulteriore incarico e delle sue alte dignità e cariche, che avviene la scomparsa di S.E. il Ven. Balì Fra' Vittorio Marullo di Condojanni, il 27 marzo 1982, compianto da tutti coloro che ne stimavano le virtù di mente e di cuore e che lo amavano. A Messina fu posta una lapide commemorativa sulla facciata del Tempio di San Giovanni Gerosolimitano in perpetuo ricordo delle sue preclare virtù e della preziosa opera svolta<sup>63</sup>.

Il Gran Commendatore era nel pieno svolgimento del suo incarico perché, appena dieci giorni prima, il 17 marzo 1982, aveva presieduto la seduta della Commissione di studio sullo Status dei Diaconi in seno all'Ordine, Commissione istituita con Decreto n. 24077 del 29 gennaio 1982, dando prova, in quell'occasione, di grande vigore e rigore nell'esaminare delicati problemi e affrontare contrasti, avendo sempre la volontà di difendere la posizione, il prestigio e i privilegi propri dell'Ordine, salvaguardandone le tradizioni<sup>64</sup>.

<sup>62</sup> Cfr. Lettera del 10 febbraio 1982 a firma di S.E. il Balì Gr. Cr. d'Obb. Felice Catalano di Melilli, archivio privato di S.E. Fra' Vittorio Marullo di Condojanni.

<sup>63</sup> Cfr. *Perché anche nel marmo si perpetui la memoria presente e viva nel cuore di quanti lo conobbero e amarono di Fra' Vittorio Marullo di Condojanni Balì Gran Croce di Giustizia Gran Commendatore e Gran Cancelliere del S.M.O. di Malta i Confratelli Messinesi che lo ebbero prestigioso Delegato ed esempio preclaro di virtù melitensi posero con reverente e grato sentimento*, 24 VI 1988. V. DI PAOLA, *Il Tempio di San Giovanni di Malta e l'Ordine Gerosolimitano dal 1908 ad oggi*, p. 40, in: *L'Ordine di Malta ed il Tempio di San Giovanni Gerosolimitano a Messina, Documenti e Memorie*, Tipografia Granata, Messina 1998.

<sup>64</sup> La commissione era stata istituita per analizzare il primo caso di elezione di un Diacono Permanente, quale era appunto il Cavaliere Renato Paternò dei conti di Montecupo a membro del Sovrano Consiglio. Il Balì

Fra' Vittorio Marullo presenziò persino la seduta del Sovrano Consiglio celebrato il 19 marzo, partecipando all'intera lunga sessione e intervenendo particolarmente sugli argomenti che maggiormente riguardavano la vita costituzionale dell'Ordine. Negli anni di collaborazione stretta e responsabile con il Gran Maestro De Mojana, egli operò con entusiasmo, offrendo il prestigio delle sue elevate doti di Cavaliere, di Confratello esemplare nella sua pietà e carità, di giurista, particolarmente esperto in diritto canonico e moderatore, diligente e intelligente, degli entusiasmi innovatori in un campo così delicato che l'evolvere dei tempi avrebbe potuto sovvertire o minare, sconvolgendo il carattere e i carismi inalienabili dell'Ordine. Egli cooperò attivamente per salvaguardare, nella loro prima applicazione, le rinnovate norme costituzionali nel pieno rispetto della tradizione melitense, senza tuttavia chiudersi in

Vittorio Marullo osservava che il Diacono, pur non essendo completamente tenuto all'obbedienza, poteva, per timore reverenziale verso il proprio Vescovo, nel caso in cui fossero insorte vertenze, sentirsi legato a lui a svantaggio dell'Ordine. Per eliminare ogni preoccupazione di dipendenza dal Vescovo l'Ordine avrebbe dovuto provvedere a una incardinazione propria del Diacono. Ma a ciò si frapponevano difficoltà di vario genere in quanto la Santa Sede avrebbe dovuto prima introdurre il *Diaconato Permanente* nell'Ordine. Per far ciò sarebbe stato necessario il voto favorevole del Capitolo Generale e si sarebbero dovuti, inoltre, affrontare problemi di ordine sociale, assicurativo, etc. La questione non fu risolta in tale seduta per le discordie fra i Membri ma, soprattutto, per le vive preoccupazioni del Bali Marullo e ogni decisione fu rimandata a una successiva riunione. Ancora oggi, a parte il caso in specie, le cui conseguenze furono poi assai sofferte dal Gran Priorato di Napoli dove il Montecupo, divenuto Gran Priore dovette certamente più volte confrontarsi con il conflitto di interessi tra l'Ordine e l'Arcivescovato – questioni riguardanti Valva, la villa Valpool e soprattutto le eredità di Taranto per le quali l'Arcivescovo locale aveva particolari interessi, poi sopiti con la concessione di parte dell'azienda S. Teresa al clero locale per opere in favore dei tossicodipendenti – la questione è tuttavia aperta e l'Ordine ha certamente tratto insegnamento dalle perplessità del Gran Commendatore Marullo non ripetendo l'esperimento di accogliere nel Governo un Diacono.

un immobilismo prevenuto che giudicava, invece, contrario al mantenimento delle posizioni raggiunte e agli sviluppi futuri dell'Ordine di cui aveva una fiduciosa certezza.

Fra' Vittorio Marullo offrì sempre, con modestia e riservatezza, il generoso contributo delle sue doti, operando silenziosamente, con quello spirito di servizio che egli considerava tra i doveri fondamentali ed essenziali di un vero Cavaliere di Giustizia della bianca croce ottagonata.

Da quanto esposto, anche nel caso del Balì Vittorio Marullo rifulge quel particolare impegno religioso, amministrativo, ospedaliero e politico-diplomatico di cui diremo nelle pagine che seguono.

### *2.1. Attività religiosa e amministrativa*

A Fra' Vittorio Marullo di Condojanni, di solida formazione cattolica, attento e zelante nella pratica religiosa, si può certamente ascrivere di avere sempre, nell'Ordine, portato avanti l'ideale della difesa della fede attraverso la testimonianza della vita dei suoi Membri e del servizio in favore degli infermi, sposando in prima persona il servizio agli hanseniani. Con lui ha inizio il Pellegrinaggio italiano a Lourdes con ammalati ed è redatto il primo regolamento della nuova struttura appositamente creata (Consiglio della Veneranda Lingua d'Italia dei Pellegrinaggi).

Il messaggio più forte che emerge in questo campo dalla sua azione di governo rimane comunque quello della difesa dell'Istituzione Melitense, anche di fronte a rischi e turbative provenienti da situazioni che necessitavano chiarezza, come quelle già accennate del Magistrale Collegio e del Diaconato.

Amministrativamente il contributo che il Balì Vittorio Marullo dà si identifica inizialmente con la volontà di offrire un regolamento ai Gruppi Giovanili e al CISOM. Molto salda appare poi la posizione sostenuta dal Gran Commendatore nei confronti della difesa del carattere nobiliare dell'Ordine, con



FOTO 6 - Città del Vaticano. S.S. Giovanni Paolo II a colloquio con Sua Eccellenza il Ven. Balì Gran Croce di Giustizia Frà Vittorio Marullo di Condojanni, Gran Commendatore del Sovrano Militare Ordine di Malta.

la soppressione della centenaria prescrizione, con la modifica del regolamento del Magistrale Collegio e la tutela dei pareri Granpriorali. Nel periodo in cui è Gran Cancelliere affronta sistematicamente le problematiche relative al personale dipendente dal Gran Magistero dell'Ordine, risolvendo tutte le questioni in corso e instaurando un sistema di retribuzioni e garanzie ancora oggi in vigore, senza che si siano create nuove vertenze.

In ultima analisi, il riordino amministrativo operato dal Ven. Balì Marullo appare estremamente rigoroso sotto il profilo delle competenze e con grande tutela sia della legittimità che del rispetto delle norme.

### *2.2. Attività ospedaliera*

Sul piano ospedaliero il Ven. Balì Marullo si distingue soprattutto per il suo impegno in favore degli hanseniani e in particolare per le numerose donazioni fatte, per suo vivo interessamento, all'ospedale Piemonte della città di Messina (ambulanze, ascensori, apparecchi radiologici). Grande attenzione dedica al servizio in favore degli ammalati durante i pellegrinaggi internazionali, cooperando attivamente con l'Ospedaliere tutte le volte che era possibile intervenire nel campo dell'assistenza ai lebbrosi.

### *2.3. Attività politica e diplomatica*

All'impegno ospedaliero va affiancato quello politico cui certamente va ascritta l'azione riformista del Balì Vittorio Marullo nei rapporti tra il Gran Magistero e le Associazioni Nazionali. Vanno sottolineate le rappresentanze allo stesso affidate e condotte in Vaticano, nonché le azioni tese a preservare le autonomie locali nei confronti del Gran Magistero, specie sul piano del rinnovamento spirituale e dell'immagine esterna dell'Ordine conseguenti al Decreto *Perfectae Caritatis* e al Mo-

tu Proprio Pontificale *Ecclesiae Sanctae*. Proprio in questa materia, l'opera delicata e diplomatica svolta dal Balì Marullo risultò determinante e diede origine a un complesso riordino amministrativo, portato avanti dallo stesso, sia sul piano dell'aderenza della sua azione alle competenze della carica, sia con riferimento ai grandi temi di necessario rinnovamento: i Cavalieri d'Obbedienza e le regole per la loro attività; le Dame; i giovani. Per tutte e tre le problematiche fu suggerita e successivamente approvata una nuova linea di comportamento che ben presto fece sì che nascessero i regolamenti conseguenti. Inoltre, si deve all'azione politica del Ven. Balì Marullo e ai suoi buoni rapporti con il Governo italiano se tra l'Ordine e l'Italia venne firmata per la prima volta una convenzione postale. Purtroppo non ottenne la firma del Presidente della Repubblica, ma aprì certamente la strada per ulteriori futuri negoziati.

#### 2.4. Conclusioni

Il Ven. Balì di Giustizia Fra' Vittorio Marullo di Condojanni cessa di vivere il 27 marzo 1982, come detto, e S.A. Em.ma il principe e Gran Maestro, oltre a commemorare la grande figura<sup>65</sup>, volle inviare a Messina, in occasione del funerale, svolto-

<sup>65</sup> Cfr. Discorso commemorativo tenuto dal Gran Maestro Fra' Angelo De Mojana in riferimento alla morte del Ven. Balì Fra' Vittorio Marullo di Condojanni, in sede di Sovrano Consiglio, 1982, «...Cari Confratelli, abbiamo dunque perduto un caro ed esemplare Confratello a noi tutti legato dal vincolo di solidali intendimenti giovaniti, un prezioso collaboratore che oggi e sempre ricorderemo per esprimere la gratitudine e riconoscenza: gratitudine e riconoscenza mia personale anzitutto che con la perdita di Fra' Vittorio sono stato orfano di un prezioso e confortante sostegno nelle più gravi mie responsabilità; gratitudine e riconoscenza Vostra quali corresponsabili nel governo dell'Ordine, e di tutta la famiglia melitense che ha goduto e gode del generoso e premuroso valente Suo contributo alla vita, allo sviluppo e al raggiungimento delle recenti affermazioni del nostro Ordine. Alla sorella donna Maria, al figlio e confratel-

si per volontà espressa dell'estinto, in forma privata nella città Mamertina nel Tempio di San Giovanni di Malta, un suo rappresentante speciale nella persona del Gran Cancelliere che presenziò anche alla tumulazione nella cappella di famiglia<sup>66</sup>. Costante dell'attività del Gran Commendatore Marullo appare l'impegno volto a razionalizzare il sistema normativo dell'Ordine. I suoi studi giuridici e il suo impegno imprenditoriale nella vita, profuso per oltre quarant'anni, gli permisero di contribuire all'evoluzione del sistema interno del Gran Magistero che, proprio con lui e soprattutto con il suo periodo di Gran Cancelliere, passa da un sistema paternalistico a quello più attuale di giustizia sociale, regolata da norme, soprattutto per quanto riguarda i rapporti con il personale. Inoltre, nei rapporti tra Enti melitensi Vittorio Marullo appare strenuo difensore del rispetto delle competenze, con particolare riguardo alle prerogative dei Gran Priorati. Anche sul piano nobiliare l'azione del Gran Commendatore Marullo mette al riparo, per quanto possibile, l'Ordine da rischiose ammissioni nel ceto nobile di rampanti scalatori che pretendono riconoscimenti nobiliari inesistenti e fondate su presunte modeste

lo conte Carlo rinnoviamo oggi con animo sincero e commosso i sentimenti del nostro comune vivo cordoglio, della nostra fraterna partecipazione al loro grande dolore. In fervida preghiera di suffragio auspichiamo al caro Confratello il premio del gaudio eterno, esprimiamo la volontà di seguirne, sempre intimamente uniti nel ricordo, il luminoso ammaestramento della Sua vita di esemplare Cavaliere della Bianca Croce Ottagona! Requiem aeternam!».

<sup>66</sup> Tra gli elogi funebri del Ven. Balì Fra' Vittorio Marullo di Condojanni abbiamo trovato sulla rivista *Adunata*, a firma di un tale Bruno D'Aragona, un breve articolo in cui l'autore fantasiosamente descrive un incontro con il padre del Gran Commendatore in occasione del quale lo stesso, all'età di 36 anni sarebbe stato richiamato alle armi. La circostanza non risulta vera, essendo stato Vittorio Marullo definitivamente congedato all'età di ventitré anni, per decreto in data 10 gennaio 1930, matricola 12626, volume ottavo, Messina, che abbiamo avuto modo di cerziore tra i documenti dell'archivio di famiglia.

distinzioni locali. Infine, importante appare la sua vigilanza sulle attività diplomatiche e la prevenzione contro proposte di avventurose nomine tendenti a identificare gli agenti diplomatici dell'Ordine con personalità residenti dell'imprenditoria e della Finanza. Durante il suo mandato prende corpo l'idea da lui propugnata che scopo fondamentale, anche se non unico, della Diplomazia dell'Ordine debba essere la protezione delle opere nei Paesi dove queste esistono. Concludendo, fu un leale e fedele servitore dell'Ordine, rispettoso della regola e consapevole del cambiamento dei tempi di cui bisognava tener conto senza violare il rispetto della tradizione.



CAPITOLO 3

---

S.E. il Ven. Balì Gran Croce di Giustizia  
Fra' Gabriele Ortolani di Bordonaro  
Membro del Sovrano Consiglio (1971-1992)



**D**i nobile famiglia siciliana<sup>67</sup>, uomo colto e raffinato, appassionato bibliofilo, amava la pittura e gli oggetti d'arte, autore di saggi storici, bozzetti letterari, ricerche di araldica e itinerari di Palermo.

Gabriele Ortolani, barone di Bordonaro, principe di Torremuzza, ricevuto nel Sovrano Ordine di Malta come Cavaliere d'Onore e Devozione il 5 novembre 1959, è ammesso al Noviziato di Giustizia nel 1966, divenendo il 3 luglio 1971 Cavaliere di Giustizia di voti perpetui. Il 10 febbraio 1972 diviene Commendatore di Giustizia.

Nella seduta del Sovrano Consiglio del 25 gennaio 1973 Fra' Gabriele Ortolani è eletto consigliere supplente e presta giuramento; rivestirà tale carica fino alla seduta del 29 maggio 1973 nella quale il Comm. Ortolani sarà nominato consigliere effettivo del Sovrano Consiglio.

Fra' Gabriele Ortolani presenta al Sovrano Consiglio del 10 aprile 1975 il nuovo progetto per l'aggregazione dei giovani di età inferiore ai ventuno anni. A seguire il Sovrano Consiglio lo nomina Presidente della Commissione per la predisposizione di norme che regoleranno la materia con decreto n. 15461.

<sup>67</sup> Cfr. Libro d'oro della Nobiltà Italiana, Collegio Araldico, Artigrafiche De Angelis Roma, ed. XX, vol. XXII (1990-1994), m-z, pp. 236-237.



FOTO 7 – *Il Commendatore di Giustizia del Sovrano  
Militare Ordine di Malta Fra' Gabriele Ortolani  
di Bordonaro.*

Nella seduta del Sovrano Consiglio del 23 febbraio 1977, il Commendatore Ortolani, a proposito della crisi del numero dei Professi, sollecita il Gran Maestro a esercitare lo *ius nobilitandi*. Le sue idee innovatrici non trovarono, però, felice accoglienza presso il cerimoniale del Gran Magistero che, da quel momento in poi, condizionò i suoi interventi. Di questo il Balì Ortolani ne soffrì molto diradando le sue presenze a Roma e, via via, limitandole alle sole sedute del Sovrano Consiglio.

Il 15 novembre 1979 Bordonaro diviene Balì Gran Croce di Giustizia e Membro del Capitolo del Gran Priorato di Napoli e Sicilia.

Fra' Gabriele Ortolani ricevette diverse onorificenze: Grand'Ufficiale dell'Ordine al Merito melitense, Grand'Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana, Medaglia d'Oro dei Benemeriti della Cultura e dell'Arte.

L'8 aprile 1988 il Balì Ortolani, in qualità di Balì Professo, partecipa al Consiglio Compito di Stato per l'elezione del settantottesimo Gran Maestro dell'Ordine, e ne esce quanto meno perplesso per il risultato di risicatissima maggioranza che solo in quanto tale determina una così importante designazione.

La sua scomparsa avviene il 22 novembre 1992 e, nonostante fosse Cavaliere Professo, le sue disposizioni testamentarie patrimoniali deludono, forse per il trattamento ricevuto, le legittime aspettative dell'Ordine. Infatti, egli istituì erede un figlioccio che, anche in qualità di esecutore testamentario, diede pratica attuazione alle ultime volontà, tra l'altro, in favore del Comune di Cefalù. Al Municipio è legato il baglio fortificato Mazzaferro-Settefrati che, secondo la volontà espressa, dovrà in futuro essere sempre denominato Castello Ortolani di Bordonaro, con la condizione inderogabile che tutto il complesso sia utilizzato e destinato a centro di incontri culturali di carattere storico, letterario, religioso, filosofico e per impianti ricreativi<sup>68</sup>.

<sup>68</sup> «Tale destinazione è evidenziata dalla lapide, fatta apporre nel baglio, che così recita: Questo vetusto maniero ricco di antichissime tradizioni e

La contenuta attività svolta dal personaggio e il diniego opposto dal Gran Magistero per poter visionare la sua scheda e i verbali del Sovrano Consiglio al fine di ricavarne la portata dell'azione, non consentono di esprimere un giudizio critico. Ciò che abbiamo potuto comunque rilevare, dalle corrispondenze esaminate in archivi privati, è la stretta vicinanza del Balì Ortolani al Balì Fra' Vittorio Marullo e di entrambi al Balì Gran Priore di Napoli e Sicilia il Ven. Balì di Giustizia Fra' Giuseppe Maresca di Camerano e la perfetta sintonia nelle questioni riguardanti gli aspetti nobiliari, spirituali e religiosi dell'Ordine.

di nobilissimi ricordi Gabriele Ortolani, principe di Torremuzza, alla città di Cefalù donò perché fosse centro propulsore e fecondo di elevazione sociale. Gabriele Ortolani». Il castello è diventato presto, grazie a interventi di restauro e manutenzione operati dalla municipalità di Cefalù, un patrimonio di interesse storico aperto alla città. Ospita nel piano nobile la sede di rappresentanza del Comune, e nei locali del baglio fortificato gli uffici dei progetti di pianificazione territoriale e sviluppo economico delle Madonie. Di recente, nel luglio 2004, è stata inaugurata la pineta del principe, il parco giochi comunale per i bambini realizzato dall'amministrazione all'interno della tenuta del castello. Tutt'oggi l'edificio ospita incontri ed eventi culturali, manifestazione continua delle intenzioni del barone Ortolani, principe di Torremuzza.

CAPITOLO 4

---

S.E. il Bali Gran Croce d'Obbedienza  
barone Felice Catalano di Melilli  
Gran Cancelliere (1980-1997)



Il barone Felice Catalano di Melilli<sup>69</sup>, già Ambasciatore d'Italia in vari Paesi e presso la NATO, Cavaliere d'Onore e Devozione, il 15 febbraio 1980, dopo avere pronunciato il voto d'obbedienza, venne nominato Gran Cancelliere del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Nella seduta del Sovrano Consiglio del 22 ottobre 1981, con decreto magistrale, gli fu concesso un periodo di congedo straordinario per motivi di salute protrattosi sino al 7 dicembre dello stesso anno. Tale infermità altalenante condizionerà tutto il periodo della sua ulteriore permanenza nella funzione. Fu presente alla visita resa dal Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini al Gran Maestro dell'Ordine Fra' Angelo De Mojana, che si svolse nella Villa Magistrale all'Aventino nel 1985<sup>70</sup>. Nello stesso anno il Gran Cancelliere accompagna il Gran Maestro a Parigi, in visita al Presidente della Repubblica francese François Mitterand e per incontrare i confratelli dell'Associazione dell'Ordine che operano in Francia<sup>71</sup>. Il 27 novembre 1985, il barone Catalano accompagnò S.A.

<sup>69</sup> Cfr. Libro d'oro della Nobiltà Italiana, Collegio Araldico, Artigrafiche De Angelis Roma, ed. XX, vol. XXI (1990-1994), a-I, pp. 396-397.

<sup>70</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XVII (1985).

<sup>71</sup> *Ibidem*.

Eminentissima in visita ufficiale a Vienna, su invito del Presidente della Repubblica Austriaca.

Il 14 aprile 1986, egli fu anche presente, al seguito del Gran Maestro, in Campidoglio, in occasione della visita ufficiale al Sindaco di Roma e, il 5 novembre dello stesso anno, accompagnò pure il Gran Maestro al Palazzo del Quirinale, presso il nuovo Presidente della Repubblica Italiana, Francesco Cossiga<sup>72</sup>.

Dal 10 al 14 marzo 1988 partecipò, assieme al Ricevitore del Comun Tesoro S.E. il conte Carlo Marullo di Condojanni, al convegno annuale dei Presidenti delle Associazioni Nazionali Europee del Sovrano Ordine svoltosi a Malta, nella storica Sala degli Arazzi del Palazzo Magistrale a La Valletta. I Presidenti e le alte cariche, fra cui il Gran Cancelliere, incontrarono in tale occasione numerose autorità del mondo politico e finanziario dell'isola. In particolare, il 15 marzo il Gran Cancelliere si recava in visita nella sede della Banca del Sangue, dove veniva accolto dal direttore sanitario<sup>73</sup>.

L'8 aprile 1988 nella Villa Magistrale all'Aventino si riuniva il Consiglio Compito di Stato del Sovrano Ordine per procedere all'elezione del settantottesimo principe e Gran Maestro. In tale circostanza S.E. l'amb. barone Felice Catalano di Melilli fu scelto quale Segretario del Consiglio Compito. Dopo aver partecipato alla Santa Messa, celebrata nella cappella della Villa Magistrale dal Prelato dell'Ordine, gli elettori si recarono nella grande Sala del Consiglio. Chiuse tutte le porte, diedero inizio alle operazioni di voto; il risultato degli scrutini, dopo alcune votazioni, designava Fra' Andrew W.N. Bertie, sembra con un solo voto di maggioranza. Il nome dell'eletto veniva immediatamente comunicato all'Ambasciata dell'Ordine Sovrano presso il Santo Seggio per essere sottomesso all'approvazione del Sommo Pontefice.

Dal 3 al 6 maggio 1988, l'amb. barone Felice Catalano e l'Ospedaliere dell'Ordine, il conte De Pierredon che, di fatto,

<sup>72</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XVIII (1986).

<sup>73</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XX (1988).

curava i rapporti internazionali dell'Istituzione, si recavano in Irlanda, in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione dell'*Ambulance Corps* dell'Associazione Irlandese, per prender parte alle celebrazioni. Durante il colloquio, molto cordiale, tra i rappresentanti dell'Ordine e il Presidente della Repubblica d'Irlanda vennero ricordati e rinsaldati i forti legami esistenti tra la Nazione Irlandese e l'Ordine Melitense, in particolare nel campo dell'assistenza ospedaliera. Nel corso del viaggio gli illustri ospiti visitarono la St. John's House, sede della Presidenza dell'Associazione, presenziarono ad una messa solenne e si recarono poi a Drogheda, dove hanno sede i laboratori diretti dall'Associazione per il recupero e la rieducazione degli invalidi, per visionare le attrezzature e incontrare gli operatori sanitari.

Il 5 maggio l'amb. Catalano visitò il Laboratorio del Day Hospital Centre di Crumlin e, in seguito, rientrato alla St. John's House incontrò i Membri dell'*Order of Malta Lunch Club*, il quale gestisce nella sede dell'Ordine il servizio mensa e assistenza per gli anziani. Nel pomeriggio, durante il ricevimento dell'*Ambulance Corps*, S.E. il Gran Cancelliere rivolgeva ai Membri parole di elogio e incitamento per la loro efficace, generosa e costante azione verso coloro che soffrono<sup>74</sup>.

Dopo questa significativa visita, il Gran Cancelliere partecipò con gli altri Membri al Pellegrinaggio internazionale dell'Ordine a Lourdes.

Il 19 maggio 1988, il Primo Ministro della Repubblica di Malta venne accolto all'aeroporto di Fiumicino da S.E. l'amb. Catalano, che lo conduceva al Palazzo Magistrale in Roma per la prima visita ufficiale di un Capo di Governo al nuovo Gran Maestro. Considerati i cordiali rapporti già esistenti e la generosa ed efficace attività dell'Ordine nell'isola, furono esaminate le possibilità di nuovi interventi per accrescere tali presenze. In modo particolare, il Primo Ministro si rivolgeva ai Cavalieri che svolgono attività imprenditoriali, sollecitando il loro inte-

<sup>74</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XX (1988), pp. 52-53.

resse per una collaborazione allo sviluppo economico del paese. Il giorno dopo, il Gran Cancelliere prese parte alla Delegazione dell'Ordine al seguito del Gran Maestro, in udienza al Palazzo del Quirinale dal Presidente della Repubblica Italiana Francesco Cossiga e, il 4 luglio dello stesso anno, è di nuovo accanto a S.A. Em.ma durante la visita ufficiale a S.S. Giovanni Paolo II nel Palazzo Apostolico Vaticano; il Sommo Pontefice durante l'incontro sottolineò, in modo speciale, l'importanza del servizio personale nel dedicare realmente se stessi e il proprio tempo ai meno agiati.

Il 28 settembre, nella residenza Magistrale della Villa La Pagana di Rapallo, organizzata dal Balì De Pierredon, ebbe luogo la riunione di alcuni Membri del Corpo Diplomatico dell'Ordine che operavano particolarmente nei Paesi dell'Africa francofona; all'incontro partecipò attivamente anche l'amb. Catalano.

Dal 2 al 4 dicembre 1988, presso il Castello della Magliana, a Roma, si svolgeva il *Seminario per le Future Strategie* dell'Ordine, voluto dal Gran Maestro Fra' Angelo De Mojana e da questi affidato al Ricevitore del Comun Tesoro Balì conte Don Carlo Marullo di Condojanni, il quale aveva condotto un'indagine conoscitiva promossa in collaborazione con le Associazioni Nazionali, i Gran Priorati e gli Organismi melitensi. Al Seminario, svoltosi subito dopo la morte del Gran Maestro De Mojana<sup>75</sup>, partecipa il nuovo Gran Maestro appena eletto, che conferma l'incarico al Ricevitore del Comun Tesoro, il Balì Carlo Marullo di Condojanni. I partecipanti, provenienti da ogni parte del mondo, si divisero in gruppi di lavoro per sviluppare strategie a breve termine riguardanti diverse tematiche: la spiritualità nell'Ordine, la carità nel 2000, i problemi della sanità cattolica, la cooperazione allo sviluppo nei settori di attività dell'Ordine. Dopo la presentazione dei temi del

<sup>75</sup> Cfr. *Discorsi commemorativi*, Delegazione Gran Priorale di Roma del Sovrano Militare Ordine di Malta, Notiziario, numero speciale, anno VI – gennaio 1988.



FOTO 8 – Sua Eccellenza il Gran Cancelliere, Barone Felice Catalano di Melilli, Balì di Obbedienza del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Seminario da parte del coordinatore S.E. il conte Carlo Marullo di Condojanni, Ricevitore del Comun Tesoro e, dopo il saluto del neo-eletto Gran Maestro che auspicò una proficua collaborazione per un lavoro costruttivo, ricordando le finalità che l'Ordine si propone da secoli per alleviare la sofferenza dell'uomo, il Gran Cancelliere aprì le sessioni di studio della prima giornata. Emersero nuove ipotesi di lavoro per diversi campi quali, ad esempio, la sopravvivenza dell'umanità, l'aiuto ai Paesi poveri e la formazione di un volontariato specializzato nel rispetto delle etnie e culture locali. Numerosi furono gli interventi sul tema della ricerca scientifica, perché essa non si limitasse a un incoraggiamento sterile verso il progresso infinito della tecnologia, ma valutasse l'applicabilità delle tecniche nell'ottica del rispetto della persona e secondo i principi etici e morali della Chiesa.

Senza dubbio, la ricerca scientifica, alla luce del dibattito, avrebbe dovuto procedere nella lotta contro malattie sociali, quali la lebbra, l'Aids, le epidemie che colpiscono i Paesi del Terzo mondo, anche con un'opportuna opera di prevenzione. Dal seminario emerse l'interesse dei Membri verso una programmazione basata sul coordinamento di adeguate strategie per vivere e superare i problemi della società. I gruppi elaborarono, infine, ognuno nel proprio ruolo di competenza, le proposte da sottoporre al successivo Capitolo Generale<sup>76</sup>.

L'11 gennaio 1989, il Gran Cancelliere accompagnò il Gran Maestro negli U.S.A., per la prima visita pastorale effettuata dopo la sua elezione, organizzata dal Balì Carlo Marullo di Condojanni, artefice della riconciliazione tra l'American Association e il Gran Magistero dopo un dissidio sull'esclusiva della raccolta dei farmaci negli U.S.A. La visita durò tre giorni durante i quali Fra' Andrew Bertie e S.E. l'amb. Catalano visitarono vari luoghi e incontrarono numerose personalità. Si recarono al Centro della Sacra Famiglia, istituto finanziato e

<sup>76</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XX (1988), pp. 54-55.

gestito dai confratelli di New York, dove trovano accoglienza i giovani senz'atletico. Il giorno seguente, parteciparono a una Messa solenne celebrata dall'Arcivescovo di New York, alla presenza di circa duecento Membri dell'Ordine. Durante l'omelia, rivolta ai confratelli, l'Arcivescovo pose in risalto l'alto significato delle opere che i Membri dell'Ordine Gerosolimitano compiono in tutto il mondo per coloro che soffrono. In serata, il Gran Maestro, il Gran Cancelliere e il Ricevitore del Comun Tesoro ricevettero la visita del Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan. L'ultimo giorno, contemporaneamente, l'amb. Catalano e il Conte Marullo incontrarono personalità del mondo della finanza, della sanità e religiose, per dare un maggiore impulso all'azione umanitaria dei Cavalieri Gerosolimitani, tenuto conto soprattutto dei risultati ottenuti dal Seminario per le *Future Strategie* dell'Ordine di Malta nel mondo di oggi<sup>77</sup>.

Il 7 marzo 1989 si riuniva a Roma il Capitolo Generale Ordinario del Sovrano Ordine. Dopo aver trattato i più importanti problemi connessi alla vita dell'Istituzione, quali, ad esempio, lo stato spirituale e il programma delle sue attività, il Capitolo Generale procedette all'elezione dei Membri del Sovrano Consiglio e della Camera dei Conti.

Vennero riconfermati nelle rispettive cariche S.E. il Balì Felice Catalano di Melilli e il Balì Carlo Marullo, che lo affiancherà per tutto il periodo della sua permanenza, con numerose funzioni internazionali previste nel corso del Seminario illustrato. Durante quel Capitolo si presero, infatti, in considerazione i risultati ottenuti dal Seminario sulle *Future Strategie* dell'Ordine, in base ai quali era stata ravvisata l'esigenza di incrementare il coinvolgimento spirituale dei Membri e di incoraggiare le possibilità di vita comunitaria nella preghiera e nel servizio agli infermi. Inoltre, si evidenziò la necessità di un coordinamento internazionale che, utilizzando gli Organismi del Gran

<sup>77</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXI (1989).

Magistero, promuovesse, in collaborazione con le Associazioni Nazionali e con gli altri Organismi dell'Ordine, lo studio di progetti di intervento per l'assistenza all'infanzia abbandonata, vittime dell'Aids, anziani, lebbrosi, profughi e individuasse programmi di intervento per diagnosi e vaccinazione, assistenza alle madri e ai figli nel Terzo mondo, realizzazioni di strutture ospedaliere, ricerca medica in campi che coinvolgono problemi di morale. Dopo questa disamina preliminare, i Membri del Capitolo discussero i diversi temi all'ordine del giorno.

Il 20 marzo 1989, l'amb. Catalano accompagnò nuovamente S.A. Em.ma in Francia, per il Pellegrinaggio Internazionale dell'Ordine a Lourdes, divenuto il più numeroso e significativo incontro dei Cavalieri di Malta con i malati provenienti da ogni continente.

Il 16 aprile 1989 Andrew Bertie e Felice Catalano di Melilli si recarono in Inghilterra per incontrare i confratelli dell'Associazione Britannica e per visitare le opere sanitarie e assistenziali dell'Ordine. Vennero ricevuti dal Duca di Gloucester, Gran Priore del Venerabile Ordine di St. John, con il quale discussero a lungo e in modo molto cordiale riguardo a diversi aspetti per il rafforzamento della collaborazione tra i due Ordini e fu proprio l'amb. Catalano a firmare, in seguito, una dichiarazione di intenti tra il Sovrano Militare Ordine di Malta e il Most Venerable Order of St. John. Nella stessa giornata le due alte cariche visitarono l'Ospedale di St. John e St. Elizabeth, il maggiore istituto ospedaliero dell'Associazione Britannica. Il giorno seguente, la Delegazione dell'Ordine composta dal Gran Maestro, dal Gran Cancelliere e dal Presidente dell'Associazione Britannica si recava al castello di Windsor, dove il nuovo Gran Maestro veniva finalmente, sia pure in breve udienza e dopo un anno dall'elezione, ricevuto da S.M. la Regina Elisabetta II; durante il breve colloquio si parlò dell'azione umanitaria che l'Ordine conduce in Gran Bretagna attraverso le sue generose opere ospedaliere e assistenziali. Il 19 aprile, dopo aver partecipato alla Santa Messa,

il Gran Maestro e il Gran Cancelliere si recarono nuovamente all'Ospedale di St. Jonh e St. Elizabeth, per visitare le varie divisioni, soffermandosi soprattutto nel reparto dei malati terminali. Il giorno dopo venne visitata una Casa di riposo dell'Ordine, dove il Gran Cancelliere si intrattene con il personale sanitario e con i degenti. Durante questa visita pastorale in terra inglese il Gran Maestro e il Gran Cancelliere incontrarono numerose personalità con le quali vennero affrontate diverse problematiche riguardanti il presente e il futuro dell'Ordine<sup>78</sup>.

Il 9 maggio 1989, il Gran Cancelliere partecipò agli incontri tra il Presidente della Repubblica Portoghese Mario Soares e il Gran Maestro, svoltisi durante la visita di Stato di quest'ultimo a Lisbona. Il 26 maggio dello stesso anno, il Catalano accompagnò S.A. Em.ma a Malta, dove si svolse la visita ufficiale, seguendo le tradizioni che legano l'Ordine di San Giovanni e l'isola. Dopo l'incontro con i malati del St. Luke's Hospital a Guardiamongia e dopo le parole di conforto dei Cavalieri per i ricoverati e di incitamento per il corpo sanitario, il gruppo, con la Delegazione maltese, visitò il Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università.

Durante l'incontro con il Presidente della Repubblica maltese furono rinnovati i forti legami e sentimenti di amicizia del Sovrano Ordine verso la Repubblica maltese, alla luce di un passato comune e di un cammino percorso insieme, che ha portato, ad esempio, alla realizzazione della Banca del Sangue, alla lotta al diabete con l'istituzione di ambulatori, alla lotta all'emofilia. I colloqui, molto cordiali, tra il Presidente Tabone e il Gran Maestro, cui prendeva parte anche S.E. il Gran Cancelliere, si conclusero con il tradizionale scambio di doni e con l'auspicio di incrementare lo sviluppo delle relazioni da ambo le parti. La stampa e la televisione diedero particolare risonanza a questa visita ufficiale della Delegazione dell'Ordine nell'ar-

<sup>78</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXI (1989), pp. 44-46.

cipelago maltese, mettendo in rilievo, in particolare, oltre agli incontri con le massime autorità di Governo, i contatti delle Alte Cariche dell'Ordine con i malati, i sofferenti, i bisognosi<sup>79</sup>. Nel quadro della ripresa delle relazioni diplomatiche fra l'Ungheria e il Sovrano Ordine di Malta, interrotte da quarantacinque anni, il 15 settembre 1990, al Gran Magistero dell'Ordine, il Gran Cancelliere ricevette in visita il Primo Ministro ungherese. Dopo aver esposto alcune problematiche del Paese, il Primo Ministro manifestò il desiderio di poter contare sull'aiuto e sulla solidarietà dei Membri dell'Ordine e in particolare sui Cavalieri Ungheresi. Aiuto umanitario che il popolo ungherese aveva già avuto modo di apprezzare, a favore dei profughi dell'Est Europeo durante l'esodo dalla Transilvania e dalla Germania orientale. Lo sviluppo e la ripresa delle relazioni diplomatiche sono stati la conferma dell'alta considerazione da parte del Governo ungherese e del reciproco desiderio di cooperazione<sup>80</sup>.

Il 24 settembre dello stesso anno, l'amb. Felice Catalano di Melilli incontrò a Roma il Presidente della Repubblica Federativa Ceca e Slovacca Vaclav Havel. Durante i colloqui l'amb. Catalano ringraziò il Presidente Havel per la buona volontà dimostrata dal Governo cecoslovacco nella fase di riattivazione delle strutture locali dell'Ordine, ossia dell'antico Granpriorato di Boemia. Il Presidente dimostrò grande interesse per la lodevole attività dell'Ordine ed espresse la propria approvazione per l'allacciamento dei rapporti diplomatici<sup>81</sup>.

Dal 16 al 18 novembre 1990, nell'ambito del programma *Future Strategie*, ebbe luogo, nella città di San Paolo, in Brasile, il *Primo Incontro Latino-Americano del Sovrano Militare Ordine di Malta*. Dopo il discorso tenuto dal Gran Maestro, preparato in collaborazione con il Ricevitore del Comun Tesoro, prese la parola il Gran Cancelliere, il quale effettuò un rapido excur-

<sup>79</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXI (1989), pp. 54 e ss.

<sup>80</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXII (1990).

<sup>81</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXII (1990), p. 39.

sus sull'attività diplomatica dell'Ordine, divenuta più intensa con la riapertura dei rapporti diplomatici con alcuni Paesi dell'Est Europeo e con l'aumento degli interventi in Medio-Oriente. L'amb. Catalano mise in evidenza come da una parte l'ampliamento dell'azione diplomatica dell'Ordine e dall'altra lo sviluppo delle attività assistenziali e ospedaliere dei suoi Gran Priorati e delle sue Associazioni Nazionali avessero contribuito in modo determinante allo sviluppo dell'azione umanitaria dei Cavalieri che si estende ormai in tutto il mondo. Il Gran Cancelliere rivolse principalmente due raccomandazioni alle Ambasciate e alle Associazioni: l'urgente necessità di procedere a un'attenta analisi delle risorse umane e finanziarie disponibili in tempi brevi nel Paese di rispettiva competenza nonché la valutazione delle effettive possibilità operative offerte all'azione dell'Ordine<sup>82</sup>.

Nell'anno 1991, per iniziativa dell'amb. Catalano, si è avuto il riconoscimento ufficiale del CISOM, quale strumento di protezione civile per l'Italia del Sovrano Militare Ordine di Malta, da parte del Ministero della Protezione Civile e il 28 gennaio 1991 venne firmato un vero e proprio accordo internazionale, negoziato dal Balì Carlo Marullo, Ricevitore del Comun Tesoro, tra il Ministero della Protezione Civile e il Gran Magistero dell'Ordine, in virtù del quale è stato regolato il rapporto tra lo Stato italiano e l'Ordine di Malta in caso di grandi calamità<sup>83</sup>.

Il 14 gennaio 1992, l'amb. Catalano si recò all'Istituto Macchi di Cellere, un giardino d'infanzia di Aprilia sotto il Patronato del Gran Magistero, per consegnare pacchi dono ai bambini e incontrare le suore e il personale operativo. Nello stesso anno il Gran Cancelliere riferì al Sovrano Consiglio circa la politica estera del Sovrano Ordine, argomento presentato spesso come problematico, considerata l'assenza di territorio. L'Ordine,

<sup>82</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXII (1990), pp. 18 e ss.

<sup>83</sup> Cfr. *Lettera Informativa* a cura del Segretariato per le informazioni, anno II, n. 1, marzo 1991.

oltre allo *status* di diritto internazionale, come è ormai riconosciuto a ogni livello, gode anche di uno *status* particolare perché, pur essendo privo di territorio, è Ente interstatale. L'Ordine ha dei fini specifici, quali quelli di assistenza medico-ospedaliera e la sua politica consiste proprio nel perseguimento di tali finalità altruistiche, come tali riconosciute dall'Ordinamento internazionale e garantite dall'insieme di immunità e privilegi accordati ai suoi rappresentanti diplomatici. Comunque, il Gran Cancelliere ammise che non era da escludere una sia pur limitata area di attività politica in senso stretto, collegata sempre alle finalità non egoistiche in cui l'Ordine opera, soprattutto in caso di guerre che coinvolgono Paesi cattolici. Un ultimo riferimento alle Ambasciate chiuse l'intervento del Gran Cancelliere. Queste, oltre a costituire una conferma della sovranità dell'Ordine, devono servire da infrastrutture necessarie per facilitare lo svolgimento delle attività degli ambulatori, degli ospedali, delle fondazioni, nei rapporti con i governi locali<sup>84</sup>.

Il 18 ottobre 1993 fu firmato il Protocollo per il consolidamento delle relazioni diplomatiche tra il Sovrano Ordine e il Sudan. L'accordo venne sottoscritto nei locali del Palazzo Magistrale dal Gran Cancelliere e dall'amb. del Sudan presso l'Italia<sup>85</sup>.

In un'intervista rivolta al barone Catalano circa l'importanza rivestita dall'ammissione dell'Ordine di Malta come Osservatore all'Assemblea delle Nazioni Unite, avvenuta nel 1994, egli, dopo aver sottolineato l'effetto positivo dell'evento, che permette all'Ordine di ufficializzare la sua funzione di mediatore e arbitro, rivolse un messaggio ai volontari, alla cui attività silenziosa e sconosciuta si devono in parte i successi dell'Istituzione Melitense. Il Gran Cancelliere espresse la convinzione che «nel momento tormentato in cui viviamo, più che

<sup>84</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXIV (1992).

<sup>85</sup> Cfr. *Lettera Informativa* a cura del Segretariato per le Comunicazioni, anno IV, n. 3, novembre 1993.

di una forza materiale, serve la disponibilità umana e la vocazione di fraternità cristiana» trasmessa, oltretutto, dalla storia secolare dell'Ordine<sup>86</sup>.

Di ciò l'Ordine oggi, nei tempi difficili dell'attuale crisi, dovrebbe tenere particolare conto.

Nella seduta straordinaria del Sovrano Consiglio del 25 marzo 1995 venne concesso a S.E. l'amb. barone Felice Catalano di Melilli, Balì Gran Croce d'Obbedienza, Gran Cancelliere dell'Ordine, un secondo congedo straordinario per motivi di salute. Di conseguenza, ritenuta la necessità di provvedere alla continuità del funzionamento della Cancelleria, S.E. il Balì Gran Croce d'Obb. conte Carlo Marullo di Condojanni, Ricevitore del Comun Tesoro, fu incaricato di reggere anche la Cancelleria del Sovrano Ordine con la qualifica di *Incaricato della Cancelleria*.

Il Gran Cancelliere chiederà un ulteriore periodo di congedo straordinario che gli sarà accordato anche per l'anno successivo. Conclude il suo mandato nel 1997 quando, dopo l'accettazione delle sue dimissioni, al suo posto sarà nominato Gran Cancelliere S.E. il Balì Gran Croce d'Obb. conte Carlo Marullo di Condojanni, principe di Casalnuovo, Ricevitore del Comun Tesoro. Sulla sua persona vengono a cumularsi così due delle più alte cariche dell'Ordine.

#### *4.1. Attività religiosa e amministrativa*

Sul piano religioso S.E. l'amb. barone Felice Catalano di Melilli, Gran Cancelliere dell'Ordine, di solida educazione familiare cattolica, sostiene le iniziative devozionali, incoraggiando e partecipando ai pellegrinaggi dell'Ordine verso Santuari Mariani. Per quanto riguarda l'organizzazione interna, l'amb. barone Felice Catalano subisce la grande pressione di rinnovamento amministrativo, conseguente alle nuove strategie affidate al Rice-

<sup>86</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXVI (1994), p. 14.

vitore del Comun Tesoro, che portano, non senza traumi, rapidamente, a un vero e proprio avvicendamento di numerose funzioni diplomatiche e alla soppressione di molti enti inutili, tra i quali: il Magistrale Collegio, l'Accademia di Vaccinologia, etc.

#### *4.2. Attività ospedaliera*

Sul piano ospedaliero-umanitario, l'amb. Barone Felice Catalano si appoggia molto all'Ospedaliere il Balì G.R. De Pierredon e lo aiuta, sostenendolo presso le Ambasciate dell'Ordine, nella realizzazione di numerosi progetti, non ultimo l'Ospedale della Sacra Famiglia in Betlemme, anche di cooperazione internazionale.

#### *4.3. Attività politica e diplomatica*

Ambasciatore di carriera, accreditato anche presso Organizzazioni Internazionali, dà il suo contributo all'Ordine per l'allacciamento di rapporti diplomatici normali con l'Italia che sono formalmente stabiliti con lo scambio di reciproci ambasciatori, proprio nel 1983.

Nel periodo del suo incarico la diplomazia dell'Ordine, grazie al sostanziale apporto del Balì De Pierredon, Ospedaliere e del Balì Carlo Marullo, Ricevitore del Comun Tesoro, cresce di circa dieci sedi, frutto del silenzioso lavoro quotidiano all'ombra di quel grande personaggio che fu il Gran Maestro Fra' Angelo De Mojana di Cologna, sotto il cui regno l'Ordine ritrova il suo vigore di organismo interstatuale e serra le fila per l'incremento delle vocazioni, in quella fase reso difficile dalle remore del passato.

#### *4.4. Conclusioni*

Sull'opera dell'amb. Catalano possiamo esprimere certamente un giudizio positivo, sottolineandone le doti di diplomatico e

il paziente impegno quotidiano nella gestione dei rapporti esterni del Gran Maestro. Lo stesso Catalano appare buon mediatore nella risoluzione di questioni interne e, sia pure subendo alcuni comportamenti non ortodossi da parte dell'Associazione Americana, proprio con l'impassibilità, riesce ad averne ragione e a costruire un non facile rapporto con il nuovo mondo che, retto in gran parte dal clero, si avvicina alle opere umanitarie dell'Ordine<sup>87</sup>.

Al Balì Catalano spettò il non facile compito di introdurre nella Comunità Internazionale il nuovo Gran Maestro, personaggio timido e silenzioso, fornendogli i primi elementi di comportamento diplomatico e assicurandogli con leale sincerità un buon governo nei primi anni, reso difficile da resistenze interne individuali, legate al rapido disfacimento della corte del suo predecessore. Catalano tenne sempre alto il ruolo del Capo dell'Ordine, declinando per lui inviti effettuati da semplici Ministri ed evitando che il Gran Maestro ricevesse autorità territoriali minori e a sua volta fosse ricevuto nelle sedi di ambasciate straniere, dove non fosse presente il Capo di Stato. In sintesi una visione alto-statuale quale si conveniva ad un Gran Maestro, sia pur timido.

<sup>87</sup> «Storico l'incontro di Edimburgo in cui il Presidente dell'American Association, provocando il neo Gran Cancelliere, ne subì il diplomatico silenzio che evitò il nascere di una grave frattura; storico anche il successivo incontro con lo stesso Peter Grace piombato a Roma per ottenere l'esclusiva della distribuzione dei farmaci al mondo in favore di una Corporation americana. In questa occasione si rasentò una vera e propria crisi per l'erroneo convincimento che il Presidente Americano riportava di aver avuto l'approvazione del Gran Maestro per il suo progetto.

Non fu facile per l'amb. Catalano fronteggiare l'evento e in questo caso egli si servì del Ricevitore del Comun Tesoro conte Carlo Marullo di Condojanni che, inviato espressamente negli Stati Uniti, presso la sede di quella Organizzazione, incontrò Peter Grace mettendo fine all'equivoco e intavolando un nuovo corso di relazioni con l'Associazione Americana».



FOTO 9 – Le LL.EE. ambasciatore Felice Catalano di Melilli e ambasciatore conte Don Carlo Marullo di Condojanni nelle loro rispettive qualifiche a colloquio con S.S. Giovanni Paolo II in occasione della visita annuale in Vaticano.

## CAPITOLO 5

---

S.E. il Balì Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza  
conte Don Carlo Marullo di Condojanni,  
principe di Casalnuovo, Ricevitore del Comun Tesoro  
(1987-1999) Gran Cancelliere dal 1995



L'amb. Felice Catalano di Melilli, negli anni della sua carica, collabora strettamente con il conte Don Carlo Marullo di Condojanni, principe di Casalnuovo<sup>88</sup>, figlio di Fra' Vittorio. Egli, fin da adolescente, aveva conosciuto l'Ordine attraverso l'impegno dell'avo paterno Don Carlo, il quale, anch'egli Cavaliere di Malta, si era molto adoperato per l'Istituzione Melitense in qualità di storico e delegato di Messina<sup>89</sup>. In giovane età, Don Carlo Marullo lavora per l'Ordine, nel quale entra nel 1969 come Cavaliere d'Onore e Devozione, passando nel ceto d'Obbedienza nel 1973. Nel 1983 diviene Gran Croce d'Obbedienza e Balì nel 1987. Decorato più volte al Merito melitense, riceve la Gran Croce nel 1989. Negli anni è stato inoltre insignito della Gran Croce da parte di numerosi Stati.<sup>90</sup> Consegue sul campo tre medaglie di benemerenzza in

<sup>88</sup> Cfr. Libro d'oro della Nobiltà Italiana, Collegio Araldico, Artigrafiche De Angelis Roma, ed. XXI, vol. XXIII (1995-1999), m-z, pp. 80-81. Cfr. ALMANACH DE GOTHA, *Almanach De Gotha LTD*, Londra, 2001, vol. II, parte III, pp. 176-178.

<sup>89</sup> C. MARULLO DI CONDOJANNI, *Pellegrinaggio di Crociati*, Roma 1934. C. MARULLO DI CONDOJANNI, *La Sicilia ed il Sovrano Militare Ordine di Malta*, Messina 1953.

<sup>90</sup> Gran Croce dell'Ordine Piano (Vaticano), Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Gran Croce dell'Ordine Isabella La

occasione dei servizi prestati negli Anni Santi del 1975, del 1983-1984 e per l'opera di soccorso prestata nel terremoto del 1980-1981 in Irpinia, dove, a Valva, in turno, personalmente dirigeva fino alla chiusura una mensa che, ogni giorno, forniva seicento pasti ai senzatetto. A Messina, dove ha fondato il Gruppo Giovanile, diviene Delegato Granpriorale nel 1974. Delegato per la Sicilia orientale dell'Associazione dei Cavalieri Italiani, Direttore della terza zona del CISOM, più volte Procuratore Generale della Commenda melitense di Lorenzo del Castelluccio, è nominato nel 1982 Procuratore Speciale delle Aziende Agricole dell'Ordine di Malta in Italia. È chiamato a Roma nel 1984 quale Incaricato per gli Affari Speciali del Gran Magistero. Dirige nel 1986, in qualità di Commissario Magistrale, l'Associazione dei Cavalieri Italiani, con il suo ospedale San Giovanni Battista alla Magliana, il Corpo Militare e il CISOM. Nello stesso anno il Gran Maestro e il Sovrano Consiglio, in un momento di particolare difficoltà economica dell'Ordine, cooptano nel Sovrano Consiglio il conte Don Carlo Marullo quale Ricevitore del Comun Tesoro; così, l'1 gennaio 1987, dopo aver prestato giuramento, egli prende possesso di tale Alta Carica che, tra l'altro, comporta l'amministrazione dei beni del Gran Magistero dell'Ordine<sup>91</sup>. Il Balì Carlo Marullo di Condojanni manterrà questa carica fino al 1999, risanando le finanze dell'Ordine e conseguendo sempre bilanci in utile. Con questa qualifica conduce una profonda azione di risanamento amministrativo, facendo sopprimere, nonostante numerose resistenze interne, otto enti non

Cattolica (Spagna), Gran Croce dell'Ordine de Mayo (Argentina), Gran Croce dell'Ordine di S. Agata (San Marino), Gran Croce con Fascia dell'Ordine al Merito della Repubblica Austriaca, Commendatore dell'Ordine della Legion d'Onore (Francia), Grand'Ufficiale dell'Ordine di Saint Charles (Principato di Monaco), Grande Ufficiale Ouissam Alouite Ordine della Dinastia (Marocco), Cavaliere di Gran Croce al Merito Civile di Savoia, etc... Cfr. [www.carlomarullodicondojanni.net](http://www.carlomarullodicondojanni.net).

<sup>91</sup> Cfr. *I Siciliani che contano*, «L'ora», 17 marzo 1988 «Sono 150 in Sicilia i Cavalieri dell'Ordine di Malta...».



FOTO 10 – Sua Eccellenza il Gran Cancelliere conte Don Carlo Marullo di Condojanni, principe di Casalnuovo, Balì di Obbedienza del Sovrano Militare Ordine di Malta.

più utili e conducendo dal 1987, per espresso incarico dell'ultimo compianto e lungimirante Gran Maestro Fra' Angelo De Mojana di Cologna, il progetto *Future Strategie* teso a preparare i tempi futuri<sup>92</sup>.

Sempre in tale veste, conduce un'intensa attività politica e diplomatica, dando vita a una serie d'incontri internazionali, tra i quali spiccano quelli Latino-Americani<sup>93</sup>. A Miami, in Florida, determina la costituzione di un Centro di Coordinamento degli aiuti all'America Latina: si tratta del primo ufficio stabile del Gran Magistero dell'Ordine negli Stati Uniti.

Il 20 ottobre 1989, durante il primo raduno mondiale dei Cavalieri di Malta, svoltosi in quell'isola, nella Sacra Infermeria, oggi *Mediterranean Conference Center*, S.E. Carlo Marullo, cui, come detto, si deve la promozione e la riuscita del Seminario per le *Future Strategie* dell'Ordine, prende la parola più volte tracciando brevemente la fisionomia dell'Ente verso il terzo millennio. Come Ricevitore del Comun Tesoro, egli dà vigore ai due cardini della ragion d'essere dell'Ordine Gerosolimitano di San Giovanni: da un lato la *Spiritualità*, la difesa della Fede, e dall'altro la *Carità*, l'assistenza ai poveri, ai bisognosi, ai malati. Sottolinea, poi, la continuità della missione dell'Ordine, ribadendo come quest'istituzione, oggi più di ieri, curi nei suoi ospedali e centri di assistenza i sofferenti, gli infermi, a prescindere dal loro credo religioso e dal loro stato sociale e politico. Sempre come Ricevitore del Comun Tesoro, in quella circostanza, rivolge un invito alla preghiera, alla luce del fatto che lo svolgersi degli eventi nel corso degli ultimi anni rende la preghiera necessaria non solo per la Chiesa e l'Ordine,

<sup>92</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XX (1988), p. 54; XXI (1989), p. 12; XXIV (1992), p. 75.

<sup>93</sup> «Rivista Internazionale del SMOM», XXII (1990), pp. 18 e ss. Cfr. *2° Incontro Latino-Americano*, in «Rivista Internazionale del SMOM», XXIV (1992), p. 14. XXVII (1995), p. 89. Cfr., anche, C. MARULLO DI CONDOJANNI, *Il Sovrano Militare Ordine di Malta Osservatore Permanente alle Nazioni Unite*, I Appendice, Tipografia Cosentino, Palermo 2006.

ma per il mondo intero. Un invito a una preghiera che sia di stimolo alle opere, di conforto nella loro realizzazione, di consolazione nelle avversità. Riguardo all'altro carisma fondamentale dell'Ordine Gerosolimitano, l'*Obsequium Pauperum*, il Balì Marullo esorta, sempre in quella circostanza, a una costante azione di segnalazione e d'intervento, onde poter alleviare il maggior numero di ingiustizie umane. All'Ordine, con le sue strutture periferiche, il compito di muoversi come un Corpo Unico, con il comune desiderio di dare il *contributo dell'uomo all'uomo*. «È dunque questa la vocazione dell'Ordine di San Giovanni che, ispirandosi oggi, seguendo la sua tradizione, agli stessi ideali, trova in essi la sua ragion d'essere»<sup>94</sup>. Parole queste che costituiscono le linee guida di tutta l'azione che Carlo Marullo ha condotto e conduce nel suo servizio reso all'Ordine. Dal 1988 S.E. Carlo Marullo è Sovrintendente alle Poste Magistrali e cura numerose emissioni di grande qualità, coerenti con le moderne espressioni artistiche; come Sovrintendente alla Zecca, in collaborazione con il Segretariato delle Comunicazioni, egli promuove il conio di numerose medaglie commemorative, tra le quali la più nota è quella del cantiere di restauro di Forte Sant'Angelo a Malta, da lui espressamente ideata e voluta. Nello stesso anno, inoltre, il Balì Marullo è nominato Conservatore delle Residenze Magistrali e Presidente della Commissione di studio per le modifiche dello Statuto del Consiglio della Veneranda Lingua d'Italia per i Pellegrinaggi. Nel 1989 è Membro del Consiglio Ristretto per le *Future Strategie* e Ministro Plenipotenziario per lo studio delle ipotesi di restauro e utilizzo di Forte Sant'Angelo a Malta<sup>95</sup>.

<sup>94</sup> *L'attualità dell'Ordine di Malta nel mondo di oggi*, in «Rivista Internazionale del SMOM», XXI (1989), p. 90.

<sup>95</sup> Per una completa valutazione degli avvenimenti legati all'applicazione degli accordi con il Governo maltese per il restauro di Forte Sant'Angelo confrontasi quanto è stato discusso e deliberato per decreto magistrato o nelle Sedute del Sovrano Consiglio per decreto consiliare, di seguito elencati: D.M. – 27-06-1989; 14-10-1989; 17-05-1991; 3-12-1991 / Sedute del

Presiede, poi, la Commissione per la gestione del Fondo Speciale dell'Ambasciata del SMOM presso la Santa Sede; riceve i pieni poteri per la formulazione delle proposte di restauro di Forte Sant'Angelo e diviene Commissario Straordinario per l'esecuzione dell'accordo intercorso tra il Sovrano Militare Ordine di Malta e la Repubblica di Malta, accordo da lui stesso negoziato con il Governo e firmato insieme al Ministro dei Beni Culturali della Repubblica maltese Ugo Mifsud Bonnici<sup>96</sup>, poi divenuto Presidente della Repubblica.

Carlo Marullo di Condojanni partecipa, inoltre, alla Commissione di studio per la revisione del Regolamento della Consulta Giuridica nel 1991. È eletto Membro del Consiglio e Presidente delle Fondazioni Melitensi: Matilde Maresca di Serracapriola, Marianna Battiloro, Pergami Belluzzi Baldi<sup>97</sup>, Donna Maria Marullo di Condojanni, Istituto Macchi di Cellere.

Il 23 dicembre 1990, per sua iniziativa, la Fondazione Matilde Maresca di Serracapriola istituisce un *Premio Inter-*

Sovrano Consiglio D.C. – 8-10-1991 (D.C. n. 6009); 8-10-1991 (D.C. n. 6009) / Sedute del Sovrano Consiglio Semplice – 13-10-1993; 4-02-1994; 19-04-1994; 7-12-1994; 9-01-1995; 20-01-1995; 8-03-1995; 26-04-1995; 7-06-1995; 28-06-1995; 11-10-1995; 7-12-1995; 7-06-1996; 19-09-1996; 3-12-1996; 15-01-1997; 17-02-1997; 09-10-1997; 4-12-1997; 28-01-1998; 28-01-1999; 7-10-1999; 28-02-2000; 14-03-2000; 10-10-2000 / Seduta del S.C. – 16-06-1994 (D. n. 366/11363); Seduta del s.c. – 7-06-1995 (D. n. 404/12914 del 5 maggio 1995); Seduta del s.c. – 16-05-1998 (D. n. 2166); Seduta del S.C. – 12-01-1999 (D. n. 20046); Seduta del s.c. – 15-03-1999 (Ratifica del D. 605/20464 del 28 gennaio 1999); Seduta del s.c. – 10-10-2000 (D. n. 291/24094 del 26 giugno 2000).

<sup>96</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXIII (1991), pp. 3 e ss. Cfr. *Pragmatica*, Eurografica Editore, Roma febbraio 2006, pp. 37 e ss.

<sup>97</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXV (1993), p. 125. «La Fondazione Pergami-Belluzzi-Baldi sostiene l'Ospedale alla Magliana con la realizzazione di un Reparto di Diagnostica per immagini»; *ibid.*, p. 140. «La Fondazione Pergami-Belluzzi-Baldi ristruttura, donando anche varie apparecchiature, il Centro di Oftalmologia dell'Ospedale di Stato della Repubblica di San Marino». Cfr. anche «Rivista Internazionale del SMOM», XXVII (1995), p. 92.

*nazionale per la dignità degli anziani*, il cui scopo è onorare quelle personalità o istituzioni che, ogni anno nel mondo, maggiormente si distinguono nella difesa dei diritti e della condizione degli anziani, con iniziative premiate in modo concreto, previo esame di un'apposita giuria. Nello svolgersi di tali attività sono stati, più volte, ospitati numerosi anziani presso l'hotel Sorrento Palace, che hanno trascorso poi lì le feste natalizie con i rappresentanti della Fondazione<sup>98</sup>.

Ancora nel 1990, per sua iniziativa, la Fondazione Pergami Belluzzi Baldi dona un pulmino per disabili alla Caritas della città di Messina<sup>99</sup>.

Nel 1993 il Balì Marullo è incaricato di convocare il Secondo Seminario per le *Future Strategie* e riceve, altresì, mandato di organizzarlo e dirigerlo<sup>100</sup>.

Rieletto, il 25 aprile 1994, Ricevitore del Comun Tesoro, presiede la Commissione per la Riforma della Carta Costituzionale e del Codice<sup>101</sup>, che è presentata al Capitolo Generale<sup>102</sup> e che viene da lui successivamente assistita fino alla ratifica papale<sup>103</sup> e alla pubblicazione sul *Bollettino Ufficiale* del SMOM. Sempre nello stesso anno, Carlo Marullo è nominato Commissario Straordinario per Forte Sant'Angelo e prosegue le consultazioni con il Governo di Malta.

Conduce inoltre un lungo negoziato che porta all'ammissione

<sup>98</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXII (1990), p. 74; XXIII (1991), p. 88; XXV (1993), pp. 120-121; XXVI (1994), p. 52.

<sup>99</sup> Cfr. «Gazzetta del Sud», 18 aprile 1990.

<sup>100</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXV (1993), p. 8.

<sup>101</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXIV (1992), pp. 6 e ss.

<sup>102</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXVI (1994), pp. 20 e ss.

<sup>103</sup> Cfr. F. TURRIZIANI COLONNA, *Sovranità e indipendenza nel Sovrano Militare Ordine di Malta*, Città del Vaticano 2006, p. 330, dove si riporta la lettera, datata 7 novembre 1997, del Card. Eduardo Martinez Somalo, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le società di Vita Apostolica, a Fra' Andrew Bertie, principe e Gran Maestro dell'Ordine di Malta.

dell'Ordine di Malta alle Nazioni Unite come Osservatore Permanente<sup>104</sup>.

Rappresenta il Sovrano Ordine di Malta nella Commissione SMOM-Grecia per la creazione di un museo dell'Ordine a Rodi, nel Palazzo dei Gran Maestri, museo che viene da lui stesso realizzato con l'aiuto di volenterosi del Comun Tesoro ed esperti e inaugurato alla presenza del Gran Maestro Fra' Andrew Bertie<sup>105</sup>.

<sup>104</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXVI (1994), pp. 6-8; Cfr. Radiovaticana Radiogiornale, 13 novembre 2000, n. 319. In occasione della consegna del Premio speciale «Campione della Pace» della fondazione «Cammino per la Pace», collegata con la Missione permanente della Santa Sede alle Nazioni Unite, alle tre Associazioni Americane dell'Ordine di Malta, a New York, in merito a quella che è la funzione principale dei Cavalieri melitensi in seno alle Nazioni Unite, il Gran Cancelliere, conte Carlo Marullo di Condojanni sostiene che: «Le Nazioni Unite sono certamente una tribuna importante e l'Ordine si è posto fin dal primo momento come voce e memoria di tutto ciò che riguarda i diritti umani. Soprattutto come memoria nei confronti dei grandi e piccoli della terra, nel senso di additare e portare l'attenzione su tutti quei casi e quelle problematiche che sono fonti di profonda sofferenza per l'umanità. Quindi la memoria che vogliamo suscitare è quella dei diritti umani nei Paesi poveri, dove c'è la fame, dove non c'è assistenza sanitaria, dove la gente muore, così come ai Paesi ricchi ricordiamo che gli stessi Stati devono essere attenti a non abusare dei loro poteri sul piano della vita e dell'assistenza. Cose che a volte sembrano essere dimenticate, anche se tutti gli Stati riconoscono e si rifanno alla Carta dei diritti dell'uomo e si pronunciano con parole altisonanti, ogni qualvolta si parla di diritti umani. In realtà, all'interno degli Stati e nelle legislazioni si verificano disfunzioni che non trovano riscontro in quelle belle parole che spesso abbiamo sentito alla stessa Assemblea delle Nazioni Unite e da ultimo al Millennium Summit al quale ho partecipato».

Cfr. C. MARULLO DI CONDOJANNI, *Il Sovrano Militare Ordine di Malta Osservatore Permanente alle Nazioni Unite*, I Appendice, op. cit.

<sup>105</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXII (1999), pp. 6 e ss. Cfr. la pubblicazione dedicata al *Museo del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme detto di Rodi detto di Malta nel Palazzo del Gran Maestro in Rodi*, Arte della Stampa, Roma 1999.

Al Balì Don Carlo Marullo di Condojanni, oltre al grande merito di avere risanato il bilancio, bisogna ascrivere la silenziosa azione per il conseguimento dell'immunità fiscale dell'Ente. A questo scopo, tra le iniziative intraprese, egli rompe gli indugi e decide di utilizzare l'Avvocatura di Stato, affidandole il compito di iniziare ogni opportuna controversia, al fine di ottenere dalla Magistratura italiana una pronuncia di immunità tributaria dell'Ordine. È così che la Suprema Corte, prima in materia di INVIM decennale, e poi di imposta IRPEG e ILOR, perviene a questo fondamentale orientamento, che ha permesso all'Ordine anche di recuperare, entro i limiti della prescrizione, quanto precedentemente versato per imposte, in un ammontare che può stimarsi superiore ai dieci miliardi di lire.

L'impulso che S.E. Carlo Marullo dà alle iniziative volte ad affermare lo status dell'Ordine in Italia si manifesta anche nel pronunciamento, ottenuto dalla Suprema Corte, in virtù del quale l'Ordine era dichiarato non soggetto alle autorizzazioni italiane, allora previste dall'art. 17 del Codice Civile (poi abrogato), per gli acquisti immobiliari delle persone giuridiche e per le accettazioni di eredità e legati. Questo pronunciamento, se, da un lato, costituiva un altro importante tassello di un mosaico complessivo del tutto coerente con lo status di Ente sovrano riconosciuto all'Ordine, dall'altro permetteva anche di salvare un ingente patrimonio, quello Perusini, stimabile in almeno venti miliardi di lire, che altrimenti sarebbe andato perduto per difetto di autorizzazione ad accettare la relativa eredità.

Anche sul fronte dell'Associazione dei Cavalieri Italiani le direttive date dal Balì Marullo vengono indirizzate sul piano ospedaliero, per la creazione dell'Unità di risveglio nell'ospedale della Magliana e sul piano giurisdizionale, a ottenere favorevoli ed importanti sentenze delle Sezioni Unite della Suprema Corte in materia di immunità giurisdizionale, che è stata affermata per tutti i rapporti diversi da quelli intrattenuti con il personale medico, all'interno delle strutture sanitarie melitensi. In tal modo è stata riaffermata la natura di Ente pubblico di diritto melitense di cui gode l'ACISMOM, sicché si può ragionevolmente dire che il contenzioso in materia di immunità tributa-

ria del detto Ente si è risolto positivamente. Del resto, in tal senso si era espresso il giudice tributario di primo grado, accettando le tesi dell'Ordine. Ciò porta l'Associazione italiana ad essere creditrice da parte dello Stato italiano di circa quaranta miliardi di lire che sono stati incassati dall'amministrazione di tale Ente in rate annuali dal 2002 al 2007.

Nel 1995 s.e. Carlo Marullo presiede la Commissione per la riorganizzazione del personale del Gran Magistero e conclude positivamente ogni questione, assicurando all'interno dell'Istituzione presenze efficienti e qualità dei servizi resi dal personale, senza risparmio di energie.

Capo missione del SMOM presso le Nazioni Unite nel 1996, diviene amb. Osservatore Permanente dell'Ordine di Malta alle Nazioni Unite. Compra, concludendo uno straordinario affare per la fondazione Baldi, la sede dell'Ambasciata dell'Ordine, che arreda come residenza e ufficio a New York. Si tratta del secondo ufficio del Gran Magistero negli Stati Uniti d'America. Plenipotenziario per le trattative con il Governo maltese nel 1997, sottoscrive un nuovo accordo con il Primo Ministro Fenech Adami, che conferisce all'Ordine di Malta un'extraterritorialità allargata su Forte Sant'Angelo<sup>106</sup>.

Nel 1997 il Balì Don Carlo Marullo di Condojanni è incaricato Gran Cancelliere<sup>107</sup>.

Nel 1998 prepara il primo Statuto che, accolto dal Sovrano Consiglio, porta al decreto istitutivo dell'Accademia Internazionale Melitense, con sede a Forte Sant'Angelo. La nuova istituzione culturale offre da subito il proprio patrocinio a convegni e pubblicazioni<sup>108</sup>.

<sup>106</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXI (1998). Cfr., anche, *Pragmatica*, Eurografica Editore, op. cit.

<sup>107</sup> La carica di Gran Cancelliere conferisce allo stesso le funzioni di Ministro degli Affari Esteri e Interni, oltre ad alcune competenze allargate che ne fanno quasi un Primo Ministro. Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LX (1997), pp. 4 e ss.

<sup>108</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXII (1999), p. 58. Cfr. Acca-

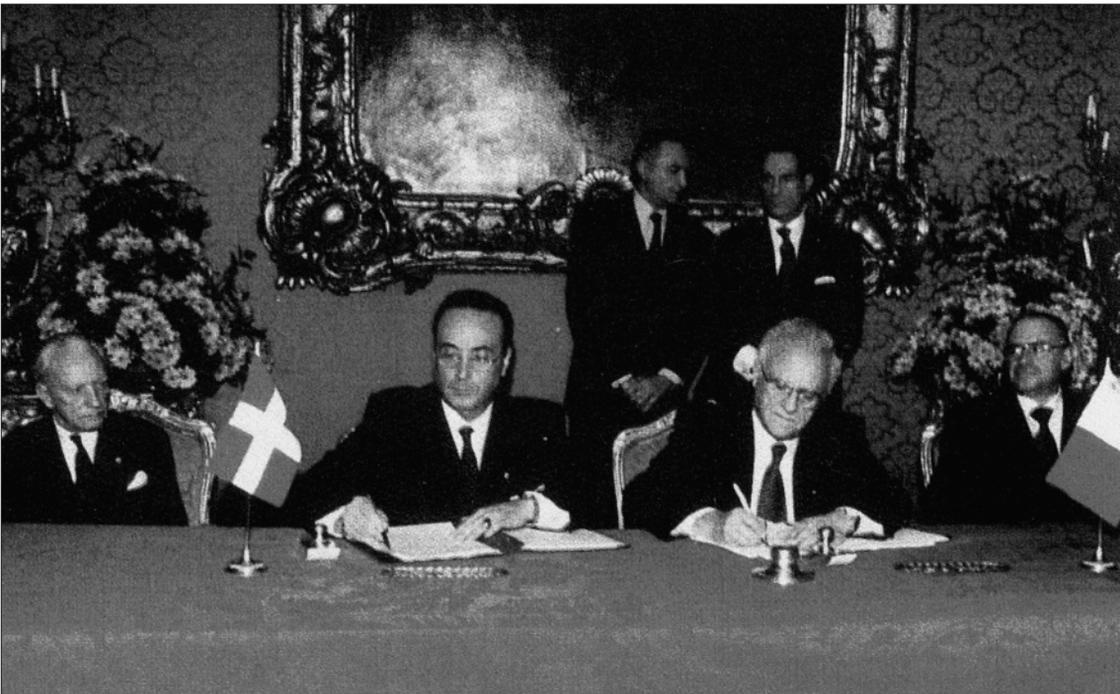


FOTO 11 – La Valletta, Malta. Palazzo Presidenziale. Sua Eccellenza il Gran Cancelliere, amb. conte Don Carlo Marullo di Condojanni e il Primo Ministro della Repubblica di Malta, Fenech Adami, alla firma dell'accordo per Forte Sant'Angelo.



FOTO 12 – Roma. Palazzo Magistrale. Il Gran Cancelliere, amb. conte Don Carlo Marullo di Condojanni e il Ministro della Sanità italiano, prof. Umberto Veronesi, firmano l'Accordo Sanitario Italia-SMOM.

L'attività del Gran Cancelliere Carlo Marullo si esprime anche in occasioni celebrative di altissimo livello, fra cui primeggiano le celebrazioni del Nono Centenario dell'Ordine, con il ricevimento del Re di Spagna Juan Carlos<sup>109</sup> e altri Sovrani e Capi di Stato in visita al Gran Magistero<sup>110</sup>.

s.E. Carlo Marullo poi partecipa, nel 2000, alla riunione dei Capi di Stato e di Governo a Madrid e Toledo in occasione delle celebrazioni del V Centenario della nascita dell'imperatore Carlo V; con il Re di Spagna inaugura a Palma di Maiorca l'Esposizione Speciale allestita nella stessa occasione<sup>111</sup>.

Prosegue quindi l'attività con altri incarichi che non riportiamo poiché questa esposizione è stata limitata alla fine del millennio. Risulta interessante, tuttavia, richiamare di seguito il profondo significato che l'azione del Bali Carlo Marullo di Condojanni ha rivestito, e riveste tutt'oggi, per l'Ordine di Malta: concreta azione di chi ha senso dello Stato e coscienza di esso in ogni momento.

Esaminiamo ora alcuni aspetti delle attività di s.E. Carlo Marullo nelle diverse funzioni ricoperte.

Nella qualità di Ricevitore del Comun Tesoro, Marullo, in occasione dell'esame particolareggiato dei bilanci, aveva messo in evidenza al Sovrano Consiglio, già nel 1991, come la situazione finanziaria dell'Ordine fosse abbastanza soddisfacente

demia Internazionale Melitense, *Peregrinationes*, I, Perugia 2001; II, Perugia 2001; III, Perugia 2001; IV, Perugia 2004.

<sup>109</sup> Si vedano gli articoli: *I 900 anni dell'Ordine di Malta. Il Re di Spagna torna a Roma*, «Giornale di Sicilia», 23 maggio 1999; *Juan Carlos, un Re in visita sul Colle*, «Il Giornale», 25 maggio 1999; *Juan Carlos visita a Roma l'Ordine di Malta*, «Gazzetta del Sud», 26 maggio 1999; *Un bagno di folla per Re Juan Carlos*, «Gazzetta di Parma», 26 maggio 1999; *Don Juan Carlos recibe en Roma el Collar de la Orden de Malta*, «El Correo», 26 maggio 1999.

<sup>110</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXII (1999).

<sup>111</sup> Cfr. Biografia tratta dal sito [www.carlomarullodicondojanni.net](http://www.carlomarullodicondojanni.net), incarichi ricoperti nel Sovrano Militare Ordine di Malta. Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXIX (1997).

grazie al lavoro svolto, sottolineando che finalmente il Gran Magistero aveva potuto finanziare direttamente molte opere di carità. A proposito, poi, della struttura interna dell'Ordine e dei suoi mutamenti, egli aveva proposto l'informatizzazione dei servizi amministrativi, in particolare per i beni immobili, la cancelleria e i servizi sanitari.

Nel 1993 il Balì Marullo non solo provvede con gli Uffici del Gran Magistero alla tutela e alla conservazione dei beni culturali dell'Ordine, ma ne cura, con una precisa programmazione, gli interventi di restauro urgente. Molte sono le iniziative del Comun Tesoro tese a migliorare il patrimonio artistico dell'Ordine, provvedendo anche al mantenimento dell'immagine e della funzionalità<sup>112</sup>.

In ambito culturale, l'impegno più importante che l'Ordine, tramite il Ricevitore del Comun Tesoro, abbia mai sostenuto in tempi moderni, riguarda il restauro di Forte Sant'Angelo, prima residenza dei Cavalieri nell'isola di Malta, di recente concesso dal Governo maltese al Gran Magistero dell'Ordine in uso esclusivo per cinquant'anni.

Inoltre, il Balì Marullo realizza, nel 1994, l'*Inventario Generale dei beni del Sovrano Ordine di Malta*, in vista della chiusura epocale del millennio, per interpretare, attraverso quest'opera, la necessità dell'esaltazione dei valori storici, quali componenti che identificano il carisma dell'Istituzione Melitense e servono anche alla sua stessa vita di rappresentanza, rafforzandone l'immagine.

Sempre nelle funzioni di Ricevitore del Comun Tesoro, Marullo ha esaltato il dovere di conservare le testimonianze ambientali e storiche che hanno interessato l'Ordine e di approfondire le conoscenze storiche, attraverso l'*Inventario*, per porre in risalto il significato del patrimonio artistico-mobiliare e delle collezioni presenti. Tale attività avrebbe consentito di organizzare meglio gli interventi di restauro, ove

<sup>112</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXV (1993), pp. 47 e ss.



FOTO 13 - New York. Palazzo di Vetro. L'intervento del Gran Cancelliere amb. conte Don Carlo Marullo di Condojanni all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nell'occasione del Millennium Summit.



FOTO 14 - Toledo. I Capi di Stato e di Governo dei Paesi europei di influenza storica dell'epoca di Carlo V in occasione delle manifestazioni indette a Madrid e a Toledo dal Re di Spagna Juan Carlos, in onore dell'Imperatore Carlo V. Ai due estremi superiori il Premier spagnolo Aznar e il Gran Cancelliere Carlo Marullo di Condojanni.

fosse necessario e, in particolare, di rendere disponibile agli studiosi il patrimonio di conoscenza relativo ai beni stessi<sup>113</sup>. Egli inoltre, constatato il progressivo indebolimento del ricordo di moltissime attività svolte dall'Ordine nel mondo, delle quali difficilmente rimane traccia negli archivi esistenti, ha cercato di promuovere iniziative per recuperarne la memoria. Infatti, dopo aver fatto realizzare una grande biblioteca nel Castello di Magione<sup>114</sup>, per accogliere gli esuberanti di quella di via Condotti e riunire quelle pervenute per successione o donazione, il Balì Marullo si prodiga, come detto, per la creazione di un'Accademia Internazionale, con cui rispondere alla necessità di individuare e documentare, valorizzandoli, fatti ed eventi della storia dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, non solo con riferimento al passato, ma soprattutto riguardo alla vita contemporanea. In qualità di Rettore dell'Accademia Internazionale Melitense, lo stesso Balì Marullo propone, con apposita delibera, che la stessa fosse articolata in tre Dipartimenti: storico-culturale, sanitario e diplomatico<sup>115</sup>. Dai numeri della «Rivista Internazionale» del Gran Magistero degli anni 1991-1998 si evince la portata dell'accordo stipulato tra il Sovrano Ordine e la Repubblica di Malta per il ritorno dei Cavalieri nell'isola da cui hanno preso l'attuale denominazione. Il Balì Marullo stesso definisce il duplice significato di questo accordo: «Da una parte l'idea del ritorno in un'isola cui i Cavalieri, nei secoli, hanno dato tanta luce soprattutto nella difesa della fede nel Mediterraneo, oggi diventata, per gli stessi Cavalieri un simbolo, e dall'altra l'occasione di pensare sia alla formazione e riqualificazione dei quadri dirigenti dell'Ordine, sia a periodici aggiornamenti di tutti coloro che si sentono uniti all'Ordine e in Forte Sant'Angelo potranno trovare il giusto momento di riflessione sul proprio lavoro e i propri ideali»<sup>116</sup>.

<sup>113</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXVI (1994), p. 26.

<sup>114</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXV (1993), p. 55.

<sup>115</sup> Cfr. Verbale del Consiglio di amministrazione, 27 aprile 2000.

<sup>116</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXIII (1991), pp. 3 e ss.

Carlo Marullo evidenzia più volte come il ritorno dei Cavalieri nell'isola, oltre ad avere un significato politico per Malta e per l'Ordine di San Giovanni, aveva avuto un'influenza su tutto l'Ordine; in particolare il Forte Sant'Angelo sarebbe potuto divenire un punto ideale di raccordo tra i Cavalieri, e il consenso per il suo uso avrebbe testimoniato una continuità storica proiettata verso il futuro<sup>117</sup>.

In qualità di Presidente della Commissione per la Riforma della Carta Costituzionale e del Codice, con decreto consiliare del 14 ottobre 1992, il Ricevitore del Comun Tesoro illustrava gli scopi di tale Commissione, mirati a suggerire idee precise da sottoporre al Sovrano Consiglio, il quale poi, insieme ai risultati del Seminario delle Strategie, avrebbe fornito il corpo dei testi presentati al Capitolo Generale del 1994.

Nei suoi discorsi<sup>118</sup>, di cui auspichiamo l'integrale pubblicazione, il Balì Marullo evidenzia ripetutamente la necessità di adeguare le normative del Sovrano Ordine a quelle del Concilio Vaticano II, soprattutto per quanto concerne la posizione di tutela della Santa Sede sui Cavalieri della prima classe e sulle modalità di conferma e dispensa del Capo dell'Ordine e dei Membri laici del Sovrano Consiglio, per risolvere anche le problematiche emerse sull'interpretazione delle norme del tempo, definendo, altresì, le caratteristiche esterne dell'Ordine, come la bandiera e gli emblemi e riorganizzando le strutture in vista di un miglioramento dell'organizzazione interna ed esterna dell'Istituzione Melitense.

Sempre nei suoi discorsi, dopo un breve accenno alla proposta di norme volte a consentire l'ingresso nell'Ordine solo a persone che hanno già dato una chiara dimostrazione di sensibilità nei confronti delle sue finalità e dei suoi principi, ipotizzando per queste una sorta di «noviziato laico», Carlo Marullo mette in rilievo l'esigenza di dotare di strumenti validi la realtà

<sup>117</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXI (1998), pp. 21 e ss.

<sup>118</sup> Cfr. [www.carlomarullocondojanni.net/discorsi/discorsi/index/html](http://www.carlomarullocondojanni.net/discorsi/discorsi/index/html).

diplomazia dell'Ordine, potenziandone così la sua attività attuale. Infine presenta le proposte riguardanti una giusta collocazione per tutte le forze attive dell'Ordine, che, costituendo parte del volontariato cattolico, vivono nel mondo, ma che i documenti costituzionali non hanno mai preso in considerazione. Sottolinea la necessità di esaminare e risolvere, inoltre, i problemi relativi ai Donati, una classe che richiedeva allora una definizione adeguata, e l'inserimento delle Dame nei quadri operativi dell'Ordine<sup>119</sup>.

Dal 28 al 30 aprile 1997, come stabilito dal Capitolo Generale del 1994, nella Villa Magistrale all'Aventino in Roma ha luogo il Capitolo Generale Straordinario convocato per la Riforma della Carta Costituzionale e del Codice. Le due fondamentali componenti dell'Istituzione Melitense, quella religiosa e quella laica, raggiungono l'accordo per una maggiore partecipazione di tutti i Membri alla vita religiosa dell'Ordine, sostenendo la costituzione di norme che, alla luce dei cambiamenti del mondo attuale, reggano in modo sempre più adatto l'operosità dell'Ordine di San Giovanni, sul piano mondiale, nel campo dell'assistenza sanitaria e in quello politico-diplomatico. I nuovi testi della *Carta Costituzionale* e del *Codice melitense* entrano in vigore dopo la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale del SMOM<sup>120</sup>.

Nel maggio 1998, nel corso dell'incontro dei Delegati per le Comunicazioni degli Organismi Nazionali dell'Ordine, il Gran Cancelliere Carlo Marullo di Condojanni tiene un discorso sullo stato dell'Istituzione. In esso, dopo aver spesso

<sup>119</sup> Discorso *Verso la Riforma del Codice e della Carta Costituzionale*, in «Rivista Internazionale del SMOM», XXIV (1992), pp. 8 e ss. Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXVIII (1996), p. 2.

<sup>120</sup> Cfr. *Carta Costituzionale promulgata il 27 giugno 1961 riformata dal Capitolo Generale Straordinario del 28/30 aprile 1997, Codice promulgato il 1° agosto 1966 e dal Capitolo Generale Straordinario del 28/30 aprile 1997*, Bollettino numero speciale – 12 gennaio 1998.

Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXI (1998), pp. 6 e ss.

richiamato la realtà dell'Ordine negli anni Sessanta, caratterizzata da momenti non facili, specialmente nei rapporti con la Santa Sede, e da difficoltà economiche, espone le nuove esigenze affermatesi negli anni Ottanta e Novanta, evidenziando gli enormi sforzi compiuti per far fronte ad esse, a cominciare dal rinnovo dei quadri dirigenti dell'Ordine; esigenza avvertita e soddisfatta a partire dal Seminario del 1988 e fino all'istituzione dei nuovi documenti costituzionali che proprio il Gran Cancelliere e la dottrina costituzionale definirono di portata tale da rappresentare una «svolta epocale»<sup>121</sup>. Ridisegnando i rapporti con la Santa Sede, la nuova Carta fa cadere le barriere che erano state frapposte alla sovranità dell'Ordine da parte della sentenza cardinalizia, che aveva determinato una stretta dipendenza dagli Organi del Vaticano<sup>122</sup>.

Oggi, infatti, grazie al nuovo testo costituzionale, l'elezione del Gran Maestro non deve più essere sottoposta, per conferma, al Pontefice, ma solo «comunicata». Le dispense per i Membri laici sono concesse dal Gran Maestro. La Santa Sede non condiziona più la vita politica e giurisdizionale dell'Ordine, la cui dipendenza è limitata solo ai Membri religiosi e alla vita spirituale. A tale traguardo l'Ordine di Malta è pervenuto attraverso un lungo cammino, per il quale ha costituito una tappa fondamentale, nel 1994, l'ammissione all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in qualità di Osservatore Permanente. Sempre in quel discorso, il Gran Cancelliere Marullo evidenziava più volte che l'Istituzione Melitense, proprio grazie alla sua neutralità politica e alla sua sovranità, sostenuta dal numero crescente dei riconoscimenti diplomatici, al di là del territorio, avrebbe potuto svolgere in alcuni casi un'azione pacificatrice e di mediazione, rispettosa del dialogo e della comprensione tra popoli. A conclusione del suo intervento, il Balì Marullo rivolgeva un appello ai Delegati per le

<sup>121</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXI (1998), pp. 6 e ss.

<sup>122</sup> Cfr. F. TURRIZIANI COLONNA, *Sovranità e indipendenza nel Sovrano Militare Ordine di Malta*, Città del Vaticano 2006, pp. 139 e ss.

Comunicazioni, al fine di migliorare in tutti i Paesi l'immagine esterna dell'Ordine, tramite l'istituzione di legami diretti con i professionisti dei mezzi d'informazione: un obiettivo necessario per contrastare gli Ordini di dubbia legittimità, se non addirittura illegali, e per diffondere maggiormente le notizie relative alla vita dell'Istituzione Melitense, ponendo così le basi per prevenire in futuro la diffusione imprecisa dei dati informativi.

In occasione delle Celebrazioni dei *Nove Secoli di Vita dell'Ordine*<sup>123</sup>, coincidenti con l'Anno Giubilare (1999), il Gran Cancelliere Marullo, presiedendo l'Assemblea Plenaria al *Mediterranean Conference Center* di Malta, tratteggiava il profilo ideale del «Cavaliere del Terzo Millennio» e i suoi fondamentali principi di vita: «*Spiritualità, Carità, Servizio*. Spiritualità, come testimonianza di vita, in unione con la Chiesa e soprattutto con i Confratelli, sia per ciò che riguarda l'elevazione spirituale personale, sia per la difesa della fede, con le opere e l'aiuto ai bisognosi. Impegno, quest'ultimo, cui il Cavaliere non deve mai sottrarsi, presentandosi come uomo semplice, senza sfarzi

<sup>123</sup> Sull'evento esiste un'ampia rassegna stampa: *L'Ordine cavalleresco fondato a Gerusalemme nel 1099, I Cavalieri di Malta*, «Il Popolo», 7 marzo 1999; *L'Ordine di Malta compie nove secoli*, «Il Tempo», 3 giugno 1999; *Incontri e celebrazioni per i nove secoli dello S.M.O.M.*, «L'Osservatore Romano», 20 giugno 1999; *L'Ordre de Malte, 900 ans au service de la foi et des malades*, «Famille Chrétienne», 24 giugno 1999; *I 900 anni dei Cavalieri di Malta. Diplomazia, la mia Croce*, «L'Espresso», 24 giugno 1999; *Apprezzamento del Papa per i Cavalieri di Malta*, «L'Eco di Bergamo», 25 giugno 1999; *Ordine di Malta, Cavalieri in Vaticano per i 9 secoli*, «Il Giornale di Brescia», 25 giugno 1999; *Cavalieri di Malta: nove secoli di carità*, «Avvenire», 25 giugno 1999; *Il Papa all'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme: «Rimanete saldi nella fedeltà a Cristo, alla Chiesa e ai poveri»*, «L'Osservatore Romano», 25 giugno 1999; *«Siete un conforto per la Chiesa»*, «Il Giornale d'Italia», 25 giugno 1999; *Il saluto del Papa. Cavalieri di Malta festeggiano il nono centenario*, «Il Messaggero», 26 giugno 1999; *Ordine sovrano e benedetto*, «Oggi Sicilia», Cronaca di Palermo, 27 giugno 1999; *Novecento anni spesi bene*, «Gazzetta di Parma», 18 aprile 2000; *Malta, la storia dell'Ordine lungo il cammino crociato*, «Il Gazzettino», 27 maggio 2000; *L'Ordine di Malta raccontato dalla grande pittura*, «Il Tempo», 28 maggio 2000.

e soprattutto desideroso di lavorare nella comunità con spirito di servizio, in favore degli altri e sempre nella preghiera»<sup>124</sup>. Il Gran Cancelliere, come già in passato aveva sostenuto, insiste, anche in quell'occasione, sulla necessità di preghiera nel mondo, invitando ancora una volta i Membri dell'Ordine di Malta a rafforzare, attraverso specifici incontri, la propria formazione spirituale sui principi ai quali ogni Cavaliere dovrebbe ispirarsi, concretizzandoli con le opere di carità e i pellegrinaggi devozionali. Tale precisazione pubblica rappresenta una vera e propria azione politica nei confronti della Congregazione dei Religiosi che, sollecitata da istanze dissonanti, lasciava intendere che presto sarebbe venuto un richiamo per una spiritualità maggiore. Il Balì Marullo in questo caso rende un doppio servizio: all'Ordine per non subire l'onta del richiamo al Superiore e al Vaticano per non esporlo in un'azione che poteva sembrare ingerenza. Da questo momento in poi la politica estera dell'Ordine verso la Segreteria di Stato passa di fatto nelle mani del Balì Marullo. Sarà lui a consegnare, a trattative concluse per la nuova Carta Costituzionale, al Segretario di Stato Sodano il Collare al Merito melitense.

Particolarmente significativo, nell'ambito delle Celebrazioni del Nono Centenario di vita dell'Istituzione Melitense, fu l'Incontro Internazionale dei Membri dell'Ordine a Rodi, il 9 e il 10 ottobre, alla presenza di trecento fra Cavalieri e Dame. La mattina del 9 ottobre ebbe luogo l'inaugurazione del Museo dell'Ordine, allestito nel Palazzo del Gran Maestro, nel quale venivano esposti, al primo piano, reperti e testimonianze delle attività dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme nei suoi nove secoli di vita. Il Gran Cancelliere aveva curato, coadiuvato dall'amb. Antonio Spada, la realizzazione delle cinque sale dedicate alla memoria di Gabriel Ollivier, Sovrintendente dei Musei e dei Monumenti dell'Ordine, scomparso senza aver potuto realizzare il suo sogno a Rodi.

Il Balì Marullo, a Rodi, sottolinea l'evento così: «oggi le sale

<sup>124</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXII (1999), p. 21.

museali vivono di luce propria e ciò costituisce un buon auspicio per l'intensificazione dei rapporti di cooperazione che si sono avviati con la Grecia sul piano storico-culturale e aumentano le possibilità di sviluppo delle relazioni per la valorizzazione del patrimonio morale, lasciato dalla presenza dei Cavalieri nell'isola di Rodi», tutto ciò in una prospettiva di utile evoluzione dei rapporti per una maggiore comprensione, non solo in Grecia, tra i cristiani della Chiesa Romana e quella di rito greco ortodosso<sup>125</sup>.

Con questi presupposti l'Ordine si preparava a vivere l'anno del Giubileo della Chiesa<sup>126</sup>, che vedeva il Balì Marullo ancora impegnato, in qualità di Gran Cancelliere, ad aumentare il numero delle relazioni diplomatiche, attestatosi su novantadue rapporti alla data del 31 dicembre 2000. Nell'ambito dei rapporti bilaterali sviluppati dall'Ordine di Malta con numerosi Stati – fra cui la Spagna<sup>127</sup>, l'Italia e il Marocco – venivano sottoscritti accordi di cooperazione nel campo umanitario e assistenziale, il più importante dei quali è quello con il Governo italiano<sup>128</sup>, costruito proprio dal Balì Marullo in anni di silenzioso lavoro e sfociato nella completa legittimazione dell'esistenza operativa in Italia dell'Associazione dei Cavalieri Italiani. Tale Ente, in virtù dell'accordo Marullo-Veronesi, gestisce quasi cinquanta milioni di euro l'anno, erogati all'Ordine direttamente dal Ministero del Tesoro.

<sup>125</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXII (1999), pp. 55-56. Cfr. il citato *Museo del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme detto di Rodi detto di Malta nel Palazzo del Gran Maestro in Rodi*, Roma 1999.

<sup>126</sup> Cfr. *Per l'assistenza ai pellegrini la Curia s'affida all'Ordine di Malta*, «Il Gazzettino», 8 luglio 1999; *Emergenza giubileo*, «Tempo Medico», 17 novembre 1999; *Festeggiati i Cavalieri di Malta: daranno una mano per il Giubileo*, «Corriere di Viterbo e della provincia», 9 dicembre 1999; *«Incipit Jubilaeum» e l'Ordine di Malta ha preparato un anno di manifestazioni*, «Gazzetta del Sud», 19 dicembre 1999.

<sup>127</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXII (1999), p. 123.

<sup>128</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXIII (2000), p. 37.

### 5.1. Attività religiosa e amministrativa

Di solida fede religiosa e animato da principi informati alla sostanziale osservanza delle norme della Chiesa, Carlo Marullo di Condojanni, ancor prima di entrare nell'Ordine, praticava il servizio di carità diligentemente, guidando i gruppi giovanili melitensi, di cui faceva parte, nelle varie pratiche di pietà, anche nel contesto della vita diocesana locale e soprattutto frequentando la comunità degli hanzeniani, dove testimoniava anche ai non credenti i principi della fede cattolica, raccogliendo ben due conversioni. Particolarmente impegnato nell'organizzazione di pellegrinaggi devozionali, mette al servizio dell'Ordine la sua capacità organizzativa, consentendo, come detto, un grande pellegrinaggio melitense a Lourdes, tutto siciliano. Inoltre, impegna molte energie per la ricerca dell'antica icona della Madonna del Monte Fileremo, facendosi sostenitore di ricerche e pubblicazioni. Del pari, personalmente, contribuisce all'incremento del culto per il Beato Gerardo, fondatore dell'Ordine, diffondendone alcune reliquie che oggi, in più Chiese, sono offerte alla devozione dei fedeli e portate al cospetto degli infermi. Esercita la sua attività anche a tutela delle Chiese appartenute, nelle diverse epoche, all'Ordine, sollecitandone l'apertura al culto o il restauro<sup>129</sup>. Frequente nei discorsi pronunciati il richiamo alla preghiera come strumento di grazia per le opere.

Dal punto di vista amministrativo, quando il Balì Marullo, l'1 gennaio 1987, assume le funzioni di Ricevitore del Comun

<sup>129</sup> Nell'anno giubilare della Chiesa il Maestro Eugenio Arena gli dedica una «Messa a Cappella» al riconoscimento per il suo impegno per le liturgie giovanite, Messa a Cappella che oggi, tradotta in cinque lingue, è a disposizione di tutte le Ambasciate e Associazioni dell'Ordine per l'esecuzione nella festività di San Giovanni. Cfr. E. ARENA, *Messa a Cappella per la Solennità di San Giovanni Battista S. Patrono dell'Ordine di Malta*, Collana di studi, anno IV, Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni, Edizioni Di Nicolò, Messina 2006.

Tesoro<sup>130</sup>, come già esposto, la situazione economica e organizzativa degli uffici del Gran Magistero era alquanto critica. Il bilancio presentava una perdita annuale stabile di oltre settecentomila dollari; il patrimonio immobiliare era assai degradato; da tempo non si effettuavano interventi di manutenzione straordinaria programmata agli immobili, né interventi di risanamento attraverso lo smobilizzo dei rami secchi, necessario per consentire, attraverso le migliorie, la rivalutazione dei cespiti di maggior pregio; le cantine delle aziende vinicole erano piene di prodotto invenduto di modesta qualità. Già nel primo anno, con un'utile ed equilibrata riforma finanziaria, viene sanato il bilancio che, proprio dall'esercizio del 1987, sarà sempre in attivo<sup>131</sup>.

Un'attenzione particolare è dedicata alla riorganizzazione dei servizi interni, tra cui l'ambulatorio di via Bocca di Leone, dove iniziano immediatamente i lavori di ristrutturazione, necessari per la vetustà dei locali. A seguire, l'attenta ricerca di convenzioni private, rapidamente sottoscritte; il conseguimen-

<sup>130</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XIX (1987), p. 54.

<sup>131</sup> Cfr. il *Messaggio di S.A. Em.ma Fra' Andrew Bertie nel V anniversario della sua elezione*, in «Rivista Internazionale del SMOM, XXV (1993), p. 2: «Nel campo del patrimonio, il quinquennio che si conclude ha visto definitivamente chiuse le difficoltà economiche dei tempi passati e i bilanci attivi hanno permesso al Comun Tesoro non solo di far fronte alle sopravvenute nuove spese a favore dei Paesi dell'Europa orientale, ma soprattutto di provvedere alle nuove esigenze di organizzazione nel mondo sostenendo gli incontri latino-americani e le spese del Segretariato per le Comunicazioni, fiore all'occhiello delle Future, ma direi già sufficientemente presenti e già chiare, Strategie dell'Ordine. In particolare con le sopravvenienze finanziarie dovute a opportuni investimenti si è fatto fronte, fino a questo momento, alle spese necessarie per il restauro del Forte Sant'Angelo a Malta, recentemente concesso in uso per 50 anni al Gran Magistero. In esso, allorquando il restauro sarà completato, speriamo nel corso dell'anno prossimo, potranno essere esercitate utilissime attività, con particolare pensiero alla formazione dei futuri quadri dirigenti dell'Ordine, cui guardiamo con grande speranza».

to di utili d'esercizio; l'organico progetto di rifacimento di alcuni immobili, tra cui i cortili del Palazzo Magistrale, le coperture della Villa La Pagana, prospetti e cortili di alcuni palazzi residenziali e numerosi interventi sul piano delle pertinenze agricole. Proprio in quest'ultimo settore è redatto un piano di smobilizzo dei cespiti improduttivi nella prospettiva di finalizzarne i realizzi a miglioramenti fondiari, soprattutto nel Nord Italia, dove vengono impiantati frutteti e vigne e resi particolarmente efficienti gli allevamenti. L'azienda di bandiera Roccabernarda migliora la qualità del vino, che per la prima volta è offerto al consumo dei Cavalieri nel mondo e non fa più registrare giacenze invendute.

Anche sul piano dei restauri si procede a utili interventi di manutenzione straordinaria di numerosi immobili compresi tra Spresiano, nel Nord, e Magione, nei possedimenti dell'Umbria. Con riferimento, poi, alla ristrutturazione dei servizi del personale è disposta un'indagine conoscitiva tesa alla redazione di un nuovo organigramma e di un nuovo funzionigramma, che entrano ben presto in esercizio, senza aumentare il numero dei dipendenti, ma recuperando personale attraverso la soppressione degli enti inutili. È questo, in sintesi, il più importante riordino amministrativo dell'Ordine dai tempi del Balì Paternò Castello. Nasce l'Ufficio Comunicazioni affidato a un giornalista professionista di chiara fama; la «Rivista Internazionale» ha una nuova veste e numerazione; i rapporti con la stampa vengono potenziati.

Nell'ambito delle Poste Magistrali, ridotto il personale, viene avviato un processo di espansione con la stipula di numerose convenzioni postali, che incrementano le entrate di questo settore della vita pubblica melitense. Le numerose emissioni di qualità vengono di volta in volta dedicate, oltre che a eventi storici, anche a fatti contemporanei, coinvolgendo il mondo diplomatico.

Un momento particolare è vissuto dall'Ordine nell'avvicendamento tra il Gran Maestro De Mojana e il successore.

Tocca al Balì Marullo attivare opportuni accorgimenti per evita-

re un brusco cambiamento nell'immagine e nella politica gestionale delle residenze magistrali. Egli resiste persino al tentativo di trasformare il protocollo conviviale in un self service e mantiene i necessari investimenti per la gestione della casa magistrale ai livelli tradizionali, assicurando al cerimoniale tutto il necessario, affinché, nonostante il vento del cambiamento, rimanesse fermo il fondamentale decoro conseguente alla dignità interstatale dell'Ente e alla sua tradizione nobiliare. Un lavoro difficile e delicato perchè coinvolgeva e doveva tenere a bada alte personalità ed entusiasmi riformisti: un nulla sarebbe bastato a distruggere, mentre sarebbe stato quasi impossibile ricostruire.

Ben presto gli entusiasmi minimalisti si placano e riprende la normale vita in un contesto sempre più segnato dal programma delle Strategie voluto dal Gran Maestro De Mojana, che le aveva affidate proprio al Bali Marullo, e che questi affronta sul piano della realizzazione immediatamente dopo il Seminario del 1988. L'Ordine che esce da tale incontro va realmente verso pilotate riforme della lobby nordeuropea, di cui indichiamo in nota la fonte di un'interessante sintesi<sup>132</sup>.

L'attività amministrativa prosegue con una serie d'interventi strutturali organizzati in una vera e propria riforma fiscale del Gran Magistero, nella quale per la prima volta sono introdotti i diritti di bollo, con la contemporanea emissione di marche da bollo per l'esazione di quanto dovuto per i servizi amministrativi resi al pubblico. Il Bali Marullo inizia un sistematico inventario del Tesoro, che egli stesso porterà a termine negli anni Novanta, durante il suo secondo mandato, nel corso del quale, come detto, vede anche la luce il primo inventario fotografico dei beni mobili dell'Ordine: arredi, mobilio e opere d'arte di proprietà dell'Ente. Vengono compilati ventisei volumi<sup>133</sup> in doppia copia, una per la consultazione degli uffici preposti alle manutenzioni e l'altra per l'archivio.

<sup>132</sup> *L'Ordine di Malta verso il terzo millennio*, in «Rivista Internazionale del SMOM», XXII (1990), pp. 3 e ss.

<sup>133</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXVI (1994), pp. 26 e ss.



FOTO 15 – Sua Eccellenza il Balì Don Carlo Marullo di Condojanni, Ricevitore del Comun Tesoro e Gran Cancelliere del Sovrano Militare Ordine di Malta, rende omaggio a s.s. Giovanni Paolo II in Vaticano.



FOTO 16 - S.E. il Gran Cancelliere Balì Carlo Marullo di Condojanni consegna a Sua Eminenza il Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato, il Collare che solitamente viene conferito ai Capi di Stato.

Al palazzo di via Condotti, sede del Gran Magistero, viene assicurata la vigilanza esterna permanente della Polizia di Stato italiana, oltre alle scorte, a richiesta, per tutte le uscite del Capo dell'Ordine dalla sede extraterritoriale. L'intera consistenza del palazzo, incluse le residenze, consolida il suo regime di extraterritorialità.

Il Gran Cancelliere Carlo Marullo, poi, si oppone fermamente alla chiusura dello storico ambulatorio di via Bocca di Leone, sostenuta dall'Avvocatura di Stato, come pure alla vendita del palazzo priorale di Venezia, chiesta dal Gran Commendatore dell'epoca. Nel primo caso, egli si adopera con successo per l'inserimento del presidio sanitario nel contesto degli accordi con l'Italia; nel secondo, riesce a resistere ed escogita forme di cooperazione con la Regione Veneto per salvaguardare l'antica sede priorale.

Per risanare i bilanci e assicurare fondi di gestione ai Priorati, il Gran Cancelliere Marullo predispone un piano e induce l'Associazione dei Cavalieri Italiani ad allocare nelle varie sedi i presidi sanitari convenzionati. L'operazione riesce, e gli ambulatori permettono ai Priori di godere da un lato di uno stabile canone di affitto per i locali messi a disposizione, dall'altro di avere una soddisfacente percentuale sugli utili aziendali globali realizzati nel territorio di loro competenza.

## *5.2. Attività ospedaliera*

All'età di quindici anni Carlo Marullo di Condojanni operava già nel servizio di assistenza al reparto hanseniani dell'ospedale Piemonte di Messina, attività che continuerà a svolgere sino alla chiusura del reparto, avvenuta negli anni Ottanta.

Sempre nel quadro della vita spirituale e assistenziale della Delegazione di Messina, come già accennato, organizza, nel 1968, il primo treno ospedale dell'Ordine che raggiunge Lourdes con ammalati.

Nel frattempo, con numerosi colleghi universitari, all'età di

diciotto anni e per lungo tempo, organizza un gruppo di volontari che danno vita, 24 ore su 24, al servizio della prima unità coronarica creata a Messina presso l'ospedale Sant'Angelo dei Rossi; successivamente continua tale servizio presso l'ospedale Piemonte.

Sempre impegnato nei soccorsi, come capo del gruppo giovanile della Delegazione di Messina e, successivamente, come direttore della terza zona del CISOM, appresta e dirige numerosi ambulatori mobili. Inaugura l'ambulatorio di Cristo Re di Messina per gli extracomunitari e, contemporaneamente, la Delegazione della città inizia l'assistenza sanitaria al campo Rom di San Raineri, con distribuzione di medicinali, viveri e vestiario<sup>134</sup>.

Promuove, infine, vari Corsi di Primo Soccorso, di cui ben quattro in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Messina.

Chiamato a Roma come Commissario dell'Associazione dei Cavalieri Italiani, Carlo Marullo si occupa attivamente di incrementare presso l'ACISMOM i servizi religiosi, risana il disastroso bilancio di una disordinata e confusa amministrazione che egli stesso, indicando le linee guida rimette in carica, nel tentativo di non dare scandalo esterno e creare continuità nella vita amministrativa normale. Purtroppo quest'ultima non fa buon uso dell'opportunità offerta e, questa volta con intorno rumori, viene ben presto di nuovo dimissionata, lasciando molti oneri e una sgradevole e pesante questione di lavoro, concernente la cessazione del rapporto che era intercorso tra la Dirigenza e il Segretario generale dell'ACISMOM da questa nominato. Questi infatti, entrato in contrasto con l'Amministrazione centrale, iniziò un giudizio innanzi il Pretore italiano, sostenendo che il suo rapporto di lavoro aveva carattere subordinato e chiedendo il risarcimento danni da omessi ver-

<sup>134</sup> Cfr. Delegazione Granpriorale di Messina del Sovrano Militare Ordine di Malta, *L'Ordine di Malta ed il Tempio di San Giovanni Gerosolimitano a Messina*, Tipografia Granata, Messina 1998, p. 45.

samenti contributivi e il pagamento di circa L. 750 milioni, di cui L. 500 milioni per pretesi danni morali, non si comprende derivanti da quale illecito, tanto più considerando che il rapporto era cessato per soppressione della carica e non perché l'ACISMOM gli avesse contestato inadempienze o comportamenti scorretti. Toccò al Balì Marullo, nel corso di tutti gli anni '90, nella sua qualità di Ricevitore del Comun Tesoro, difendere gli interessi del Gran Magistero dell'Ordine e per esso dell'Associazione dei Cavalieri Italiani. Lo fece facendo eccepire all'ACISMOM il difetto di giurisdizione del giudice italiano, eccezione accolta dalle Sezioni Unite della Cassazione che costrinse l'attore a presentarsi davanti ai Tribunali Magistrali che emisero la loro sentenza.

Nelle more del giudizio il Di Jorio presentò denunce a tutte le autorità pubbliche italiane contro l'Ordine e l'ACISMOM, provocando ispezioni dell'INPS e della Guardia di Finanza. La difesa orchestrata dal Ricevitore del Comun Tesoro ebbe successo in tutti i campi, incluso il Consiglio di Stato. Pure la questione relativa ad un procedimento penale intentato dal predetto Segretario Generale dell'ACISMOM contro numerosi Presidenti del Consiglio dei Ministri e Ministri stessi dello Stato italiano terminò con l'archiviazione, per manifesta infondatezza, da parte del Tribunale dei Ministri che, non solo recepì i contenuti delle difese fatte spiegare dal Balì Marullo nei vari procedimenti davanti ai giudici ordinari, ma andò oltre, consacrando nella motivazione molte prerogative attinenti alla Sovranità dell'Ordine ed all'originarietà del suo Ordinamento. Il Balì Marullo con la sua opera di indirizzo nelle difese contribuì certamente alla creazione di una pietra miliare nei rapporti tra l'Ordine di Malta e lo Stato italiano. Una conquista che gli permise di firmare con il Governo italiano di quei tempi, di sinistra, l'Accordo sanitario con l'Italia, il primo, nei rapporti tra Ordine di Malta ed Italia che venne ratificato con la forma del passaggio effettivo in aula, altro importante tassello per la paritetività delle due Entità Statuali. Lo stesso accordo che il Segretario Generale dell'ACISMOM aveva contrastato, sperando

che, per sgombrare il campo dagli ostacoli da lui frapposti, l'Ordine pagasse le somme richieste in giudizio. In realtà tali somme non furono pagate, però, sia pure con l'astensione del Balì Marullo, il Sovrano Consiglio acconsentì che in via transattiva, pendente il giudizio di secondo grado presso i Tribunali Magistrali, fosse accordata dall'ACISMOM all'ex suo Segretario Generale una somma superiore a quella stabilita nella sentenza del giudizio di primo grado. Il Balì Marullo, nel frattempo divenuto Gran Cancelliere, si astenne per principio, non ritenendo che per amore del quieto vivere si dovesse spendere del denaro che avrebbe certamente avuto migliore impiego nella carità, mentre invece si doveva attendere la sentenza di secondo grado la cui esecuzione avrebbe certamente completato con maggiore dignità la vicenda, dando maggior forza alla Giustizia Melitense. Il Balì Marullo aveva ragione, infatti, dopo che l'ACISMOM pagò le somme, non mancarono, dopo la firma dell'accordo con l'Italia, ulteriori ostilità consistenti, da un lato nel sostenere che l'ACISMOM sarebbe un'associazione di diritto canonico e non un ente pubblico melitense, ignorando tra l'altro la natura dell'Ordine di Malta che intrattiene rapporti con oltre 90 Stati, rapporti ampiamente riconosciuti dalla Suprema Corte di cassazione italiana, con costante giurisprudenza, dall'altro chiedendo proprio alla Santa Sede un'interpretazione autentica della Carta e del Codice dell'Ordine, volta a sostenere la tesi della natura canonica dell'ACISMOM.

Il Balì Marullo, inoltre, si prodiga per offrire ai malati una maggiore assistenza. Sul piano umanitario, prima come Ricevitore del Comun Tesoro, e poi come Presidente della Fondazione Melitense Pergami Belluzzi Baldi, si dedica a promuovere e realizzare molteplici attività sanitarie, specialmente aiutando i popoli sudamericani. Si attiva, inoltre, per creare un centro oftalmologico a San Marino, un'unità chirurgica neonatale al Policlinico di Bologna, una sala operatoria nel reparto neurolesi di Messina; fornisce attrezzature per i bambini e i ciechi al centro Cruz De Malta di San Paolo del Brasile e ambulanze alle opere dell'Ordine a Picos, oltre che in Maroc-

co, alle Seychelles e in altre parti del mondo, dove nell'arco della sua presidenza proprio la Fondazione Baldi interviene più volte per il dono di sedici ambulanze al CISOM e ai Paesi del Centro America.

Sempre sul piano umanitario, il Balì Marullo sostiene le opere in favore dei bambini dell'Istituto Macchi di Cellere, presiedendone la Fondazione. Parimenti sostiene, in qualità di Presidente della Fondazione Maresca, gli anziani dell'Istituto Sant'Antonio di Sorrento e provvede, nel 1995, all'arredamento della casa di accoglienza «Madonna della Strada» di Messina.

Nel 1997, per suo vivo interessamento, ha inizio il servizio invernale di «mensa volante» per i «barboni» della stessa città<sup>135</sup>. Carlo Marullo interviene anche nei Paesi dell'Est, sostenendo gli aiuti in Bielorussia e un centro per i bambini diabetici a Praga. Promuove con decisione la creazione, presso l'ospedale San Giovanni Battista, a Roma, del reparto craniolesi e, a Napoli, l'ampliamento dei locali esterni del Poliambulatorio dell'ACI-SMOM, dove è ricordato anche con un'iscrizione marmorea, insieme al Cardinale Sepe, odierno Arcivescovo di Napoli che egli aveva accompagnato nell'occasione della inaugurazione del grande centro sanitario.

Il 28 aprile 2000, in qualità di Gran Cancelliere, il Balì Marullo è presente alla cerimonia d'inaugurazione del treno-ospedale dell'Ordine di Malta, svoltasi nella città di Palermo. Questo treno sanitario per il pronto soccorso, dotato di sale operatorie per interventi in Italia e all'estero a favore delle popolazioni colpite da eventi bellici e da calamità naturali, in gestione all'Esercito italiano, è dato in consegna al Corpo Militare del Sovrano Ordine di Malta e arriva in Sicilia rinnovando la memoria storica e umana di quei soccorsi portati in passato,

<sup>135</sup> Cfr. V. DI PAOLA, *Il Tempio di San Giovanni di Malta e l'Ordine Gerosolimitano dal 1908 ad oggi*, in: *L'Ordine di Malta ed il Tempio di San Giovanni Gerosolimitano a Messina. Documenti e Memorie*, Messina 1998, pp. 40-46. Cfr. anche l'articolo *L'Ordine di Malta aiuta i barboni*, in «Giornale di Sicilia», 19 dicembre 1999.

nella Regione, da uno dei primi treni ospedali dell'Ordine<sup>136</sup>. Ai pellegrinaggi a Lourdes e ad Assisi il Balì Marullo partecipa con assiduità. Egli inoltre favorisce la presenza del clero nelle opere melitensi e prende a cuore la devozione al Beato Gerardo, fondatore dell'Ordine, promuovendone il culto e diffondendone le reliquie, la cui ostensione viene oggi praticata a domicilio degli infermi che chiedono l'intercessione del beato invocando la Grazia.

### 5.3. *Attività politica e diplomatica*

Fin dal periodo in cui è nominato Ricevitore del Comun Tesoro, Carlo Marullo di Condojanni esplica anche una significativa attività politica, cominciando con una missione straordinaria a New York, presso il Presidente dell'*American Association*, che aveva minacciato la secessione dei Membri di quella associazione se il Gran Magistero non avesse concesso a una ONG americana di sua fiducia l'esclusività della gestione della raccolta e della distribuzione degli aiuti negli Stati Uniti d'America. Costui sosteneva di aver ricevuto in tal senso il consenso da parte del Gran Maestro del tempo, che poi sempre a suo dire, non avrebbe ottemperato all'impegno. Dopo due giorni di serrati incontri in Connecticut, il Balì Marullo riesce a chiarire i termini della questione, riportando la serenità e la pace tra il Gran Magistero e l'*American Association*, che da quel momento lo considererà sempre un punto di riferimento negli anni futuri. Questo successo diplomatico interno spiana la strada ai futuri buoni rapporti tra il Gran Magistero e l'Associazione Americana e, qualche tempo dopo, sarà il Balì Marullo ad accogliere il Gran Maestro a New York nella sua prima visita pastorale di tre giorni negli Stati Uniti d'America e, con lui, a incontrare il Presidente Reagan<sup>137</sup>.

<sup>136</sup> *Treno sanitario Esercito e Uil*, in «La Sicilia», 27 aprile 2000. Cfr. anche *La Presenza dei Cavalieri di San Giovanni in Sicilia*, Collana di studi, anno II, vol. II, Fondazione Melitense Donna Maria Marullo di Condojanni, Tipografia Granata, Messina 2002, pp. 107 e ss.

<sup>137</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXI (1989), pp. 28 e ss.

Alla morte del Gran Maestro De Mojana, avvenuta nel 1988, Carlo Marullo svolge un delicato compito nel favorire la transizione tra la vecchia e la nuova politica, caratterizzata dal cambiamento di numerosi uomini nel Governo e dai tempi necessari al nuovo Capo dell'Ordine per adattarsi al nuovo ambiente e per prendere padronanza della carica.

Accompagna il nuovo Gran Maestro in America Latina, in Cile, in Uruguay, in Brasile, in Argentina, in Paraguay, in Guatemala, e lo assiste nei colloqui con il Presidente della Repubblica Italiana Francesco Cossiga<sup>138</sup> e negli Stati Uniti d'America. Qui accompagna, con l'amb. Catalano, il Gran Maestro all'incontro con il Presidente George Bush<sup>139</sup>.

Nel 1991 partecipa all'*Annual Dinner* offerto dall'Associazione Britannica, pronunciando un discorso alla presenza della principessa Margaret<sup>140</sup>.

Nel 1994 partecipa attivamente ai colloqui nell'occasione della visita del Presidente della Repubblica italiana Oscar Luigi Scalfaro<sup>141</sup>.

Il Bali Marullo, poi, accompagna il Gran Maestro nelle visite ufficiali a San Marino<sup>142</sup>, in Francia dal Presidente Jacques Chirac<sup>143</sup>, al Principato di Monaco<sup>144</sup>, al Presidente della Repubblica di Cuba Fidel Castro<sup>145</sup>, al Re del Marocco<sup>146</sup>. In tutti questi eventi favorisce la sottoscrizione di accordi bilaterali e postali.

Interviene ai colloqui del 30 gennaio 1998 con il Presidente della Repubblica di Malta, a suggello del successo dei suoi negoziati con il Governo dell'isola<sup>147</sup>.

<sup>138</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXII (1990), pp. 32 e ss.

<sup>139</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXIII (1991), p. 62.

<sup>140</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXIII (1991), p. 64.

<sup>141</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXVI (1994), p. 90.

<sup>142</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXVIII (1996), p. 102.

<sup>143</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXIX (1997), p. 79.

<sup>144</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXIX (1997), p. 100.

<sup>145</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXI (1998), p. 91.

<sup>146</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXVII (1995), p. 84.

<sup>147</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXI (1998), p. 111.

Sul piano culturale, incoraggia la promulgazione del volume di Marcello Marrocco Trischitta, *Cavalieri di Malta, una leggenda verso il futuro*, l'unico testo di divulgazione redatto in quattro lingue e tuttora utilizzato come opera di riferimento per gli studiosi dell'Istituzione<sup>148</sup>.

Firma numerosi accordi internazionali<sup>149</sup>, fra cui l'accordo di cooperazione, stipulato il 28 luglio 1995, tra il Sovrano Militare Ordine di Malta e il Governo delle Seychelles<sup>150</sup>; presiede l'incontro tenutosi nella sede dell'Associazione dei Cavalieri Spagnoli per l'accordo di cooperazione sanitaria contro l'oncocercosi nella Guinea Equatoriale<sup>151</sup>; il 22 gennaio 1998 firma l'accordo di cooperazione sanitaria tra il Regno del Marocco e il Sovrano Ordine<sup>152</sup>.

È presente a Ginevra alla 54<sup>a</sup> Sessione della Commissione dei Diritti dell'Uomo, svoltasi il 16 marzo 1998<sup>153</sup>.

S.E. Carlo Marullo partecipa, inoltre, al Pellegrinaggio a Santiago de Compostella, e con il Gran Maestro ascolta il discorso del Papa ai più di mille Cavalieri riuniti in piazza San Pietro per il Giubileo melitense<sup>154</sup>. Lo stesso Pontefice nell'indirizzo cita il Gran Cancelliere Marullo.

<sup>148</sup> M. MARROCCO TRISCHITTA, *Cavalieri di Malta, una leggenda verso il futuro*, Roma 1995. Cfr. [www.carlomarullodicondojanni.net](http://www.carlomarullodicondojanni.net).

<sup>149</sup> Con Malta (per il restauro e utilizzo di Forte Sant'Angelo, 21 giugno 1991); Marocco (accordo di cooperazione, 25 maggio 1995); Seychelles (per la collaborazione tecnica nel campo della sanità, 28 luglio 1995); Marocco (accordo di cooperazione per la lotta contro la cataratta, 22 gennaio 1998); Malta (per Forte Sant'Angelo, 5 dicembre 1998); Colombia (accordo di cooperazione per l'assistenza umanitaria, 30 settembre 1999); Spagna (accordo quadro di collaborazione con l'Agenzia spagnola di Cooperazione Internazionale, 23 novembre 2000); Italia (accordo sanitario, 21 dicembre 2000); Ecuador (15 settembre 2001).

<sup>150</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXVII (1995), p. 89.

<sup>151</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», XXVII (1995), p. 92.

<sup>152</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXI (1998), p. 112.

<sup>153</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXI (1998), p. 131.

<sup>154</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXII (1999), p. 42: «In occasione della solennità di San Giovanni Battista, vostro santo Patrono, avete

Firma, il 30 settembre 1999, l'accordo di cooperazione per l'assistenza umanitaria con il Vice Ministro degli Affari Esteri della Colombia<sup>155</sup>.

All'Università Cattolica di Milano prende la parola sul tema: *La Missione Internazionale dell'Ordine*<sup>156</sup> e rende visita ufficiale, il 15 ottobre 1999, al sindaco di quella città<sup>157</sup>.

Compie una visita ufficiale in Slovenia e rafforza i vincoli di cooperazione sul piano postale. Partecipa alla Riunione dei Capi di Stato e di Governo nell'occasione del *Millennium Summit* prendendo la parola all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite<sup>158</sup>, oltre ad altre occasioni di riunioni internazio-

voluto raccogliervi per una solenne celebrazione nella Basilica a lui dedicata. Porgo il mio benvenuto a ciascuno di voi e saluto l'intero Ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, detto Sovrano Militare Ordine di Malta... Saluto particolarmente il principe e Gran Maestro Fra' Andrew Bertie, il *Cardinalis Patronus*... il Gran Cancelliere e i dignitari del Sovrano Consiglio appena rinnovato».

<sup>155</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXI (1999), p. 92.

<sup>156</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXI (1999), pp. 106 e 108.

<sup>157</sup> *Ibidem*.

<sup>158</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXIII (2000), pp. 15 e ss. «Signor Presidente, l'occasione offerta dal Millennium Summit permette di considerare le effettive prospettive di evoluzione, in rapporto ai programmi esposti dalla Comunità Internazionale, in merito ai tanti problemi che i popoli del mondo, oggi, devono affrontare, in gran parte senza trovare una adeguata soluzione. Il Sovrano Militare Ordine di Malta, nel rallegrarsi con il Segretario Generale per l'alto contenuto morale e di indirizzo del suo discorso, vuole ricordare, con grande umiltà, ai Capi di Stato e ai Capi di Governo qui convenuti, alcune priorità, nella convinzione che, proprio tornando a casa, come ha detto il Segretario Generale, essi profondano tutte le loro energie, utilizzando i loro poteri, affinché differenze e omissioni si attenuino specialmente in questa fase della storia dell'umanità in cui la globalizzazione dei mercati, se non governata adeguatamente, può condurre ad un aggravamento degli squilibri esistenti, rendendo più ricchi i Paesi già ricchi e più poveri quelli già poveri. Molto dipenderà dal modo in cui saranno sfruttate le nuove biotecnologie applicate all'agricoltura, che non dovranno divenire una nuova miniera per lo sfruttamento da parte di pochi Paesi già ricchi e potenti, ma dovran-

nali di Capi di Stato e di Governo come quello tenuto a Toledo nell'occasione delle celebrazioni del v anniversario della nascita di Carlo v.

no essere messe al servizio dell'umanità, nel rispetto, in ogni caso, delle fondamentali leggi della natura, così da non turbare l'ecosistema, indirizzandolo, invece, nella direzione di uno sviluppo armonico e controllato, che garantisca ai Paesi più poveri un più facile accesso ai mezzi di produzione e, quindi, se non la soluzione, di certo, il miglioramento di un problema secolare e cronico che non può più essere tollerato da tutti coloro i quali hanno a cuore le sorti dell'umanità.

Se guardiamo pertanto con grande speranza ai progetti per la riduzione della fame nel mondo, per il miglioramento della qualità della vita, attraverso una almeno sufficiente alimentazione e somministrazione di farmaci, bisogna non perdere di vista, al di là degli aspetti di sopravvivenza, quel che attiene all'elevazione spirituale dell'uomo, sotto il profilo intellettuale e quindi il diritto all'istruzione, sotto il profilo sociale e quindi il venir meno di ogni discriminazione, sotto il profilo del diritto a vivere con le garanzie necessarie, anche sul piano della giustizia nel significato più alto di questa parola. È questo, d'altra parte, uno degli scopi per i quali le Nazioni Unite sono nate, figurando tra di essi, espressamente, il favorire comportamenti conformi ai principi di giustizia.

Anche gli Stati cosiddetti civili, in questo mondo che si affaccia al nuovo millennio, sono purtroppo talvolta in ritardo nel garantire ai popoli una giustizia efficace. Essi professano, bensì una formale adesione alla Carta dei Diritti dell'Uomo, ma calpestanto poi tali diritti tutte le volte che non garantiscono processi rapidi e permettono nei giudizi penali l'utilizzazione di forme di carcerazione preventiva, senza limiti (violando così, di fatto, il basilare principio di civiltà giuridica della presunzione di innocenza fino a condanna definitiva) e, quel che è peggio, senza il rispetto del diritto individuale ad una effettiva difesa di fronte al potere, spesso eccessivo, di cui gode l'accusa, con aperta violazione della regola primaria, che dovrebbe regolare il processo penale e cioè quello della assoluta parità di posizioni tra accusa e difesa, di fronte ad un giudice effettivamente in posizione di terzietà.

In questa prospettiva il Sovrano Militare Ordine di Malta vuole ribadire fermamente la più totale adesione all'invito del Segretario Generale rivolto a tutte le nazioni per – sottoscrivere e ratificare lo Statuto di Roma del Tribunale Penale Internazionale, in modo tale da consolidare ed ampliare i successi che si sono raggiunti nell'assicurare alla giustizia le persone responsabili di crimini contro l'umanità –.

#### *5.4. Conclusioni*

La famiglia di origine che vestì l'abito di Malta fin dal XV secolo, la solida formazione cattolica, la partecipazione ai movimenti giovanili e soprattutto le qualifiche professionali di avvocato, docente di economia e imprenditore. Hanno consentito al Balì Carlo Marullo di affrontare con serenità, forza e determinazione le molte difficoltà che via via gli si sono presentate nei diversi incarichi ricoperti: da una parte l'ostilità della Classe dei Cavalieri di Giustizia che sempre ha mal tollerato l'efficienza del nuovo Ceto di Obbedienza e il suo inserimento nel Governo dell'Ordine; dall'altra il mondo internazionale melitense, rappresentato sia pure da personaggi di immagine e tradizione, sprovvisti però di specifiche capacità e quindi dipendenti da piccole lobby formate da figure di basso profilo, capaci di far circolare, a seconda degli obiettivi, dicerie di consenso e dissenso, architettando progetti e strategie volti a promuovere se stessi per surrogarsi ai dignitari del Governo. Per ciò che concerne la prima difficoltà il nostro personaggio riesce, attraverso il contatto personale, la grande mobilità, il pragmatismo, ad accattivarsi le simpatie dei Gran Priori, aiutato anche dal Cardinale Patrono e dal Prelato dell'Ordine che ne condividono la strategia d'azione. Prova ne è che, nonostante la sua attività riformista, Carlo Marullo è, con manifesta invidia delle altre alte cariche, eletto Gran Cancelliere con la quasi totale unanimità dei votanti al Capitolo Generale del 1999.

Per quanto riguarda, invece, la componente internazionale S.E. Carlo Marullo riesce per molti anni a rappresentare lo strumento

Molto si potrebbe aggiungere su questo argomento, ma il tempo non lo consente. Resta la speranza che il Millennium Summit possa effettivamente, in accoglimento delle istanze del Segretario Generale, stimolare forme migliori di aggregazioni internazionali tra gli Stati, per far fronte alle emergenze del mondo, anche in una prospettiva di legittimo controllo universale, ormai imposto dalla prospettiva globale in cui la Comunità Internazionale da qualche anno si muove.

Grazie Signor Presidente e auguri per il lavoro che tutti abbiamo davanti».

di pressione più attivo per i cambiamenti interni e l'avvio della riforma costituzionale. Ciò sicuramente fino al momento in cui non sorgono appetiti di carattere economico da parte di nuovi Organismi tesi all'accaparramento dei flussi finanziari provenienti dalla cooperazione internazionale. Proprio su questo punto si verificano le difficoltà più grandi alle quali con tenacia il Ricevitore del Comun Tesoro Carlo Marullo opporrà il suo più vivo impegno a non intaccare le rendite dell'ordine. Analogamente, per garantire l'utilizzo dei finanziamenti del Governo italiano destinati al potenziamento delle attività ospedaliere nel nostro Paese egli si batterà sempre e con successo affinché il denaro pubblico italiano non fosse distratto per finalità politiche all'estero.

Fra i risultati la Carta Costituzionale del 1997 premia l'impegno legislativo che senza dubbio con coerenza ha eliminato molte delle dipendenze dalla Santa Sede. L'azione riformista può, quindi, essere considerata decisamente positiva. Traspare chiaramente, tuttavia, che il potere ha cercato di conservare se stesso eliminando il divieto della rieleggibilità per la terza volta delle cariche che prima dovevano avere maggioranza qualificata. Così pure l'allargamento dei votanti ai Capitoli, esteso al Consiglio di Governo, ha indebolito il potere dei Professi consentendo a nuove Obbedienze il potere di elettorato attivo. Positivamente possono essere valutati: la gestione economica riconosciuta sempre corretta ed utile dalla Camera dei Conti, gli importanti restauri del patrimonio e l'impegno culturale. Estremamente interessante oltre che epocale risulta il percorso verso le Nazioni Unite e le nuove frontiere della diplomazia melitense, rappresentato anche da circa trenta nuovi riconoscimenti diplomatici, la creazione di ventiquattro Ambasciate e, soprattutto il grande incremento del regime bilaterale internazionale.

Sebbene questo studio si fermi alla fine del millennio, mentre l'azione di Carlo Marullo continua quanto mai incisiva e produttiva sino ai nostri giorni, dal contesto dei suoi discorsi, dai testi delle sue presentazioni ai libri, dalle sue conferenze e dalle sue interviste emerge chiara la sua visione politica dell'Istituzione, sempre più attuale; un Ordine fedele ai suoi carismi: difesa della fede e servizio ai poveri. Un Ordine politicamente presente e

diplomaticamente attivo, teso anche a migliorare la qualità dei suoi agenti per impegnarli in ruoli di diplomazia preventiva, capace di condurre effettive intermediazioni nel contesto delle Nazioni. Un Ordine che, rispettando il suo carattere militare e nobiliare, mantenga l'alta qualità e rappresentatività dei suoi Membri con sguardo attento soprattutto all'apprezzamento degli effettivi valori umani. Un Ordine fuori delle lobby, vicino alla Chiesa, strumento politico-diplomatico sussidiario alla Santa Sede e impegnato con essa nella difesa della fede, specie nei territori dove dilagano le sette religiose. Un Ordine attento al suo patrimonio come mezzo di carità, fonte di prestigio e immagine coerente con la storia della grande epopea dei Cavalieri. Un Ordine volto anche a riformare, in adesione al Concilio Vaticano II, le regole della sua componente religiosa per rendere qualitativamente e quantitativamente sufficiente il numero delle vocazioni valutando la reale attitudine dei Professi al Governo. In sintesi un Ordine Organismo Interstatale, al servizio della Chiesa e presente nella carità, che proprio Carlo Marullo difende sempre contro l'idea di una confraternita di pii oranti organizzati da chi vede solo l'interesse di gestione dei fondi di organizzazioni internazionali o Enti non governamentali.

In ultima sintesi Carlo Marullo, attraverso le numerose cariche ricoperte nell'Ordine, che sarebbe troppo lungo enumerare, di fatto, è l'iniziatore di molte attività che testimoniano oggi la modernità dell'Ordine di Malta e la sua presenza nella Chiesa e nella Comunità Internazionale. Egli interpreta i grandi valori della fede, della speranza, della carità e del servizio che egli stesso ha sempre offerto, non solo nella vita privata e nelle attività e nelle responsabilità portate avanti fino al limite delle sue stesse forze, ma anche per quanto riguarda la costanza nell'umiltà delle iniziative di servizio in favore degli infermi e infine per la forza dell'impegno verso il «nuovo» nelle sue applicazioni alle tecniche sanitarie dei diversi Paesi. I suoi meriti di servizio sono stati riconosciuti molte volte dall'Ordine con la concessione della Gran Croce al Merito melitense e dagli Stati, inclusa la S. Sede, che, come detto prima, lo hanno fin qui onorato con trenta Gran Croci.



## EPILOGO

In ultima analisi il percorso della storia dell'Ordine, nella seconda metà del Novecento, transita attraverso profonde riforme costituzionali e si affaccia al nuovo millennio vivamente trasformato in una dinamica di valorizzazione internazionale cui fa riscontro, accanto alla valenza umanitaria, l'emergente funzione politico-diplomatica volta all'intermediazione internazionale quale strumento di pacificazione tra i popoli, tesa a diminuire, con la riduzione dei conflitti, le sofferenze delle popolazioni e contribuire, nella pace, alla lotta contro le malattie, causa del degrado di molte regioni del mondo.

L'Istituzione Melitense, nel servizio agli infermi e ai sofferenti, espletato a tutto campo nella comunità internazionale senza distinzione di credo e di razza, cerca di rispondere, con la sua politica di supplenza, alla necessità di alleviare le sofferenze umane, soprattutto lì dove lo sviluppo politico non ha ancora espresso un sistema di sicurezza sociale, idoneo a tutelare l'esigenza della salute e la dignità nel trattamento di chi si trova in difficoltà. Tutto ciò nel contesto più generale della difesa dei diritti umani e nel tentativo di tutela dei valori cristiani.

Il presente lavoro intende essere un iniziale approfondimento di un periodo, fin qui non indagato dai cultori contemporanei della storia, attraverso l'indagine di personaggi forti del governo dell'Ordine, non a caso siciliani per la crescente vicinanza di quest'isola alla storia maltese dei Cavalieri.

Volutamente, nelle pagine che precedono, abbiamo disegnato il percorso dell'Ordine nella seconda metà del Novecento che, partendo dal Luogotenente Paternò, si svolge sotto l'illuminato regno del Gran Maestro Fra' Angelo De Mojana di Cologna, per oltre venticinque anni collaborato dai Balì Vittorio Marullo, Gabriele Ortolani, Felice Catalano, e Carlo Marullo che, per ultimo, consegna l'Ordine ai tempi moderni, con un seggio alle Nazioni Unite, una riforma costituzionale che colma le difficoltà nascenti dalla «nota» sentenza cardinalizia<sup>159</sup> e sottoscrive numerosi accordi internazionali, non ultimo, quello del dicembre 2000 con l'Italia su cui poggia tutto il Sistema Sanitario Melitense dell'Associazione dei Cavalieri Italiani che, proprio grazie al denaro della Repubblica, riesce a mantenere un grande ospedale a Roma, otto centri antidiabete e numerosi poliambulatorii con un impegno finanziario di oltre sessantamiliardi di euro l'anno di sanità<sup>160</sup>.

Tutto ciò lascia comprendere come nel tempo ormai si sia ben consolidato il ruolo dell'Ordine di Malta nella società attuale, un Ordine che, pur mantenendo quasi intatti i propri connotati della Regola, appare profondamente calato nella società, con una gestione interna oligarchica e con la prospettiva di un'importante azione sul piano della mediazione internazionale, così come più volte sottolineato<sup>161</sup>.

Il giudizio che si può trarre dal periodo esaminato è che l'Ordine, dagli anni Cinquanta agli anni Settanta, ha sofferto una grande crisi interna e internazionale per mancanza di mezzi economici e di una vivace classe dirigente.

Le riforme di Paternò e l'apertura al mondo laico con la creazione del ceto d'obbedienza permisero al Gran Maestro De

<sup>159</sup> Cfr. P. PAPANTI PELLETIER DE BERMINY, *L'Ordinamento giuridico melitense dopo il Capitolo Generale del 1997*, in: Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni, Collana di studi, *La presenza dei Cavalieri di San Giovanni in Sicilia*, anno II - vol. II, Tipografia Granata, Messina 2002.

<sup>160</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXIII (2000), p. 37.

<sup>161</sup> Cfr. «Rivista Internazionale del SMOM», LXII (1999), p. 74.

Mojana di poter contare su una classe dirigente più giovane che, pur rimanendo esterna agli organi di governo, ne determinò l'evoluzione in senso di ammodernamento.

De Mojana comprese gli aneliti esistenti, volgendoli al positivo e cavalcando i tempi nuovi con grande apertura nel rispetto della tradizione e osservanza delle regole.

Gli anni che vanno dalla morte di questo Gran Maestro alla fine del secolo si collocano come anni di assoluta crescita politico-diplomatica dell'Istituzione. Ad essa fa riscontro l'opera del Balì Carlo Marullo che introduce il nuovo Magistero nei tempi fortunati della sua crescita Statuale, del suo divenire organizzativo interno, del suo stare alle Nazioni Unite e, via via ai grandi incontri internazionali con i governanti d'Europa nell'occasione della celebrazione dei novecento anni di vita dell'Ordine. S.E. Carlo Marullo valorizza, inoltre, il patrimonio culturale melitense esistente, attraverso il fiorire di numerose attività culturali che, da una parte, portano a molte pubblicazioni di varia natura e, dall'altra, incentivano anche una produzione pittorica dedicata all'anniversario giubilare.

L'Ordine, che prima di Paternò si limitava a emettere solo certificati di nobiltà e a organizzare qualche pellegrinaggio devozionale, alla fine del millennio appare vivo e vitale in tutte le sue componenti, economicamente saldo e politicamente apprezzato e rispettato nel contesto degli Stati. Un vero miracolo di San Giovanni se si pensa che solo poco più di un secolo prima c'era chi proponeva al Parlamento italiano che fosse negata a questa istituzione ogni prerogativa<sup>162</sup>.

Questa è la conclusione cui siamo pervenuti studiando il periodo in esame, così come auspichiamo fortemente che sia portato avanti un ulteriore serio studio sulla figura di Fra' Angelo De Mojana di Cologna, Gran Maestro sotto il quale si sono realizzati il continuo crescere della dimensione dell'Or-

<sup>162</sup> Cfr. Proposta di Legge per la soppressione dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, pubblicata successivamente da Alfonso Cavagnari nel 1863, in Parma, presso la Tipografia Cavour di Pietro Grazioli.

dine e la sofferta ma coraggiosa rinuncia a ogni potestà sull'isola di Malta, per ottenere il riconoscimento di quel governo e l'allacciamento di rapporti diplomatici normali.

Tale indagine fornirà agli storici di domani gli elementi che ancora oggi sono disponibili nella viva memoria individuale, con la speranza che anche le carte sopravvivano e possano in futuro parlare attraverso i documenti di archivio oggi non consultabili ai quali auguriamo miglior fortuna di quella toccata ai libri della biblioteca di via Condotti di cui abbiamo appreso in tempi recenti, nonostante la disponibilità della grande biblioteca di Magione, la parziale vendita. Ai detrattori di tutte le epoche giunga l'auspicio di lunga vita di questa Istituzione, che nella pace e nella guerra, nella corretta amministrazione e nelle congiure, con più di dieci mila Membri nel mondo, ben individuati in ruoli pubblici, offre, oggi come ieri, alla comunità internazionale un esempio di Organismo interstatale con vocazione sopranazionale *Unicum della Chiesa cattolica, e suo fiore*, come lo volle definire il Pontefice Paolo VI, rappresentando sempre, in continuità con il passato, un'occasione di fedeltà ai suoi carismi: *Tuitio Fidei e Obsequium Pauperum*, difesa della fede e carità.

All'auspicio segue il monito a chi con superficialità, avendo la responsabilità dell'Ordine, lo avvili, per pura ambizione, stoltezza o amore del quieto vivere o se, incapace, non si metta da parte, determinando, col suo inetto persistere, l'inutilità degli umani sacrifici che hanno transitato l'Istituzione melitense fino al Terzo Millennio; su questi, per usare le parole di un cavaliere dell'800, benemerito e devoto della Religione Gerosolimitana, ricadano «infamia eterna e vituperio». La Vergine di Fileremo e San Giovanni Battista proteggano invece i passi di chi, in avanti, servirà con dedizione e spirito di servizio puro la Religione Gerosolimitana.

## BIBLIOGRAFIA

- Accademia Internazionale Melitense, *Peregrinationes*, tomo I, Officine Grafiche Benucci, Perugia 2001.
- Accademia Internazionale Melitense, *Peregrinationes*, tomo II, Officine Grafiche Benucci, Perugia 2001.
- Accademia Internazionale Melitense, *Peregrinationes*, tomo III, Officine Grafiche Benucci, Perugia 2001.
- Accademia Internazionale Melitense, *Peregrinationes*, tomo IV, Officine Grafiche Benucci, Perugia 2004.
- Aprile Francesco, *Della Cronologia universale della Sicilia*, Tipografia Gaspare Bayona, Palermo 1725.
- Arena Eugenio, *Messa a Cappella per la Solennità di San Giovanni Battista S. Patrono dell'Ordine di Malta*, Collana di studi, anno IV, Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni, Edizioni Di Nicolò, Messina 2006.
- Azzopardi Fr. John, *The Church of St. John in Valletta*, Progress Press, Valletta 1978.
- Bosio Giacomo, *Dell'istoria della Sacra e Illustrissima Milizia di San Giovanni di Gerusalemme*, Stamperia Guglielmo Facciotto, Roma 1629.
- Bradford Ernle, *Lo scudo e la spada Storia dei Cavalieri di Malta*, Mursia Editore, Milano 1975.
- Buonfiglio Giuseppe, *Messina città nobilissima*, A. Forni, Bologna 1976.
- Buono L., Pace Gravina G., *La Sicilia dei Cavalieri, Le istituzioni dell'Ordine di Malta in età moderna (1530-1826)*, Fondazione Melitense Donna Maria Marullo di Condojanni, Tipografia Granata, Messina 2003.
- Cassar Paul, *The Holy Infirmary of the Knights of St. John, La Sacra Infermeria*, Meditarian Conference Centre, Malta 1994.
- Caucci von Saucken Paolo, *Il castello dei Cavalieri di Malta a Magione*, Benucci Editore, Perugia 1996.
- Celso L., Busietta A., *Il Triangolo del Mediterraneo, I Cavalieri di Malta tra il Regno di Napoli e gli Stati Arabi – Barbareschi del Maghreb*, Castello Entertainment Ltd, Malta 2001.
- Chiarello Benedetto, *Memorie sacre della città di Messina*, Tipografia D'Amico, Messina 1705.

- De Mojana di Cologna Angelo, *L'Ordine di Malta, attualità di un'antica tradizione*, Tipografia Castaldi, Roma 1972.
- De Mojana di Cologna, *Discorso del Gran Maestro nell'occasione dell'apertura della Conferenza Internazionale dell'Ordine di Malta*, Grafiche Palazzotti, Roma 1972.
- De Pierredon Count Marie Henri Thierry Michel, *Histoire Politique de l'Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem dit de Malte*, Atlantica Eds., Paris 1926.
- De Pierredon Count Marie Henri Thierry Michel, *Histoire Politique de l'Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem, (Ordre de Malte) de 1789 à 1955*, vol. II, Atlantica Eds., Paris 1963.
- De Pierredon Count Marie Henri Thierry Michel, *La vocation hospitalière de l'Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem, de Rhodes et de Malte (1927-1998)*, Atlantica Eds., Biarritz 1999.
- Di Paola Vittorio, *L'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni dalla caduta di Malta ad oggi in L'Ordine di Malta ed il Tempio di San Giovanni Gerosolimitano a Messina*, Tipografia Granata, Messina 1998.
- Ferraris di Celle Giovannella, *La Madonna del Fileremo*, Grafiche P2 s.n.c., Verona 1988.
- Filipponio Hermes, *La croce di Malta*, Edizioni Librarie Italiane, Milano 1967.
- Filomena Enzo, *I Balì di S. Stefano di Monopoli ed i Feudi di Fasano e Putignano*, Edizioni Pugliesi, Martina Franca (TA) 2000.
- Galvin John, *The History of the Sovereign Military Order of Malta*, John Galvin, Dublin 1971.
- Gazzoni F., *L'Ordine di Malta*, Verona 1962.
- Hansen James, *Knights of Malta, a Mini-Nation Based on Chivalry*, Smithsonian 12, No. 12, 1982, pages 12-127.
- Ilari Annibale, *I Gran Priori di Roma del Sovrano Ordine di Malta*, TipoGrafica L. Palazzotti, Roma, 2001.
- Kollias Elias, *The Knights of Rhodes, the Palace and the City*, Edkotike Atheon, Atene 1991.
- *La Presenza dei Cavalieri di San Giovanni in Sicilia*, Collana di studi, anno I, vol. I, Fondazione Melitense Donna Maria Marullo di Condojanni, Tipografia Granata, Messina 2001.
- *La Presenza dei Cavalieri di San Giovanni in Sicilia*, Collana di studi, anno I, vol. II, Fondazione Melitense Donna Maria Marullo di Condojanni, Tipografia Granata, Messina 2002.
- *Lungo il Cammino della Filermosa, monete, medaglie, decorazioni, memorie melitensi*, Fondazione Melitense Donna Maria Marullo di Condojanni, Bellastampa, Roma 2001.
- Luttrell Anthony, *The Hospitallers of Rhodes and Their Mediterranean World*, Ashgate's Variorum, Brookfield Vermont 1992.
- Mallia – Milanese Victor, *Venice and Hospitaller Malta 1530-1798, Aspects of a Relationship*, Publishers Enterprises Group Ltd, Malta 1992.
- Marrocco Trischitta Marcello Maria, *Cavalieri di Malta, una leggenda verso il futuro*, Marchesi Grafiche Editoriali S.p.A., Roma 1995.

- Marullo di Condojanni Carlo, *La Musica Sacra dei Cavalieri di Malta*, Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni, Edizioni Di Nicolò, Messina 2006.
  - Marullo di Condojanni Carlo, *La Sicilia ed il Sovrano Militare Ordine di Malta*, Grafiche La Sicilia, Messina 1953.
  - Marullo di Condojanni Carlo, *Pellegrinaggio di Crociati*, stab. tip. Crescenzo, Roma 1934, p. 41.
  - McHugh Rosita, *The Knights of Malta, 900 Years of Care*, The Irish Association of the Sovereign Military Hospitaller Order of St. John of Jerusalem, of Rhodes and of Malta, Ireland 1996.
  - Mizzi B., *The Grand Masters of Malta from the Origins to Modern Times*, Heritage Books, Westminster 1993.
  - Mori Ubaldini Ubaldino, *La Marina del Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta*, Regionale Editrice, Roma 1971.
  - Morozzo Della Rocca R., *Per la storia delle chiese e dei monasteri di Venezia*, Venezia 1962.
  - *Museo del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme detto di Rodi detto di Malta nel Palazzo del Gran Maestro in Rodi*, Arte della Stampa, Roma 1999.
  - Nasalli Rocca E., *Il Diritto Ospedaliero nei suoi lineamenti storici*, Milano 1956.
  - Pecchioli A., *Storia dei Cavalieri di Malta*, Editalia, Roma 1978.
  - Peyrefitte Roger, *Cavalieri di Malta, un omaggio a Pio XII*, Parenti Editore, Roma 1957.
  - Ricardi di Netto Tomaso e Gentile Luisa Clotilde, *“Gentilhuomini Cristiani e Religiosi Cavalieri” Nove secoli dell’Ordine di Malta in Piemonte*, Electa, Milano 2000.
  - Rinaldi Marco, *Poetica et Epigraphica in honorem Beati Gerardi institutoris ac primi praepositi Ordinis Sancti Ioannis Hierosolimitani*, Collana di studi, anno IV, vol. IV, Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni, Edizioni Di Nicolò, Messina 2006.
  - Sire Henry, *The Knights of Malta*, Yale University Press, New Haven 1994.
  - Sovrano Militare Ordine di Malta Gran Priorato di Lombardia e Venezia, *Lungo il tragitto crociato della vita*, Marsilio Editoriale Generali, Venezia 2000.
  - Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Malta, *Progetto di Aggiornamento del Codice del Gran Maestro Fra’ Emanuele De Rohan*, Roma 1955.
  - Tacchella Lorenzo, *I “Donati” nella storia del Sovrano Militare Ordine di Malta*, Grafiche P2 s.n.c., Verona 1986.
  - Toumanoff Fra’ Cyrille, *L’Ordre de Malte et l’Empire de Russie*, Palazzo Malta, via Condotti, 68, Roma 1979.
  - Turriziani Colonna Fabrizio, *Sovranità e indipendenza nel Sovrano Militare Ordine di Malta*, Tipografia Vaticana 2006.
- 
- Archivio di Stato di Catania, Fondo Paternò Castello, duca di Carcaci – documenti vari.
  - Archivio di Stato di Palermo – Fondo della Magione.
  - Archivi e collezioni private.

## INDICE DEI NOMI

- Adami Fenech: 120, 121  
Adriano VI, papa: 13  
Apor de Altolja Gabriele: 43  
Arena Eugenio: 132, 155  
Baldi Pergami Belluzzi: 116, 117, 120, 140, 141  
Ballestrem Von Karl Wolfgang: 61  
Battiloro Marianna: 116  
Bertie W.N. Andrew: 94, 98, 100, 117, 118, 133, 146  
Bianchi Alterio: 60  
Bianchi Vittorio: 44  
Bonaparte Napoleone: 14  
Bonnici Ugo Mifsud: 116  
Bosurgi Emilio: 62  
Bosurgi Leone: 62  
Bush George: 143  
Calapaj Giulio Ernesto: 11, 12  
Canali, cardinale: 15  
Carlo V, imperatore: 13, 122, 123, 146  
Castro Fidel: 143  
Catalano di Melilli Felice: 16, 74, 75, 76, 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 111, 143, 152  
Cavagnari Alfonso: 56, 153  
Chigi Albani della Rovere Ludovico: 16, 29, 31  
Chirac Jacques: 143  
Colonna, principe: 71  
Cossiga Francesco: 94, 96, 143  
Coty Renè: 45  
D'Aragona Bruno: 82  
De Billy Robert: 37, 42, 43  
De Capua Raimondo: 4, 10  
De Grisogono Otto: 49  
De Ligne Albert: 29, 31  
De Mojana di Cologna Angelo: 12, 49, 50, 52, 54, 63, 64, 72, 74, 75, 77, 81, 93, 96, 106, 114, 134, 135, 143, 152, 153, 156  
De Pierredon G.R.: 94, 96, 106, 156  
De Rohan Emanuele: 28, 29, 45, 48, 75, 157  
Del Balzo Giulio: 75  
Del Castelluccio Lorenzo: 112  
Di Giovanni Andrea: 62  
Elisabetta II, regina: 100  
Elwes Guy: 46  
Follereau Raoul: 38  
Gattinara Signorino: 13  
Gerardo, beato: 45, 132, 142

- Giobbe Paolo, cardinale: 48, 50  
 Giovanni Battista, santo: 27, 112, 132, 141, 145, 154, 155  
 Giovanni Paolo I, papa: 75  
 Giovanni Paolo II, papa: 75, 79, 96, 108, 136  
 Giovanni XXIII, papa: 5, 37, 48  
 Grace Peter: 107  
 Gronchi: 44  
 Gwyn Q. Jermy: 68  
 Havel Vaclav: 102  
 Herculani Fava Simonetti Antonio: 16, 23, 24, 47  
 Juan Carlos, re di Spagna: 122, 123  
 Leone Giovanni: 72  
 Lucio III, papa: 49  
 Maresca di Camerano Giuseppe: 90  
 Maresca di Serracapriola Matilde: 116  
 Margaret, principessa: 143  
 Marrocco Trischitta Marcello: 13, 145, 156  
 Marullo di Condojanni Carlo: 3, 9, 12, 14, 16, 94, 96, 98, 99, 103, 105, 106, 107, 108, 109, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 134, 135, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 148, 149, 150, 152, 153, 157  
 Marullo di Condojanni Maria: 14, 23, 28, 116, 132, 152, 155, 156  
 Marullo di Condojanni Vittorio: 11, 16, 57, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 80, 81, 82, 90, 152  
 Mercurino: 13  
 Minutoli Pantaleone: 62  
 Mitterrand François: 93  
 Nasalli Rocca, cardinale: 50, 157  
 Ollivier Gabriel: 130  
 Ortolani di Bordonaro Gabriele: 16, 85, 87, 88, 89, 90, 152  
 Paolo VI, papa: 75, 154  
 Paternò Castello di Carcaci Ernesto: 3, 9, 16, 19, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 36, 37, 39, 40, 41, 42, 43, 45, 46, 47, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 59, 76, 134, 152, 153, 157  
 Paternò dei Conti di Montecupo Renato: 76  
 Pertini Sandro: 93  
 Perusini: 119  
 Pio XII, papa: 5, 29, 33, 37  
 Reagan Ronald: 99, 142  
 Rosselli Sanvenero: 11, 61  
 Scalfaro Oscar Luigi: 143  
 Scapinelli, monsignore: 33, 37  
 Sepe, cardinale: 141  
 Soares Mario: 101  
 Sodano Angelo, cardinale: 130  
 Somalo Eduardo Martinez, cardinale: 117  
 Spada Antonio: 130  
 Speyart: 30, 31  
 Tabone: 101  
 Tisserant, cardinale: 28, 32  
 Trapp Giovanni: 42  
 Veronesi Umberto: 121, 131  
 Villier de L'Isle-Adam Filippo: 13  
 Vittorio Emanuele, re: 15



## SOMMARIO

<i>Presentazione</i> .....	pag.	9
<i>Prologo</i> .....	»	11
<hr/> <b>CAPITOLO 1</b> <hr/>		
S.E. il Ven. Balì Gran Croce di Giustizia Fra' Ernesto Paternò Castello di Carcaci Luogotenente di Gran Maestro (1955-1962) .....	»	19
<hr/> <b>CAPITOLO 2</b> <hr/>		
S.E. il Ven. Balì Gran Croce di Giustizia Fra' Vittorio Marullo di Condojanni Gran Commendatore e Gran Cancelliere (1965-1982) .....	»	57
<hr/> <b>CAPITOLO 3</b> <hr/>		
S.E. il Ven. Balì Gran Croce di Giustizia Fra' Gabriele Ortolani di Bordonaro Membro del Sovrano Consiglio (1971-1992) .....	»	85
<hr/> <b>CAPITOLO 4</b> <hr/>		
S.E. il Balì Gran Croce d'Obbedienza Felice Catalano di Melilli Gran Cancelliere (1980-1997) .....	»	91
<hr/> <b>CAPITOLO 5</b> <hr/>		
S.E. il Balì Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza conte Don Carlo Marullo di Condojanni, principe di Casalnuovo, RICEVITORE DEL COMUN TESORO (1987-1999) GRAN CANCELLIERE DAL 1995 .....	»	109
EPILOGO .....	»	151
BIBLIOGRAFIA.....	»	155
INDICE DEI NOMI.....	»	158





